Anno VII - N. 2152 - Lire 25

Giovedì 8 ottobre 1953

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 || Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

MENTRE SI ATTENDE LA RISPOSTA OCCIDENTALE PER IL T. L.

NUOVO INCONTRO PELLA-LUCE su richiesta dell'Ambasciatore americano

Riserbo negli ambienti romani sulle notizie di stampa relative a una proposta di spartizione: soltanto un progetto serio e concreto che consentisse l'apertura di un'utile discussione potrebbe trovare consenziente l'Italia

Roma, 7

L'on. Pella ha ricevuto questa mattina a Palazzo Chigi lo Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signora Clara Boothe Luce. Il colloquio è avvenuto su richiesta dello stesso Ambasciatore americano. Questo nuovo scambio di vedute è servito indubbiamente ad approfondire alcuni punti particolari del problema triestino, soprattutto in vista della risposta che gli occidentali dovranno dare alla proposta italiana, risposta che si ritiene non tarderà ancora molto ad essere comunicata al nostro Governo. Gli alleati sarebbero indotti a ciò in maniera particolare dalle ultime vicende parlamentari. Certo è che l'unanimità del voto espresso ieri alla Camera sulla questione triestina ha contribuito a rafforzare sensibilmente l'azione diplomatica che il Governo italiano sta svolgendo.

Delle ripercussioni immediate che la precisazione dell'on. Pella circa le modalità del plebiscito chiesto dall'Italia per il T.L.T. e la compattezza del Parlamento nella difesa della italianità di Trieste hanno avuto ed avranno in sede internazionale, si occuperà domani il Consiglio dei Ministri.

Sulla veridicità delle notizie diramate dalla stampa internazionale, secondo cui gli occidentali proporrebbero la spartizione del T.L. lungo l'attuale linea di demarcazione come soluzione di compromesso, provvisoria e non definitiva, utile cioè a costituire la base per la discussione fra le parti interessate, gli ambienti responsabili romani non si pronunciano. L'Italia, si conferma, è contraria alla spartizione del T.L. perchè ritiene che il problema triestino debba trovare una soluzione integrale e definitiva attraverso la voce delle popolazioni interessate. In taluni ambienti romani si esprime tuttavia il parere che soltanto una proposta seria e concreta che consentisse l'apertura di un'utile discussione potrebbe trovare consenziente l'Italia, le cui riserve restano però intatte circa la buona volontà del Governo di Belgrado, la cui politica estera continua ad ondeggiare paurosamente sui risentimenti ideologici e nazionalistici vecchi e nuovi, come dimostra l'ultimissimo discorso del maresciallo Tito in Croazia, il cui tono minaccioso contro l'Ungheria ricorda la violenza verbale del discorso antitaliano di Sambasso.

Non si esclude negli ambienti diplomatici che la risposta alleata possa essere unica, concordata cioè fra Stati Uniti, Inghilterra e Francia, e che essa oltre ad esprimere il punto di vista dei tre Governi sulla proposta italiana di plebiscito, accenni anche ad altre eventuali soluzioni che i tre alleati indicherebbe- che i tre alleati indicherebbero.

Per quanto riguarda le dichiarazioni fatte ieri da Foster Dulles nella consueta conferenza stampa, si fa osservare, e lo ha comunicato l'Ambasciata d'Italia a Washington in un dispaccio inviato a Palazzo Chigi, che il Segretario di Stato aveva esattamente affermato che non esiste una proposta italiana di indire una conferenza a cinque per risolvere il problema del T.L. Esiste invece — ha confermato il Dipartimento di Stato — una nota italiana nella quale si propone di riunire una conferenza a cinque per stabilire le modalità del plebiscito da tenersi nel Territorio Libero. Questo progetto, si precisa, è tuttora allo studio del Dipartimento di Stato.

Domattina si riunirà al Viminale il Consiglio dei Ministri. Con tutta probabilità Pella metterà i colleghi del Gabinetto al corrente degli ultimi sviluppi della situazione triestina con particolare riferimento al colloquio avuto stamane con la signora Luce. La seduta del Consiglio sarà poi dedicata all'approvazione di una serie di provvedimenti il cui esame è stato ormai completato e fra i quali figura quello inteso ad agevolare le esportazioni attraverso l'esenzione dell'IGE e l'imposizione di un diritto compensativo su alcune importazioni. Saranno anche esaminati alcuni provvedimenti di carattere fiscale che erano da tempo allo studio da parte del Ministro delle Finanze.

Come si sa, il Consiglio dovrebbe esaminare anche il provvedimento sugli affitti e sulla regolamentazione degli sfratti. L'ultimo Consiglio dei Ministri, com'è noto, aveva diramato l'esame della questione al CIR affinchè ne studiasse gli aspetti tecnici sui quali il Consiglio dovrà poi deliberare. Il CIR, che doveva riunirsi stamane, ha rinviato però la sua riunione ad altro giorno, poichè alcuni dei suoi membri erano oggi impegnati nelle discussioni parlamentari.

Appare quindi difficile che il Consiglio, sia pure nella sua seduta di venerdì, possa esaminare la spinosa questione.

Il Ministro di Grazia e Giustizia ha frattanto fatto fare una statistica dei provvedimenti di sfratto attualmente in corso nelle grandi città.

Roma sarebbe al primo posto, con oltre 30 mila sfratti; seguono Milano con circa 29 mila, Napoli con 28 mila, Torino con 22 mila, Genova con 12 mila, Bologna con 7 mila e infine Firenze con 4 mila.

A Palazzo Madama si è trattato stamane, in sede di commissione speciale, lo studio per l'«integrazione» del Senato. Nella discussione si sono inseriti elementi politici ed elementi giuridico-costituzionali di molto rilievo. La commissione, come è noto, è stata convocata per iniziativa del Presidente Merzagora dopo la riunione conviviale con i capi dei gruppi parlamentari. La commissione è risultata composta, oltre che dai quattro vicepresidenti dell'assemblea, anche dai capi dei gruppi parlamentari. Come previsto, Presidente è stato subito eletto De Nicola non soltanto per la sua spiccata personalità, quanto perchè è stato lui a mettere in moto, sin da quando era Presidente del Senato, la complessa macchina che, a parere di molti osservatori, potrebbe questa volta arrivare celermente in porto.

De Nicola, che in queste ultime settimane aveva particolarmente approfondito i vari aspetti della questione, ha prima di tutto svolto un'ampia relazione nel corso della quale ha pregiudizialmente illustrato le linee differenziali che la Costituzione ha fissato per le due Camere. E' evidente, ha osservato l'illustre parlamentare, che soltanto accentuando le differenze tra le due Camere — e pertanto la loro complementarietà — si giustifica il sistema bicamerale che la Costituzione repubblicana ha dato per la prima volta, su base elettiva, al nostro paese. Il sistema bicamerale italiano — che prevede, pur nelle differenze, identità di poteri tra le due Assemblee — in tanto sarà valido ed efficiente in quanto accentuando le differenze tra le due Camere renderà più completa la rappresentazione dei complessi aspetti dell'opinione pubblica.

De Nicola che ha parlato a lungo, ha indicato proprio nella ricerca dei modi con cui questa giustificazione possa essere prospettata, il compito della commissione speciale. Naturalmente, il problema deve essere risolto in modo che, nei risultati, non venga alterato il responso delle urne del 7 giugno, essendo assurdo pensare che si possa in regime di democraiza parlamentare alterare il verdetto popolare con una imposizione legislativa.

La esposizione di De Nicola ha fornito materia per un ampio dibattito cui hanno partecipato tutti i membri della commissione. A conclusione della discussione, De Nicola ha formulato dei quesiti precisi, di natura politica e di natura giuridica. I capi dei gruppi, data la complessa delicatezza della materia, interpelleranno in questa settimana i rispettivi gruppi e la commissione tornerà a riunirsi mercoledì.

La direzione centrale della D. C. riunitasi sotto la presidenza del segretario politico De Gasperi prima che partisse ha espresso il voto che il Governo esamini l'opportunità di ogni adeguato intervento per risolvere rapidamente e pacificamente la vertenza fra la Confindustria e le Confederazioni dei lavoratori. L'ordine del giorno rileva che devono essere evitati i gravi riflessi economici, sociali e politici che potrebbero derivare dall'intensificarsi delle agitazioni sindacali.

Un esame della situazione politica sarà compiuto domani dalla direzione del PSDI. Analogo esame sarà fatto da quella del PLI, che assieme ai gruppi parlamentari, fisserà anche la data di convocazione del consiglio nazionale del partito.

Il prestito della B.I.R.

LA FIRMA DELL'ACCORDO con la Cassa del Mezzogiorno

Washington, 7

L'accordo per il nuovo prestito alla Cassa per il Mezzogiorno da parte della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo è stato firmato dall'Ambasciatore italiano a Washington Alberto Tarchiani e dal vicepresidente della Banca, Robert Garner. Il prestito è di dieci milioni di dollari, ed ha la durata di 25 anni, all'interesse del cinque per cento. L'ammortamento del capitale comincerà col novembre 1958. Il prestito, che ha la garanzia del Governo italiano, è il secondo che la Cassa per il Mezzogiorno ottiene dalla Banca internazionale: il primo, anche esso di dieci milioni di dollari, venne stipulato due anni fa. Questi sono gli unici due prestiti che l'Italia a chiesto e ottenuto dalla Banca.

Fin dalla stipulazione del primo prestito fu previsto nel testo dell'accordo, che il programma della Cassa per il Mezzogiorno avrebbe richiesto anticipi notevolmente superiori ai dieci milioni di dollari allora concessi.

La concessione del nuovo prestito di dieci milioni è stata resa possibile dalla dimostrazione non solo della solidità finanziaria del Tesoro italiano e della Cassa del Mezzogiorno, ma anche dell'efficienza della sua amministrazione e delle realizzazioni positive del suo programma.

UN NUOVO CASO «LINDBERGH» NEGLI STATI UNITI

UCCISO DAI RAPITORI il piccolo Bobby Greenlease

Il cadaverino rinvenuto in una cittadina del Missouri - Un uomo e una donna ambedue pregiudicati, arrestati e confessi - La somma del riscatto era già stata versata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Saint Louis, 7

Il piccolo Bobby Greenlease, rapito dieci giorni or sono da una delle scuole più eleganti, della vicina Kansas City per il cui riscatto erano stati chiesti e ottenuti ben seicentomila dollari, è stato ucciso. Il cadaverino è stato rinvenuto oggi, sepolto sotto appena dieci centimetri di terra, a Saint Joseph, cioè a meno di sessanta chilometri della sua abitazione.

Il piccolo di sei anni, figlio di un magnate del commercio delle automobili, è stato ucciso con un colpo di rivoltella, apparentemente prima che l'ingente somma chiesta per il suo riscatto fosse pagata nella serata di domenica scorsa. Una donna e un uomo sono stati arrestati.

Gli arrestati sono Carl Austin Hall di trentasette anni, già ben noto nelle patrie galere e la signora Bonnie Brown Heady, quarantunenne con una fedina penale ricca di annotazioni. E' stata la Heady, che dieci giorni or sono, con una bugia, prelevò il piccolo Bobby all'Istituto francese di Notre Dame de Sion, dove si era presentata come zia del bambino. Tanto Hall quanto la Heady hanno fatto poi una chiamata di correo nei confronti di un terzo individuo, certo Thomas Marsh, trentasettenne, anche egli pregiudicato.

E' stato reso noto inoltre che la grossa somma chiesta per il riscatto del piccolo fu pagata domenica sera e che «gran parte» di essa è stata ricuperata. Incidentalmente aggiungiamo che a Kansas City un socio di affari del disgraziato genitore privato così crudelmente del figlio, cioè Robert Ledtermann, che in questi giorni ha agito come portavoce della famiglia, ha pagato materialmente i seicentomila dollari in presenza di Nord O' Neill altro socio di Greenlease. Il versamento fu fatto durante un incontro a mezzanotte con due individui sul ponte che divide la città di Saint Louis e di Kansas City.

Ma ritorniamo alle indagini dei «G-Men». Era del tutto ovvio che esse fossero iniziate dagli investigatori aventi sede nella stessa zona dove il delitto si era svolto. Così i «G-Men» di Kansas City e di Saint Louis furono i primi a mettersi in movimento con approfondite esplorazioni nel mondo della malavita. Il cerchio si è rapidamente ristretto attorno a pochi individui. Hall e la donna, infatti, sono stati arrestati al Congresso Hôtel di Saint Louis mentre erano intenti a contare trecentomila dollari. Nella stessa stanza d'albergo è stata rinvenuta la pistola, che Hall aveva usato per far saltare il cervello al piccolo Bobby.

L'interrogatorio, con relativa confessione, di Carl Austin Hall, è stato fatto dal capo locale della polizia federale, Jeremiah O'Connell. Lo stesso O' Connell ha comunicato i momenti salienti dell'interrogatorio. Hall, dopo essersi confessato autore del delitto, ha ricordato di esser stato trent'anni or sono compagno di scuola di Paul C. Greenlease, figlio adottivo del vecchio Greenlease, aggiungendo: «Sapevo che la famiglia Greenlease era molto ricca!».

Via via che si addentrava nel suo racconto Hall singhiozzava più forte e frequentemente, rendendosi conto sempre più chiaramente dell'enormità del delitto. La signora Heady, che gli sedeva accanto, non ha mosso ciglio nè detto parola durante l'interrogatorio di Hall. Poi, quando è venuta la sua volta, ha risposto disciplinatamente e con chiarezza a tutte le domande.

Hall e la Heady, dunque, dapprima hanno negato ogni loro partecipazione al rapimento del bambino. Ma ben presto sono caduti in contraddizione. Il crollo della loro difesa è avvenuto allora rapidamente. Hanno ammesso di esser stati l'una la rapitrice materiale del fanciullo e l'altro il suo assassino. Ambedue hanno precisato che il cadavere era sepolto sotto pochi centimetri di terra nel campo dietro la casa della Heady a St. Joseph.

La polizia federale è stata indotta a concentrare il suo sforzo investigativo a Saint Louis ed a Kansas City dalla scoperta di banconote per una somma abbastanza rilevante nell'interno di una auto pubblica. Anzi è stata tale circostanza, che ha dato un ritmo spedito e lineare alle indagini. Non abbiamo saputo se tale denaro è stato scoperto la notte stessa del pagamento del riscatto sul ponte tra Kansas City e Saint Louis o successivamente. La polizia non ha voluto dire se ha accertato o meno che il riscatto fu pagato quando il bimbo era ancora vivo o era stato già ucciso. Ma il fatto che il cadavere, quando è stato rinvenuto dietro la casa della megera che l'aveva rapito, era già in stato di avanzata decomposizione, sembra stia ad indicare che il fanciullo è stato ucciso prima di domenica sera.

Il giornale «Saint Louis Post-dispatch», che ha interrogato i famigliari del Greenlease, ha specificato che non meno di cinque contatti sono stati stabiliti tra i rapitori e la famiglia per negoziare la restituzione del fanciullo incolume. Il giornale ha specificato che durante la notte del 28 settembre e cioè poche ore dopo la scomparsa di Bobby, un uomo telefonò a casa Greenlease a Mission Hills, nel Kansas, subito al di là del confine del Missouri, e chiese che seicentomila dollari fossero pagati per il riscatto del piccolo, concedendo al genitore un po' di tempo per preparare il denaro.

Il secondo contatto fu compiuto la notte del 30 settembre, quando la famiglia ricevette un'altra telefonata dallo stesso ignoto individuo. Allora Greenlease e Ledterman chiesero al loro anonimo interlocutore di fornire prove che aveva Bobby presso di sè e, specificamente, di descrivere in dettaglio la medaglietta religiosa, che il piccolo portava al collo al momento del rapimento. La medaglietta fu descritta alla perfezione ed i genitori del piccolo tirarono un sospiro di sollievo. Greenlease stesso continuò la conversazione ed il rapitore gli ordinò di recarsi ad una certa cassetta per le lettere in una strada di Kansas City, di alzare lo sportello protettore delle fessura d'entrata e di leggere le istruzioni che avrebbe trovato su un foglietto di carta appiccicato nella parte interna della linguetta metallica. La cassetta si trovava a meno di dieci isolati da quello stesso parcheggio d'automobili, nelle cui immediate vicinanze la donna e il fanciullo furono visti per l'ultima volta dallo autista di piazza che li aveva trasportati dalla scuola.

Il terzo, quarto e quinto contatto furono fatti venerdì sera e, l'ultimo, «quasi all'alba» di sabato mattina.

In ogni occasione la voce dell'ignoto visitatore ha espresso all'evidenza un grande nervosismo interno. Frequentemente ha interrotto la conconversazione, forse per timore che essa fosse intercettata e la polizia potesse individuare, per altra via, l'apparecchio telefonico dal quale stava parlando.

E. R.

LE RIVENDICAZIONI NEL SETTORE DELL'INDUSTRIA

Un altro sciopero nazionale deciso dai Sindacati Liberi

La manifestazione dovrebbe svolgersi tra il 15 e il 20 ottobre - Pastore respinge l'«avance» di Di Vittorio per un fronte comune

Roma, 7

Al Consiglio generale della CISL è continuata oggi la discussione sulla situazione sindacale conclusasi con un intervento dell'on. Pastore, che ha preso in esame le cause che portarono alla rottura delle trattative con la Confindustria e alla prima azione dimostrativa del 24 settembre scorso. L'oratore ha esaminato la situazione sotto il triplice aspetto: 1) della natura sindacale della vertenza; 2) della coerenza della CISL rispetto al suo metodo democratico e al suo indirizzo economico, in quanto tutti i mezzi pacifici sono stati esperiti prima di passare all'azione; 3) della fedeltà ai principi della democrazia per i quali la CISL si è sempre battuta.

L'on. Pastore ha poi riaffermato «la decisa volontà dei lavoratori a proseguire e a intensificare la lotta intrapresa per raggiungere gli obiettivi fissati» e ha aggiunto «che nessuna intimidazione farà modificare l'atteggiamento della CISL, che è ispirato al più puro sindacalismo democratico, inteso come assertore dei diritti del lavoro e difensore dei principi di libertà e di democrazia».

«Contemporaneamente a questa coerente difesa degli interessi dei lavoratori — ha soggiunto l'oratore — la CISL vigilerà attentamente contro ogni tentativo di sfruttamento politico dell'azione sindacale da parte comunista. E' vero — ha continuato l'on. Pastore — che nessuno ha il diritto di fare ad altri il processo delle intenzioni, però vanno registrati i seguenti fatti: 1) le numerose esperienze del passato; 2) i metodi e gli obiettivi del partito comunista; 3) la non celata volontà di intorbidare le acque da parte di cellule periferiche; 4) la soverchia attenzione dei maggiori gerarchi e degli stessi organi del partito comunista che dedicano alla vertenza; 5) l'improvviso e, direi, strano accendersi degli affetti nei nostri confronti da parte di tutti gli organi del partito comunista, mentre fino a ieri eravamo definiti dagli stessi organi come traditori del proletariato: tutti questi fatti ci inducono a vigilare attentamente».

«Noi — ha proseguito Pastore — non piegheremo certamente di fronte alle intimidazioni padronali, ma in pari tempo ci opporremo a ogni tentativo di sfruttare questo nostro slancio genuinamente sindacale per finalità di partito o, peggio ancora, per finalità contrarie al buon ordine democratico. Ecco perchè per esempio, noi respingiamo la già affacciata ipotesi avanzata dall'on. Di Vittorio a Mantova di stabilire un fronte comune tra i settori agricolo, industriale e del pubblico impiego, perchè avrebbe troppo i caratteri di una strumentazione politica».

L'on. Pastore ha concluso il suo intervento proponendo che «il Consiglio generale prenda la decisione di passare a una seconda azione di sciopero di 24 ore per tutto il settore dell'industria, con esclusione dei pubblici servizi, qualora entro breve termine dovesse fallire un estremo tentativo di mediazione dei pubblici poteri per riallacciare le trattative con la Confindustria».

A conclusione della discussione sulla situazione sindacale, il Consiglio generale della CISL ha approvato questa sera il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio generale della CISL, dopo ampia ed approfondita discussione sulla situazione sindacale, riafferma anzitutto:

1) La piena ed incontestabile coerenza con l'indirizzo di politica economica della CISL nella agitazione in corso, tesa a realizzare un auspicato riassetto delle retribuzioni, quale obiettiva esigenza di una razionalizzazione dell'attuale sistema retributivo;

2) La completa legittimità sindacale dell'azione, decisa e realizzata nel rigoroso rispetto del metodo proprio del sindacalismo democratico, espresso attraverso forme di consultazioni della volontà dei lavoratori ed attraverso l'esperimento di tutti i possibili tentativi di pacifico componimento della vertenza;

3) La fedeltà del Sindacato libero alla difesa del regime democratico, alla cui stabilità la CISL rivendica titoli di non trascurabile concorso;

4) La illogicità dell'atteggiamento intransigente assunto dalla Confindustria, che suona offesa alla dignità dei lavoratori italiani e che rischia di precludere automaticamente la via ad ogni possibilità di trattativa tra le organizzazioni padronali e quelle dei lavoratori;

5) La volontà del Sindacato libero di vigilare contro ogni eventuale possibile sfruttamento dell'azione sindacale in corso da parte di forze politiche che mirino a turbare od a sovvertire l'ordine democratico.

Sulla base di queste considerazioni, il Consiglio generale della CISL decide di continuare la lotta respingendo il ricatto morale che viene teso alla sensibilità democratica della classe lavoratrice e dei dirigenti del sindacato democratico in particolare. E, nella scrupolosa fedeltà alle regole del metodo democratico, il Consiglio generale non è alieno di accedere a qualsiasi tentativo di pacifica soluzione della vertenza che possa essere effettuato, anche attraverso una mediazione dei pubblici poteri, e decide, qualora, ciò non avvenga, di passare senz'altro a proporre: uno sciopero di 24 ore del settore industriale, con la esclusione dei servizi pubblici essenziali, da effettuarsi nel periodo dal 15 al 20 ottobre, e nel contempo di delegare la segreteria confederale a fissare le forme più idonee al proseguimento della azione. Il Consiglio generale dà ampio mandato alla segreteria confederale di partecipare questa decisione della CISL alle altre organizzazioni sindacali».

I lavori del Consiglio generale continueranno domani per il proseguimento dell'esame dei punti posti all'ordine del giorno.

La signora Luce resta in Italia

Abbiamo appreso con piacere che l'Ambasciatore Luce non lascerà l'Italia. L'illustre signora era giunta fra noi accolta con una certa diffidenza. E per essere obiettivi bisogna riconoscere che all'inizio non tutte le sue mosse avevano incontrato la soddisfazione degl'italiani: i quali, com'è naturale, sono gelosi delle loro cose interne e sempre mostrarono di non gradire interventi di personalità straniere, ancorchè amiche, investite di delicati incarichi presso il Governo di Roma.

Negli ultimi tempi la signora Luce ha saputo dare prova di un'acuta sensibilità dei nostri problemi. Abbiamo ragione di ritenere che i suoi rapporti al Dipartimento di Stato siano stati pronti, chiari e fondati. Naturalmente non si può chiedere all'Ambasciatore degli S.U. a Roma di risolvere, coi suoi soli mezzi, il problema del Territorio Libero. Abbiamo, però, la garanzia che le informazioni inviate a Washington dalla signora Luce sono uno specchio esatto dello stato d'animo dell'Italia e contengono i reali termini della vertenza adriatica, al di sopra delle artificiose architetture della propaganda avversaria inarrivabile nell'arte di alterare le statistiche, falsare la storia, sorprendere la buona fede del prossimo, troppo spesso poco attento a certi problemi, con le più sfacciate montature bluffistiche.

Noi siamo, com'è noto, molto difettosi nel ... 'ore sempre più importante della propaganda. In una recente graduatoria fra i Paesi che hanno un'impostazione di bilancio per la propaganda all'estero, l'Italia viene dopo la Jugoslavia e per giunta all'ultimo posto. I frequenti moniti di un eminente italiano che vive a New York in una alta posizione intellettuale, lo scrittore Giuseppe Prezzolini, sono sempre rimasti lettera morta. Proprio a New York la Jugoslavia ha alcuni suoi uomini, i quali dispongono di larghi mezzi, a incominciare da quell'Adamic il cui libro sul regime di Tito ha fatto a favore del dittatore balcanico più di quanto abbian fatto a loro tempo i famosi colloqui di Ludwig con Mussolini.

In queste condizioni, e aggiungendo che la nostra Ambasciata a Washington non è proprio l'ideale delle Ambasciate per un Paese come l'Italia che ha tutto, o quasi, da ricostruire nelle relazioni con l'estero, la permanenza in Italia di un Ambasciatore come la signora Luce, la quale ha lavorato con esemplare assiduità e con geniale intuizione per far presto a capire i nostri problemi e poterli rappresentare con cognizione di causa al Dipartimento di Stato, è una garanzia della più alta importanza per gl'italiani. E noi siamo lieti di esprimerle la soddisfazione di Trieste e di saperla ancora in Italia, con la piena fiducia del Presidente Eisenhower, sicuri che un prolungato soggiorno favorirà ancora più la sua alta comprensione del nostro problema.

GLI OCCIDENTALI NON HANNO VOLUTO ACCETTARE IL PLEBISCITO?

Ritenuta imminente a Londra una proposta di «spartizione»

L'attuale linea di demarcazione con la Zona B verrebbe considerata come frontiera «provvisoria» tra l'Italia e la Jugoslavia Entro l'anno le truppe anglo-americane lascerebbero Trieste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

Non ci sono commenti a Londra sulla nuova proposta fatta ieri dall'on. Pella di un plebiscito per Trieste: la stampa rimane silenziosa e il Foreign Office non prende posizione. Si continua invece a parlare della proposta delle tre Potenze di dare al problema del Territorio Libero una soluzione provvisoria sulla base dello «status quo». Il corrispondente diplomatico del «Daily Herald» dichiara che il piano tripartito sarà annunziato fra pochi giorni, verso la fine della settimana, e prenderà la forma di una pubblica dichiarazione che invita l'Italia e la Jugoslavia a riconoscere la presente linea di demarcazione fra le due zone come frontiera provvisoria fintantochè i due paesi non si accordino direttamente circa una sistemazione definitiva, dopo di che si procederà al graduale ritiro della guarnigione alleata che sarà da ultimarsi entro la fine dell'anno corrente, mentre la Zona A passerà sotto il controllo italiano.

Il corrispondente aggiunge che le truppe inglesi e americane potranno finalmente trasferirsi altrove dove possono trovare più proficuo impiego; rileva cne la loro presenza a Trieste è sempre stata una spina negli occhi di Mosca e sottolinea che lasciati «a tu per tu» è più probabile che italiani e jugoslavi riescano a mettersi d'accordo.

La nuovissima dichiarazione tripartita, secondo il «Daily Herald», inviterà sia Roma che Belgrado a rispettare la linea di demarcazione ed a reciprocamente astenersi dalle minacce e dall'impiego della forza, e le esorterà ad elaborare ciò che il vice Primo Ministro Kardelj ha definito giorni addietro un «sano compromesso». Il «Daily Herald», come tutti sanno, è un giornale che nutre per Tito una viva ammirazione e grandissima simpatia come quasi tutti i laburisti e buona parte dei conservatori. Quasi nessuno a Londra dubita che le intenzioni delle tre Potenze siano effettivamente tali come risultano dalle indiscrezioni di questi giorni. Tutt'al più si teme che a causa appunto delle indiscrezioni, il piano non debba naufragare prima ancora di essere stato messo a punto. La idea centrale, come si vede, è di andarsene da Trieste esortando i due contendenti a starsene buoni, non accapigliarsi e veder di sistemare le cose tra di loro.

Ora che Tito è saldamente agganciato al sistema degli aiuti americani non si temono colpi di testa da parte sua. Quanto all'Italia si ritiene che il trapasso di Trieste sotto il suo effettivo controllo sia di per sè un grosso e soddisfacente acconto sulla partita: procedere alla liquidazione finale, vale a dire discutere eventualmente gli altri acconti minori, è compito che si lascia al Governo di Roma, il quale — come diceva ieri il «Times» — col porto di Trieste ha in mano delle buone carte da giocare di fronte alle aspirazioni jugoslave.

Al congresso del partito conservatore domani a Margate il Ministro degli Esteri Eden pronuncerà un discorso di politica estera: sarà interessante vedere se ha qualcosa da dire su Trieste.

CARLO TROTTER

BEBLER RICEVE l'Ambasciatore inglese

Belgrado, 7

L'agenzia «Tanjug» rende noto che l'Ambasciatore di Granbretagna a Belgrado, Mallet, è stato ricevuto oggi dietro sua richiesta dal Sottosegretario agli Esteri jugoslavo Ales Bebler. Secondo l'agenzia il breve colloquio svoltosi fra le due personalità «sarebbe stato dedicato al problema di Trieste».

La «Tanjug» informa poi che in merito alle voci secondo le quali le Potenze occidentali intenderebbero proporre un piano di spartizione del T.L.T. fra la Jugoslavia e l'Italia in base all'attuale linea Morgan, gli osservatori politici belgradesi ritengono «inaccettabile una proposta del genere poichè l'opinione pubblica jugoslava insorgerebbe energicamente contro l'annessione della Zona A all'Italia: si tratterebbe soltanto di una nuova concessione all'espansionismo italiano che in tal modo si sentirebbe incoraggiato. Inoltre tale spartizione non rappresenterebbe alcuna soluzione del problema triestino. Trieste verrebbe definitivamente separata dal suo retroterra con conseguenze catastrofiche per la sua economia e di quella del suo retroterra, in particolare dell'Austria e della Jugoslavia. Tale soluzione porrebbe in balia dell'Italia gli sloveni della Zona A già esposti ad azioni discriminatorie dalla Amministrazione anglo-americana. In tali condizioni la situazione della popolazione slovena darebbe luogo a continui attriti e avvelenerebbe i rapporti tra la Jugoslavia e la Italia, mentre la stessa popolazione sarebbe costretta ad emigrare, come già è avvenuto dopo il 1918, in seguito alla politica snazionalizzatrice dell'Italia».

La formula di una spartizione «provvisoria» del T.L.T. fra Italia e Jugoslavia, anch'essa menzionata in alcuni circoli occidentali, è altrettanto inaccettabile per la Jugoslavia. Una spartizione provvisoria, si osserva a Belgrado, condurrebbe ad una spartizione definitiva, che, come già rilevato, è inaccettabile per l'opinione pubblica jugoslava. Con tutta probabilità, l'Italia, non appena impossessatasi della Zona A, porrebbe nuovamente il problema della Zona B, intensificando le sue aspirazioni espansioniste nei confronti della Jugoslavia.

«Unica reale soluzione del problema triestino nell'attuale situazione — si ribadisce a Belgrado — è l'internazionalizzazione della città di Trieste».

Breve fermo a Roma del corrispondente della «Tanjug»

Roma, 7

La Polizia tributaria ha fermato nel pomeriggio di oggi, a Roma, un individuo perchè trovato in possesso di un notevole quantitativo di sigarette estere non contrassegnate dal marchio del Monopolio. E' risultato che il fermato era il sig. Frank Barbieri, corrispondente jugoslavo della Tanjug, che è stato rilasciato, ovviamente senza cauzione, non appena si è accertato che le sigarette costituivano un dono personale del Ministro di Jugoslavia a Roma.

Tale precisazione, su un banale fatto di cronaca, è stata fornita da fonti competenti quando si è appreso che Radio Belgrado tentava di avvalersene per una grottesca speculazione politica. La stessa fonte ha rivelato che la Legazione di Jugoslavia, anzichè trattare come di uso simili episodi richiedendo il tempestivo e cortese intervento delle autorità italiane, aveva inviato in serata al Ministero degli Esteri una nota formale redatta in tali termini da essere considerata irricevibile e pertanto restituita.

Tre casi di spionaggio individuati nel Canadà

Ottawa, 7

Un portavoce canadese ha dichiarato oggi che le autorità canadesi per la difesa stanno svolgendo indagini intorno a tre «gravi» casi di diffusione all'estero di informazioni militari. Tali informazioni comprenderebbero: i piani per lo sviluppo di un aereo a forma di disco, le prove di un missile che può essere teleguidato da bordo di un aereo, e lo sviluppo di un sistema radar per la difesa.

IL MINACCIATO «COLPO DI STATO» NELLA COLONIA INGLESE

SEMPRE OSCURI I MOTIVI dell'allarme per la Guayana

Nuovi contingenti di truppa inviati a Georgetown

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

Il Ministro della Guerra annuncia oggi che un battaglione di scozzesi, ottocento uomini, prenderà imbarco sulla portaerei «Implacable» che parte sabato per Georgetown, capitale della Guayana britannica. Altri rinforzi saranno inviati in seguito. Un lunghissimo comunicato diramato dal Ministero delle Colonie non spiega perchè sia necessario mobilitare tanto apparato di forze: parla di intrighi comunisti, di malgoverno del partito comunistoide che legalmente detiene il potere, dice che sussiste la possibilità di una colpo di stato mirante a trasformare la Guayana in un paese retto con sistemi comunisti, e conclude che le misure militari in corso sono assolutamente necessarie per preservare l'ordine e la pace. E' un atto di accusa che elenca non dei misfatti, sebbene delle cattive intenzioni. Il partito laburista annunzia che una richiesta formale di spiegazioni sarà presentata al Ministro delle Colonie non appena si riaprirà la Camera. La stampa conservatrice è imbarazzata.

Un editoriale del «Daily Mail» esordisce dicendo che la situazione nella Guayana è straordinariamente grave, ma poi, constatando che il comunicato ufficiale non cita alcun caso concreto di ribellione o di minacce, ne deduce che una sola spiegazione è possibile: il Governo deve possedere informazioni che allo stato presente delle cose non può ancora rendere di dominio pubblico. Anche il «Times» è dell'avviso che i provvedimenti in corso devono essere motivati da ragioni particolarmente gravi non menzionate nel comunicato ufficiale. Quali?

E' la domanda che tutti si pongono non solo a Londra, ma anche a Georgetown, ivi compreso il corrispondente del «Times» che da moltissimi anni è sul posto. Egli telegrafa da Georgetown che tutto è tranquillo e normale e che nessuno capisce l'emozione londinese. Nessun sintomo, dice, di crisi interna, nessun disordine, nulla che possa giustificare l'invio di truppe; e mette in guardia i colleghi in viaggio, il nugolo d'inviati speciali che la stampa londinese ha mandato nella Guayana: resteranno, scrive, molto delusi perchè non è successo niente.

Il Governo britannico ha informato, circa i nuovi sviluppi nella Guayana, i paesi interessati, in primo luogo gli Stati Uniti i quali, con la dottrina di Monroe del 1823, hanno assunto speciali compiti di protezione del continente americano. Nell'interpretazione inglese la dottrina di Monroe, che respinge l'ingerenza delle Potenze coloniali europee, deve intendersi oggi come una salvaguardia contro le influenze comuniste. Si crede pertanto che il Governo di Washington non possa che approvare l'azione militare di Londra.

C. T.

Eletto un nuovo giudice della Corte costituzionale

Roma, 7

Nell'aula magna della Corte di Cassazione si è proceduto all'elezione del giudice della Corte costituzionale — in sostituzione del compianto dott. Giacomo Russo deceduto alcuni mesi or sono — giudice la cui nomina spetta alla suprema magistratura ordinaria.

E' stato eletto il dott. Giuseppe Lampis, capo dell'ufficio legislativo al Ministero di Grazia e Giustizia.

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO IL VOTO UNANIME DELLA CAMERA

Trieste è grata alla Patria

per la memorabile prova di compattezza

La grande, memorabile prova di compattezza nazionale nel nome di Trieste — è questo il significato del voto unanime raggiunto ieri l'altro alla Camera — ha suscitato un vivo, legittimo compiacimento in tutta la città. Era il discorso del giorno, ieri, nelle strade, negli uffici, nelle case. Il Sindaco Bartoli, si è immediatamente reso interprete dei sentimenti di gratitudine dei triestini e degli istriani, inviando al Presidente della Camera on. Gronchi il seguente messaggio: «Al voto unanime e al saluto di viva Trieste, Trieste risponde anche a nome dei fratelli istriani con un commosso viva l'Italia».

I quattro partiti democratici hanno così telegrafato all'on. Gronchi: «Partiti democratici nazionali di Trieste Democrazia Cristiana, Liberale Italiano, Repubblicano Italiano et Socialista Venezia Giulia, plaudono nome popolazione italiana ambedue Zone con entusiasmo unanimità raggiunta su problema Trieste. Dopo dieci anni distacco da Madrepatria sentono per prima volta unità popolo italiano in difesa diritti sacrosanti popolazione Istria et Trieste. Esprimono ai deputati del Parlamento nazionale sensi della più viva gratitudine».

La Federazione Grigioverde ha telegrafato al Presidente del Consiglio on. Pella: «Consiglio generale Federazione Grigioverde di Trieste radunato d'urgenza plaude alla vostra intelligente energia che ha saputo schierare unanime la Camera italiana sul sacro postulato della restituzione alla Patria di queste italianissime terre, formulando l'augurio di rivedere presto le gloriose incontaminate bandiere dell'Esercito sul romano colle di San Giusto. Presidente Slataper».

L'esecutivo del P.S.V.G. ha preso atto con soddisfazione dell'unanimità raggiunta alla Camera sull'azione diplomatica in corso per risolvere il problema di Trieste attraverso un libero plebiscito. Ciò vincola il Governo — è detto in un comunicato — ad una linea di assoluta intransigenza e lo impegna a portare la politica del plebiscito fino alle estreme conseguenze.

A tale proposito l'esecutivo del P.S.V.G. ribadisce la necessità che l'azione diplomatica sia trasferita in una sede più ampia, sottraendo la sistemazione del problema di Trieste alle necessità di un indirizzo di politica estera che potrebbe fatalmente provocare, prima o poi, una suddivisione del territorio, qualora l'iniziativa italiana non desse risultati positivi. La proposta del Presidente del Consiglio di concedere il diritto di voto ai nati prima del 4 novembre 1918 dimostra la giustezza e la forza delle rivendicazioni italiane, ed è un elemento di più della necessità di venire incontro al principio di una soluzione unitaria e democratica del problema del T.L.T.

Infine l'esecutivo del P.S.V.G. ha espresso l'opinione che il Governo dovrebbe studiare e promuovere gli atti legislativi relativi alla costituzione dello Ente Regione e della Zona franca per tutto il territorio di Trieste, assicurando nel contempo l'immissione nei ruoli dello Stato del personale civile e di polizia alle dipendenze del G.M.A. Quanto alla proposta dell'allargamento dei poteri dell'amministrazione civile italiana nella Zona A, l'Esecutivo del P.S.V.G. ha voluto sottolineare che essa va inquadrata in quell'insieme di atti e di provvedimenti, dei quali il Governo e i partiti italiani dovrebbero servirsi per ridurre l'influenza di tipo colonialistico degli organismi militari, la cui esistenza favorisce il perdurare dell'ipoteca indipendentista, sulla quale si basa la Jugoslavia per esercitare la sua influenza nella Zona A.

Un sacerdote arrestato dagli jugoslavi a Capodistria

Una grave notizia è giunta dalla Zona B: risulta che nel pomeriggio di ieri a Capodistria, è stato arrestato il giovane sacerdote don Placido Norbedo, capodistriano, figlio di un noto popolano, «lo scalpellino di Castelleone», consacrato sacerdote tre anni or sono e destinato alle Missioni all'estero. L'arresto è in relazione alla nuova intensa campagna antireligiosa scatenata da Radio Capodistria e dall'organo titino locale contro il Vescovo mons. Santin, con la pubblicazione di atti d'ufficio comunissimi, espressamente fotografati per dare ad essi particolare importanza. L'arresto ha provocato vivo sdegno fra la popolazione.

Omaggio a Giovanni Brusin

Ieri ad Aquileia, il settantesimo compleanno del prof. Giovanni Brusin è stato celebrato con particolare solennità ed è diventato addirittura un omaggio europeo all'illustre archeologo. Rimandiamo a domani, per esigenze tecniche, la cronaca dell'avvenimento.

Un maestoso palazzo sorgerà in via Carducci

Apprendiamo che un'importante iniziativa privata sta maturando in questi giorni in campo edilizio: ad opera di coraggiosi imprenditori concittadini si stanno infatti gettando le basi per la costruzione di un grande palazzo che occuperà, all'angolo tra via Carducci e via Milano, l'area attualmente formata dagli stabili di via Carducci 5 e via Milano 22, nonchè il cortile interno racchiuso da essi. Lo stabile di via Carducci 5, costruzione bassa limitata al solo pianterreno, è quanto ancora rimane, sulla via Carducci, della vecchia Trieste. (Il cortile interno è costituito dall'antica via Cordaiuoli, ora chiusa). Già nel lontano 1923, allorchè s'era dato sviluppo alla creazione della nuova grande arteria, era stata progettata la demolizione di quell'edificio, per far posto ad un palazzo; ma l'idea non potè concretarsi, e oggi appunto la via Carducci presenta ancora quel solo spazio virtualmente inutilizzato. Grazie alla nuova iniziativa, la valorizzazione edilizia e urbanistica dell'arteria sarà quindi completa.

Il progetto, già compiutamente elaborato ma tuttora in fase di approvazione, presenta caratteristiche di rilevante interesse. E' prevista la costruzione di un palazzo che sarà il più alto della città, con numerose abitazioni, uffici e negozi. Un complesso architettonico insomma, dal punto di vista estetico e funzionale, che darà lustro alla città, con particolare riguardo al sito centralissimo in cui verrà a sorgere.

L'iniziativa appare inoltre rilevante per i propositi dei suoi promotori. Si ha infatti non soltanto l'investimento totale di capitali privati, ma esemplare soprattutto è il procedimento seguito per l'ottenimento della disponibilità dell'area. I progettisti si sono infatti preoccupati di dare adeguata sistemazione agli attuali occupanti degli stabili da demolire e, in particolare per le famiglie ivi alloggiate, di offrire loro una sistemazione ancora migliore. Per i quindici inquilini si sta infatti approntando una casa, nella quale essi avranno abitazioni più confortevoli, con servizi igienici e domestici di cui ora sono privi.

A breve distanza dall'inizio dei lavori per la trasformazione del grande isolato dell'ex «Europa», che darà nuovo volto alla piazza Oberdan, questo nuovo progetto porta un motivo di grande interesse nell'attuale fervore di attività edilizie nel centro cittadino e fa sperare in una sempre più rapida ripresa dei programmi di rinnovamento della città, che la guerra aveva purtroppo interrotto.

Il presidente della Triestina ricevuto dall'on. Andreotti

Apprendiamo da Roma che nel pomeriggio di ieri l'on. Giulio Andreotti ha ricevuto al Viminale l'avv. Camillo Poillucci, presidente dell'Unione Sportiva Triestina. Al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, l'avv. Poillucci è stato presentato dall'on. Spataro.

Nel corso del colloquio, protrattosi per oltre un'ora, l'avv. Poillucci ha ragguagliato l'on. Andreotti sul problema della Triestina, con particolare riguardo alla sua situazione finanziaria. L'on. Andreotti, riconoscendo al nostro massimo sodalizio un'importanza che trascende l'ambito sportivo, ha dato all'avv. Poillucci ampie e cordiali assicurazioni.

Nel Circolo studenti medi

Sotto la presidenza del presidente onorario Cerniani, si è tenuta ieri l'assemblea generale del C.S.M., con una folta partecipazione di soci. L'assemblea ha votato all'unanimità un telegramma all'indirizzo dell'on. Gronchi, per esprimere la gratitudine per il voto unanime del Parlamento italiano. Dopo la relazione del presidente Abate, si è iniziata una discussione sul futuro programma del Circolo con particolare riflesso all'azione dei Comitati di scuola e ai problemi inerenti al campo scolastico auspicando una proficua collaborazione fra studenti e professori. Si sono svolte quindi le elezioni sociali, che hanno visto vittoriosa la lista «Democratica indipendente». Risultano pertanto eletti a presidente Nerio Cavazzoni, vicepresidente Scappin Carlo, amministratore Zerial Mario, segretario Peresson Menotti, consiglieri Annese Luciano, Basso Elio, Contrino Giorgio, Casu Raimondo, Montanaro Giorgio, Podmenik Giorgio, Versolatti Lucia.

Il Vescovo alla Radio

Ogni venerdì sera, alle 19.35, Radio Trieste mette in onda una rubrica che apre una serena finestra sopra un panorama religioso vario, fatto di problemi illustrati e di avvenimenti raccolti e sintetizzati in un notiziario «dal Mondo cattolico».

A cominciare dal prossimo venerdì, la prima parte della rubrica sarà trattata dal Vescovo, che ha scelto un argomento di particolare importanza e interesse: «Le donne del Vangelo».

IL BARBIERE TRAVOLTO DALLA GELOSIA

COLPISCE LA MOGLIE

con le forbici all'impazzata

Un uomo pallido, stravolto e tremante come una foglia, si è presentato iersera, poco prima delle 20, al Distretto centrale, e all'ufficiale di servizio, dopo aver dichiarato di essere il barbiere Vincenzo Margherito, di 35 anni, abitante in via Pozzo di Crosada 7, ha raccontato che poco prima, nella sua abitazione, con un paio di affilate forbici, aveva ripetutamente colpito la moglie, Maria Milano, in Margherito, di 38 anni. Nel frattempo Maria Margherito, sorretta dalla sorella Marina Milano in Codella, di 43 anni, coabitante, usciva, grondante sangue, da casa per raggiungere il bar Cavana. Qui la Codella ha chiamato la CRI e la Polizia. Con un'autolettiga la Margherito, che presentava ferite di punta e taglio alla scapola sinistra penetranti in cavità, enfisema sottocutaneo, ferite alla spalla sinistra, al collo e alla regione cervicale, veniva trasportata all'ospedale e ricoverata nella II divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni.

La gelosia, questo tarlo che corrode fatalmente l'amore, aveva messo di fronte i due coniugi. Il Margherito, appreso che la moglie intendeva separarsi legalmente da lui, iersera l'aveva affrontata, e la discussione era degenerata in breve in una lite. Fuor di sè l'uomo aveva afferrato un paio di forbici ch'erano appese a una parete della cucina, e aveva ripetutamente colpito la moglie, mentre la Codella, impotente, assisteva alla scenataccia. Inorridito alla vista del sangue, l'uomo era corso a costituirsi, mentre le due donne uscivano per recarsi in cerca di soccorso. I poliziotti intervenuti sul posto hanno rinvenuto sul secondo gradino della scala che conduce al primo piano le forbici che erano servite al Margherito per colpire la moglie. Il feritore è stato fermato.

Preparazione ai concorsi esterni delle Ferrovie

La Sezione compartimentale del S. A. U. F. I., in collaborazione con la sede provinciale dell'Ente ACLI istruzione porfessionale, ha organizzato dei corsi di preparazione ai concorsi banditi dalle Ferrovie dello Stato. I corsi hanno luogo nelle sedi sottosegnate, dalle ore 18.30 alle ore 20.30, secondo il seguente ordine: 1) Manovali: via dell'Istria 57, ogni sera a seconda dei turni di frequentazione; 2) operai: Dopolavoro Ferroviario, via Galatti 9, ogni lunedì e venerdì; 3) Cantonieri: Dopolavoro Ferroviario, ogni mercoledì e sabato.

Investita da una moto l'automobile ha la peggio

Pilotando la sua «Parilla», il commerciante Francesco Maricchiolo, di 21 anni, abitante in via Valdirivo 13, percorreva, poco dopo mezzogiorno, la via Boccaccio diretto a Roiano. Il Maricchiolo stava superando l'autorimessa ubicata nello stabile n. 27, quando si è scontrato con la «Fiat» 500, guidata da Ottone Malalan, di 44 anni, abitante in via Boccaccio 25. L'automobilista, era uscito dall'autorimessa, alla destra rispetto alla direzione del motociclista, era passato davanti a un'auto colà in sosta, e s'era immesso sulla strada. Il Maricchiolo è finito a gambe all'aria, e poco dopo, raccolto dalla CRI, è stato trasportato all'ospedale, dove i sanitari gli hanno medicato contusioni escoriate al dorso del naso e un ematoma al sopracciglio destro, giudicandolo guaribile in 5 giorni. Ingenti danni ha subito la Topolino, lievi la «Parilla».

Il marittimo Donato Lubrano, di 24 anni, da Procida, imbarcato sul piroscafo «Pellegrino» del Compartimento marittimo di Napoli, per agevolare le operazioni di carico della nave ch'era ormeggiata nei pressi dell'hangar n. 9 del Porto Vittorio Emanuele ha ritenuto opportuno spostare sulla panchina il camioncino Fiat 508, TS A 7334, e si è messo al volante dell'automezzo. Ma nell'iniziare la manovra di retromarcia, egli andava ad investire un dipendente dell'Agenzia Sferco, il marittimo Giuseppe Petracco, di 34 anni, abitante a Poggi Santa Anna 950, il quale cadeva pesantemente al suolo. Soccorso dai colleghi, il Petracco è stato in seguito affidato ai sanitari della CRI, che con un'autolettiga l'hanno accompagnato all'ospedale. Il Petracco, che ha riportato una contusione escoriate alla gamba destra, è stato medicato all'astanteria e giudicato guaribile in 5 giorni.

Durante l'agosto scorso il Dipartimento dei lavori e servizi pubblici del G.M.A. ha stipulato dei contratti d'appalto con ditte locali per l'ammontare complessivo di lire 175.242.062, per lavori da eseguirsi nella Zona. I contratti più importanti riguardano lavori di riparazione e pavimentazione stradale.

Presso il Circolo «Isabella Matteotti», via San Francesco n. 4, sono aperte le iscrizioni ai corsi di taglio e cucito. Orario della segreteria: 19.30-20.30.

Ad allietare la casa di SILVANA e ALDO SPETTINI è nata

SERENA

Con gioia lo annunciano i nonni BRESCIA-SPETTINI e BENEDETTI.
Trieste, 7 ottobre 1953

ROSA e RODOLFO FATTOR memori della simpatia cui furono oggetto il giorno del loro matrimonio, ringraziano congiunti, amici e conoscenti per l'affettuosa partecipazione alla loro felicità.

IN PIENA VELOCITÀ UNA TOPOLINO sbatte contro un autotreno in sosta

Cinque persone ferite delle quali una in modo gravissimo

Drammatica conclusione ha avuto l'allegra scampagnata nel contado, che due famigliole hanno fatto ieri pomeriggio con una «Topolino». Hanno preso parte alla gita il meccanico Mario Finzi, di 43 anni, abitante in via Settefontane 72 — il quale guidava la vettura — con la figlia Laura di 11 anni, il bracciante Guido Mazzoni, di 42 anni, abitante in via Settefontane 59, con la moglie Nerina Pistola in Mazzoni, di 32 anni, e la figlia Claudia, di 12 anni. Il Mazzoni sedeva a fianco del conducente, e le due bambine sui sedili posteriori, ai fianchi della signora Mazzoni. Erano all'incirca le 18.15 quando la comitiva lasciava il villaggio di Prosecco, e il Finzi abbordava la strada Tarvisiana per dirigersi verso Villa Opicina, e ritornare quindi a casa. L'incidente è avvenuto all'altezza della Centrale elettrica, a duecento metri circa dal semaforo. Secondo taluni, lo automobilista avrebbe in quel momento incrociato un'altra auto, i cui fari l'avrebbero abbagliato. Il fatto è che il Finzi ha sterzato sulla destra, dove, in zona molto illuminata, era in sosta lo autotreno TS 5986, al quale era agganciato il rimorchio TS R 229. La massiccia macchina, ch'era guidata dall'autista Giovanni Linussi, di 41 anni, abitante in via della Zonta 9, era ferma in quanto l'impianto d'illuminazione si era improvvisamente guastato. Il Finzi non ha scorto il grosso ostacolo, e la Topolino è andata a sbattere con paurosa violenza contro la parte posteriore del rimorchio rimanendo letteralmente incastrata.

Tutte le cinque persone sono rimaste ferite, tra l'ammasso di ferri vecchi cui era ridotta la Topolino. Pur malconcio com'era, il Finzi è uscito dalla macchina e si è affrettato a soccorrere le bambine e la signora, mentre il Mazzoni rimaneva prigioniero nella vettura contorta.

E' accorsa gente, e alcuni militari americani, appreso della disgrazia, sono giunti sul posto con un jeppone carrozzato ad ambulanza e due infermieri. Dalla vicina centrale elettrica veniva chiamata la CRI, e agenti del Distretto di Villa Opicina, anch'essi telefonicamente informati, raggiungevano il luogo dell'incidente. All'arrivo dei sanitari della benemerita istituzione, gli infermieri dell'Esercito americano avevano già approntato le barelle, su una delle quali avevano adagiato la signora Mazzoni, che versava in condizioni disperate, e si accingevano ad adagiare la sua giovane figlia. I sanitari della CRI hanno contribuito all'opera di soccorso, ed hanno estratto dalla Topolino il Mazzoni. Mentre gli infermieri e l'autista provvedevano a soccorrere il poveretto, il medico di turno, dott. Verginella praticava un'iniezione di canfora alla Laura Finzi, che era in preda ad intensa agitazione. I due uomini sono stati adagiati sull'autolettiga, che subito si è messa in moto per lo ospedale, seguita a ruota dall'ambulanza americana, dove i soldati avevano adagiato le due bambine e la signora. La gravità delle condizioni della Mazzoni è stata confermata dal medico astante, il quale ha riscontrato alla donna una ferita lacero contusa allo zigomo destro, la frattura esposta del setto nasale un grosso ematoma alla regione temporale, lesioni ossee al cranio e stato commozionale, per cui l'ha fatta ricoverare nella I divisione chirurgica con prognosi riservata. Nella stessa divisione sono state ricoverate la figlia della Mazzoni, Claudia, con prognosi di 10 giorni per una ferita lacero contusa alla regione fronto-temporale destra con grosso ematoma e stato confusionale e la Laura Finzi, con prognosi di 10 giorni, per ferite lacero contuse al mento, un grosso ematoma alla regione temporo-frontale destra, collasso circolatorio, stato commozionale, choc e agitazione psicomotoria. Il Mazzoni è stato pure trattenuto con prognosi di 20 giorni, per ferite lacero contuse alla fronte, al dorso del naso, vasta ferita lacero contusa al perineo e stato commozionale. Nel reparto ortopedico, con prognosi di 40 giorni, è stato ricoverato il Finzi, al quale i sanitari hanno riscontrato la frattura del polso destro, fratture costali, un ematoma al parietale destro, escoriazioni alle ginocchia.

La «Topolino» ha subito ingenti danni, lievi il rimorchio dell'autotreno. Per poter rimuovere la Topolino, ch'era col cofano sotto l'autotreno, il guidatore di questi, il Linussi, ha messo in moto il pesante automezzo (sostava regolarmente sulla destra, col riadiatore rivolto verso Villa Opicina) che spostandosi ha liberato la vettura. La Topolino è stata in seguito agganciata da un'autogru della Polizia, che l'ha trasportata nell'autorimessa della Sezione del Traffico, in via dell'Annunziata.

ASTERISCHI

UNA CULLA

La casa di Licia e Gabrio de Szombathely è stata allietata dalla nascita di una bella bimba che porterà il nome di Marina. Vivissimi rallegramenti.

ESPOSIZIONE AL MONTE PEGNI

Sabato dalle ore 9 alle 12 avrà luogo l'esposizione di oggetti preziosi diversi, pelliccerie pregiate e comuni, stoffe, impermeabili, apparecchi radio, orologi, teste e macchine da cucire, fornelli, macchine da scrivere e vari altri oggetti che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

FELICI ALLA SCUOLA...

...vanno i bambini che indossano le belle camicie BOY e gli altri indumenti che sono in vendita, in ricca scelta e a prezzi convenienti, nella Camiceria del Grattacielo di piazza Malta.

NOVITA' AUTUNNALI

Tutto l'abbigliamento per signora e bambini trovate da De Rosa, Corso 10. Vestaglie di gran moda, soffici ed eleganti. Vasto assortimento mantelli.

Disagio e sconcerto nella propaganda jugoslava

La conclusione del dibattito alla Camera sulla questione di Trieste e l'unanimità ottenuta dalla mozione finale, che ribadisce la richiesta del plebiscito, è stata appresa con comprensibile agitazione da parte della stampa jugoslava. Inutile dire che le pacate proposte avanzate nel suo ultimo intervento dal Presidente Pella vengono respinte «in toto» col consueto virulento frasario cui abbiamo ormai dovuto abituarci. Con particolare violenza ieri Radio Capodistria si è scagliata contro i comunisti, e soprattutto contro il segretario del partito triestino Vidali ,accusandoli di aver fatto il gioco degli «imperialisti» e di aver una volta di più tradita la causa dei lavoratori (e sì che in fatto di tradimenti neppure i seguaci di Tito scherzano). Ma quando erano tutti, d'accordo per una Trieste jugoslava, allora i comunisti non «tradivano» la causa dei lavoratori.

Tuttavia, non è sfuggito agli osservatori più attenti il grave disagio e lo sconcerto con cui in Jugoslavia si è accolta la proposta di effettuare il plebiscito limitatamente ai nati nel Territorio prima del 1918: la stampa jugoslava la definisce una «presunta concessione» che tradisce una mossa propagandistica volta ad ingannare la parte poco informata dell'opinione pubblica mondiale. Ma non trova in sostanza argomenti validi per salvare la faccia nel respingere questa soluzione, che è il massimo che poteva essere concesso da parte italiana. Tutto quello che trova da dire è che anche prima del 1918, durante l'occupazione austriaca, gli slavi di Trieste erano soggetti ad «oppressione morale e terrorismo politico ed economico». (Ma insomma, quando mai si sono sentiti a loro agio gli slavi a Trieste? Sotto Roma no, sotto Venezia no, con i francesi no, con gli austriaci no, con l'Italia meno che meno. Constatato questo, perchè non si affaccia alla loro mente il sospetto che qui non sia casa loro?).

Ma non è con argomenti storici, etnici o economici che la Jugoslavia rifiuta il plebiscito. Domenica scorsa a Kocevje il ministro Kardelj ha tenuto un lungo discorso per dire, in sostanza, che la Jugoslavia non accetta il plebiscito, perchè da esso tutto la Jugoslavia avrebbe tutto da perdere e nulla da guadagnare. Questi sono gli argomenti dei ministri di Tito. «Un plebiscito nel Territorio libero — ha detto Kardelj — sarebbe estremamente antidemocratico e non avrebbe nessun valore, dal momento che il quadro dei rapporti in questo territorio è comunque chiaro. Il plebiscito — ha proseguito il ministro — mostrerebbe una maggioranza italiana nella città di Trieste, a Capodistria e in qualche altra località. Mostrerebbe invece una maggioranza slovena nei Comuni sloveni attorno Trieste: fra Trieste e Monfalcone nella Zona A, fra Trieste e Capodistria nella Zona B. Ciò appare oggi chiaro e nessuno di noi ha mai negato che Trieste e Capodistria hanno una maggioranza italiana». Per giungere a questa ammissione, gli uomini di Stato jugoslavi hanno impiegato almeno sei anni, ora ci sono arrivati.

Nella delegazione jugoslava

Il Governo jugoslavo ha nominato a capo della delegazione della R.P.F.J. a Trieste il ministro plenipotenziario Franc Primozic, in sostituzione del prof. Joze Zemljak, che rientrerà a Belgrado per assumere un nuovo incarico al Ministero degli Esteri. Il ministro Primozic, in servizio al Ministero degli Esteri jugoslavo dal 1951, aveva ricoperto nel dopoguerra le cariche di segretario generale del Governo della repubblica di slovenia e quella di segretario organizzativo del «Fronte di liberazione sloveno».

Un incontro a Capodistria sui rapporti tra le due Zone

Ieri l'altro, rappresentanti del G. M. A. si sono incontrati a Capodistria con esponenti dell'amministrazione della Zona B, per il periodico esame dei rapporti economici tra le due Zone. Uno degli argomenti trattati, secondo voci diffuse a Capodistria, è stato il problema della pesca, in relazione alle crescenti difficoltà frapposte dagli jugoslavi all'attività dei nostri pescatori. Sulla natura delle discussioni svoltesi a Capodistria su questo particolare tema, non si sono potute avere dettagliate informazioni; pare tuttavia certo che nuovi incontri seguiranno.

E' auspicabile che qualcosa possa in breve tempo concretarsi, perchè la situazione per i pescatori si è fatta patricolarmente grave negli ultimi tempi. Gli jugoslavi, che proprio in questi giorni si dichiarano desiderosi di allacciare rapporti commerciali con il nostro emporio, hanno qui l'occasione per dimostrare la loro buona volontà.

CONFERENZE

— Sabato scorso, alla Società di Minerva, Ettore Chersi ha continuato la illustrazione della vita di Rosario Currò, presentando alcune interessanti lettere. Quindi il prof. Elio Predonzani ha fatto una relazione sulle tombe del monte S. Michele di Muggia, ha presentato il primo fascicolo «Scrittori giuliani» curato da Marcello Fraulini, ed ha illustrato una pubblicazione di Carlo Lona sul lascito Bois de Chêsne.

SEGNALAZIONI

La questione del caropane ai pensionati è stata recentemente risolta dal Ministero del Lavoro, nel senso che ai lavoratori titolari di pensioni delle assicurazioni obbligatorie dell'I. N. P. S. (invalidità, vecchiaia, superstiti), che siano tuttora in servizio alle dipendenze di terzi, l'indennità spetta interamente, e deve essere corrisposta dal datore di lavoro.

L'I. N. A. M. ha recentemente fissato nuove norme per il pagamento dei contributi da parte degli assicurati volontari, o cosiddetti facoltativi, ai quali viene fatto ora obbligo di effettuare i versamenti presso la Banca del Lavoro, invece che agli sportelli dello stesso I.N.A.M., come avveniva sinora. Poichè a pagamento effettuato la ricevuta della Banca deve essere esibita all'I. N. A. M. per la regolarizzazione della tessera, parecchi lavoratori hanno voluto segnalarci tale disposizione, lamentando questa complicazione della procedura. In effetti l'I. N. A. M. ha adottato il nuovo sistema per precise esigenze di funzionalità dei propri servizi amministrativi. Allo scopo tuttavia di facilitare l'espletamento della pratica, l'Istituto ha provveduto alla preparazione degli appositi moduli, necessari agli assicurati per l'effettuazione del pagamento, moduli che gli interessati possono ritirare, all'atto della regolarizzazione delle tessere presso gli uffici dell'I. N. A. M., pronti per il versamento da fare alla Banca il mese successivo. La pratica cioè è stata semplificata e ridotta al pagamento alla Banca, e alla successiva presentazione della ricevuta all'I. N. A. M. (con il vantaggio che il versamento può essere fatto presso le varie filiali della Banca del Lavoro). La pratica stessa infine non richiede la presenza del titolare della tessera, ma può essere espletata da un familiare, o da altro incaricato.

Una legittima richiesta viene fatta dagli abitanti di via Flavia, i quali rinnovano all'Acegat l'invito a costruire un chiosco per i passeggeri in attesa al capolinea della linea «19». La zona, al margine del Porto industriale, non offre purtroppo alcuna possibilità di riparo, non una tettoia, un cornicione di casa o un porto. I passeggeri devono subire la inclemenza del tempo, e sono in molti a soffrirne, poichè si servono di quel capolinea i numerosi abitanti delle case vicine, gli operai della zona industriale e i poliziotti della vicina caserma. Tra essi vi sono anche bambini, specie gli scolari, ai quali pioggia e vento possono portare un malanno e rovinare libri e quaderni. Il chiosco era già stato promesso da tempo, e più che mai se ne prospetta con urgenza la necessità nell'imminenza della brutta stagione.

Con viva soddisfazione sono stati accolti i vari lavori stradali affrontati negli ultimi tempi dal Comune, e di buon grado gli utenti delle strade in corso di rinnovamento si sono sobbarcati lo inevitabile disagio derivante dagli scavi. Trascorsa però la fase iniziale dei lavori, la soddisfazione va trasformandosi in insofferenza, perchè dovunque si ha la sensazione che l'opera proceda troppo lentamente. I tecnici hanno le loro esigenze e devono spesso procedere gradualmente nella esecuzione dei lavori, esistendo nel sottofondo stradale numerose condutture attorno alle quali gli operai devono lavorare con cautela. Questo la cittadinanza lo comprende; ma non sa spiegarsi, invece, l'esiguo numero di operai addetti a tali lavori. Qui, dai problemi tecnici passiamo a quelli economici, ma è evidente che troppa economia non deve essere ricercata in lavori che paralizzano strade di intenso traffico, e che si vorrebbe quindi veder compiuti nel più breve tempo possibile. Si aiuti quindi un maggior numero di disoccupati e si dia sotto ad accelerare il corso dei lavori.

SPETTACOLI

AL TEATRO VERDI

Domani il debutto della Compagnia Calindri

Domani alle ore 21, avrà luogo al Teatro Verdi, il debutto della Compagnia di prosa Calindri-Zoppelli-Volpi-Valeri, con la novità di G. B Shaw «Le armi e l'uomo». La commedia verrà replicata sabato sera; per questa recita si inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Domenica concerto popolare

Viene annunciato per domenica mattina al Verdi, l'ultimo concerto popolare dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal m.o Luigi Toffolo e con la partecipazione della pianista Maureen Jones. In programma musiche di Mozart, Beethoven, Viozzi e Strauss. Inizio alle ore 11.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Compagnia di prosa Calindri, Zoppelli, Volpi, Valeri. Domani ore 21 prima rappr.: «Le armi e l'uomo», novità di G. B. Shaw.

ROSSETTI. 16.30: «Niagara», con Marylin Monroe, Joseph Cotten, Jean Peters. Il grande technicolor «Fox». Ult. 22.

NAZIONALE. 16.30: «La vedova allegra», con Lana Turner, Fernando Lamas; un technicolor Metro. Precede: «Soldati d'Italia - I bersaglieri». Ult. 22.

EXCELSIOR. 15.30 (cassa 15): «Il ritorno di Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi. Ult. 22.

FILODRAMMATICO 16 (ultima 22): Gabriele Ferzetti e Irene Galter, una coppia insuperabile nel grande film Titanus: «Il sole negli occhi». Segue documentario. Grande successo.

ARCOBALENO. 15.30: La RKO presenta un vero avvenimento d'arte prodotto da S. Goldwyn: «Il favoloso Andersen», con Danny Kaye e Jeanmarie. N.B.: Per ordine tassativo della casa noleggiatrice sono vietate le tessere e le entrate di favore.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Il diario di un condannato», con Roeth Hudson, Julia Adam. Un technicolor Universal. Vietato ai minori. Ult. 22.

GRATTACIELO. 15.30: «Mare crudele», dal romanzo di Nicholas Monsarray, un titanico film Rank con J. Hawkins, Virginia McKenna e D. Sinden.

ALABARDA. 16.30: «Il più grande spettacolo del mondo», colossale technicolor Paramount. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15.30: «Gli invasori», L. Olivier, L. Howard. La più grande avventura del secolo. Varietà. Sabato debutto della nuova compagnia di riviste in «Baldoria» di R. Carilli.

AURORA. 16: «Gonne al vento», con Esther Williams e Barry Sullivan. Una ventata di grazia, allegria e giovinezza. Un divertente technicolor musicale Metro. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 15.30: «Nel 2000 guerra o pace?», con R. Massey, M. Scott, R. Richardson. I visione.

ARISTON. 15: «Rapsodia in blue», un film spettacolare dedicato al genio musicale di George Gershwin, con Robert Alda, Alexis Smith e Al Jolson.

IDEALE. 16.30: Un capolavoro d'eccezione: «Il mondo le condanna», con A. Nazzari, A. Valli. E' vietato ai minori di 16 anni.

IMPERO. 16: Stewart Granger, James Macon, Margaret Lockwood nell'indimenticato capolavoro «L'uomo in grigio». Ultimo giorno.

MARE. 16.30: «Asso piglia tutto», la più esilarante interpretazione di Alec Guinnes, con Glynis Johns, Valerie Hobson.

ITALIA. 15.30: «Saluti e baci», il film più divertente e musicale, con Nilla Pizzi, Teddy Reno, Gino Latilla e Yves Montand.

MODERNO. 16: «Polizia militare», con Bob Hope, Mickey Rooney e Marilyn Maxwell.

SAVONA. 15.30: «Il corsaro dell'isola verde», con Burt Lancaster. Travolgente avventura in technicolor «Warner».

SECOLO. 16: «Risposiamoci tesoro», Van Johnson, Kathryn Grayson.

VIALE. 16: «Francis contro la camorra», il film più spassoso dell'anno, con Donald O'Connor. I visione.

VIALE. Domenica ore 10 e 11.30: grande mattinata in technicolor: «Bongo e i tre avventurieri» di Walt Disney. Indistintamente lire 100.

VITTORIO VENETO. 16: «La vita che sognava», William Holden, Johnny Stewart. Da anni non si vedeva un film così emozionante. Columbia.

AZZURRO. 16: «Carabina Williams» con James Stewart, Jean Hagen, Wendel Corey. Successo Metro.

BELVEDERE. 16: «Giungla d'asfalto», drammatico ed avvincente Metro, con S. Hajden e L. Calhern.

FERROVIARIO (S. Vito). 16.30: «La mamma non torna più», commovente capolavoro con il piccolo Gimmi.

MARCONI. 16: «La storia di un detective», poliziesco, avventuroso, con J. Scott, E. Kelly.

MASSIMO. 16: «Il fiume rosso», film spettacolare sullo sfondo di una gigantesca epopea, con John Wayne.

NOVO CINE. 16: «La valanga gialla», Frank Lovelay, Richard Carrson. Eroismo e sacrificio del soldato in un episodio della guerra coreana in un potente film Warner.

ODEON. 16: «La vendetta di una pazza», con Lida Baarova, J. Plessis, O. Toso. Da un romanzo di C. Invernizio. Vietato ai minori.

RADIO. 16: «Attente ai marinai!», comicissimo con i noti assi della risata Dean Martin, Jerry Lewis e Corinne Calvet.

VENEZIA. «La prigioniera n. 27», June Havoc, John Russell, D. Hart.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI. Ore 19.30, nella sala Toniolo di piazza S. Giovanni 5, assemblea della sezione Roiano della D. C., per l'elezione dei delegati all'assemblea comunale.

Per il contratto con il personale della nuova fabbrica di laterizi

Per iniziativa della Camera del Lavoro, oggi alle 17 avrà luogo una riunione all'Associazione degli industriali per l'esame del trattamento economico e contrattuale per il personale della nuova fabbrica di laterizi, sorta a valle Noghere, e prossima ormai ad entrare in attività.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 18.4, minima 13.2; pressione 761.0 in aumento; umidità 43 per cento; temperatura del mare 19.8.

Oggi: S. Pelagia. — Il sole sorge alle 6.11, tramonta alle 17.33. La luna sorge alle 6.40, tramonta alle 17.15.

Maree: OGGI: alta ore 9, cm. 51 sopra il l. m.; bassa ore 15.30, cm. 49 sotto il l. m.; alta ore 21.40, cm. 29 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.10, cm. 31 sotto il l. m.; alta ore 9.15, cm. 51 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 7 ottobre 1953

Nati 10, morti 5, matrimoni 17.

MORTI: Canciani Antonio a. 71; Zecchini Rita Lucia m. 2; Melihen in Cortale Luigia a. 48; Viezzoli Giovanni a. 52; Zanini ved. Zaccolo Lucia a. 73.

MATRIMONI RELIGIOSI: Delmoni Giordano autista con Gustin Marcella sarta; Cimador Giorgio impiegato con Barbali Maria sarta; Wieser Riccardo camer. maritt. con Colautti Anna Maria cartotecn.; Ferraro Giuseppe sald. elettr. con Urzi Concetta casalinga; Secoli Francesco fotografo con Corazzini Lidia impiegata; Makovic Vittorio macellaio con Calligaris Giuseppina casalinga; Delizzotti Francesco pittore con Marcon Lidia casalinga; Szabados Paolo armatore con Decarli Romana laureata in lingue; Bellotto Roberto meccanico con Giacomini Evelina sarta; Accordi Luciano impiegato con Portovenero Emilia stud. univ.; Stancampiano Giuseppe piastrell. con Mancuso Francesca casalinga; Gherdol Luciano impiegato con Cassano Erna impiegata; Nota Enrico impiegato con Buttignoni Augusta impiegata; Melli Felice parrucchiere con Madalosso Laura parrucchiera; Bisi Aldo musicista con Capato Norma casalinga; Gerdevic Giovanni bracciante con Vouk Anna casalinga; Bevilacqua Stanislao radiotecn. con Zagar Maria casalinga.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C. A. I. Domenica 11 corr. gita a Valbruna per scoprimento lapide dott. G. Kugy, indi gita al Rifugio Nordio con traversata altipiano monte Stabet.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Selina — radiodramma di Alfio M. Valdarnini — Compagnia di prosa di Roma; 12.15: Musica operistica; 13.25: Fantasia musicale; 14: Pianisti jazz: Erroll Garner; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Orchestra New Shymphony diretta da Denis Wright; 18.30: Giornale radio e le opinioni degli altri; 18.20: Canzoni e melodie; 19.5: Musica d'America; 19.35: Il medico ai suoi amici — al microfono il professor Zeta; 20.25: Vedette di Parigi; 20.55: Il canto del cigno — studio drammatico di Anton Cecov nell'interpretazione di Memo Benassi; 21.15: Cori di montagna; 21.40: Arie operistiche di Mozart interpretate dal soprano Ondina Otta; 22: Dal Grand Hotel Villa Igea d. Palermo: Premio Italia 1953 — cerimonia della proclamazione dei vincitori; 23.30: Harlem notturno.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Angelini; 17.30: Musica sinfonica; 18: Orchestra Nicelli; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: Il convegno dei cinque.

SECONDO PROGRAMMA

13: Varietà; 14: Canzoni; 14.30: Attualità di teatro; 15.15: Rapsodia; 16: Orchestra Ferrari; 16.30: La morte in vacanza, tre atti di A. Casella; 18: Programma per i ragazzi; 19.30: Orchestra Strappini; 20.30: Orchestra Cergoli; 21: Il mondo con me, radiorivista; 21.45: Attualità cinematografiche; 22.15: Il ritorno di Sherlok Holmes.

RADIO VENEZIA GIULIA

13.30: Calendario giuliano; 13.50. Musica da camera; 14-14.30: Notiziario. Musiche richieste.

Martedì 6 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Luisa Cortale

nata MELIHEN - d'anni 48

Il dolente marito GIUSEPPE, i figli SILVANA, ELEONORA ed EUGENIO, le sorelle, il fratello, le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani 9 corrente, alle ore 9.30, dalla Cappella di via Pietà.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Il 6 corr. ha cessato di vivere dopo penosa malattia

Stefano Rosani Etienne

lasciando nel dolore il figlio, le figlie, la nuora, la nipotina, la cugina con i figli e i parenti assenti.

I funerali seguiranno oggi, 8 corr., alle ore 14.30, dall'Ospedale Maggiore.

Un grazie particolare al prim. dott. Trevisini, ai medici e tutto il personale della Divisione Urologica, al dott. Lautieri per le amorevoli e costanti cure prestate al loro caro Estinto, ed a quanti vorranno onorare la sua memoria.

Il giorno 6 corr. spirò serenamente in Grado la nostra adorata

Pasqua Antonia Cergna

ved. BANCHER
nata a Valle d'Istria

Ne dànno il triste annuncio i figli dott. VITTORIO (assente), dottoressa GEMMA in MUCCIOLI, dott. ITALO, dott. DANTE e ALMA in CALDERATO, nonchè i fratelli ANNA e ing. ANTONIO CERGNA, la nuora e i generi.

Grado, 8 ottobre 1953.

Famiglie: BANCHER e CERGNA

Riconoscenti per le amorevoli cure prestate al loro indimenticabile

Pompeo Predonzani

i FAMILIARI ringraziano il chiarissimo prof. Macchioro, i medici e le suore della IV div. medica dell'Ospedale Maggiore. Ringraziano inoltre il Lloyd Triestino, l'avv. Mario Adami e tutti coloro che in varia guisa hanno preso parte al loro dolore.

Famiglie: PREDONZANI, DE GASPERI, SEGALLA

Profondamente commossi dalle attestazioni di simpatia e cordoglio avute nella dolorosa circostanza della perdita del nostro adorato figlio

Enrico

porgiamo a tutti indistintamente coloro che in varia guisa vollero onorarne la memoria i nostri ringraziamenti.

Famiglia KOBAL

Nell'anniversario della tragica morte del chimico

dott. Costantino Zalacosta

i familiari lo ricordano con rimpianto e con profondo affetto.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata sabato 10 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

Famiglie: Zalacosta, de Favento, Paruta e de Mottoni

Un piatto speciale di frutta di mare al forno non di gran studio ma solo da noi e da noi soli QUANDO?

CAVALLAR
REGALI - RIPARAZIONI
OROLOGI - OREFICERIE

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15. 8.15. 12. 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

PER L' AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

Al Cine?
Alabarda
caramelle

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 67-47. Servizio a domicilio gratuito

Questo spazio è riservato per la TAVERNETTA dell'Obelisco di Opicina

Il NEGOZIO CALZATURE Bata
completamente rimodernato, VERRA' RIAPERTO AL MATTINO DI SABATO 10 OTTOBRE
Il giorno stesso della inaugurazione, alle ore 16.30, verrà paracadutato da un aereo — tempo permettendo — su Piazza dell'Unità un

Cofanetto della Fortuna

CONTENENTE UN BUONO PER IL RITIRO DELLA CHIAVE SIMBOLICA DEL NEGOZIO

COME DOVRA' REGOLARSI COLUI (O COLEI) CHE VERRA' IN POSSESSO DEL BUONO?

Il fortunato possessore dovrà:

1) Prendere subito un taxi e recarsi alla BIRRERIA RIOSA in Viale XX Settembre N. 5.
2) Ritirare dal Gestore della BIRRERIA RIOSA la chiave, dietro presentazione del buono.
3) Recarsi con la chiave ed a piedi, al Negozio Calzature Bata seguendo il percorso obbligato di Portici di Chiozza, via delle Torri, via Ponchielli, via Dante, Contrada del Corso, Piazza della Borsa 1.
4) Consegnare la chiave al Gestore del Negozio Bata

Dopo di chè avrà il diritto di ricevere calzature di qualsiasi tipo o modello per un VALORE COMPLESSIVO di **Lire 100.000**

RICORDATE: PIAZZA DELL'UNITA' SABATO 10 OTTOBRE ORE 16.30

Prima del cofanetto della Fortuna verranno lanciati vari oggetti-regalo a sorpresa, con 20 BUONI DI ACQUISTO CALZATURE

NOTA: — In caso di condizioni di tempo avverse, la nuova data verrà comunicata a mezzo stampa e radio.

VITA AVVENTUROSA DI UN FERVIDO PATRIOTA

CARLO PISACANE

LEGGENDO la «Vita di Pisacane» ricostruita agilmente, appassionatamente da Oreste Mosca (Edizione «Atlante», Roma) su nuovi documenti rivelanti lo spirito moderno del «primo socialista italiano», fervido patriota e mazziniano, ci si domanda come mai nessun romanziere, drammaturgo, nessun soggettista cinematografico abbia scelto a protagonista lo sventurato eroe, finito così tragicamente a Sapri.

Eppure, se c'è nella storia dell'Ottocento una figura che assommi in sè spirito d'avventura, passione avvincente per la donna amata, alti ideali sociali, visione ultramoderna della vita individuale e collettiva, dedizione alla patria, nobiltà d'intenti, generosità di cuore, lotta disperata contro le avversità, la miseria, i disinganni, questa è proprio la figura, non fantastica, ma reale di Carlo Pisacane.

Un sì prode combattente, altruista non a parole, ma nell'azione e con l'esempio, questo vero «cavaliere dell'umanità», di grande animo e di travagliatissima vita, meritava un «finale vittorioso». Fosse stato più fortunato come amante, come cospiratore, come rivoluzionario, come *defensor inopium*, come vindice di popoli e di individui oppressi, probabilmente la liberazione dell'Italia meridionale sarebbe avvenuta un decennio prima; e la nascita di un illuminato socialismo nostrano daterebbe dalla prima metà del secolo scorso. Avrebbe avuto un carattere peninsulare, latino, mediterraneo, anzichè giudaico-teutonico.

Queste riflessioni scaturiscono spontanee in chi riviva — come Oreste Mosca sa farla rivivere — la romanzesca esistenza del Pisacane. Nato a Napoli nel 1818 da famiglia cadetta dei duchi di San Giovanni, alfiere del Genio borbonico, addetto alla costruzione della prima ferrovia per Capua, ufficiale in Abruzzo ed in Campania, una notte del '46 il giovane ingegnere militare, mentre rincasava, fu aggredito e ferito a pugnalate da uno sconosciuto. Miracolosamente scampato, dichiarò d'essere stato assalito da un delinquente che voleva derubarlo. Ma, pochi mesi dopo, ecco che il giovane lascia nascostamente Napoli e si rifugia a Livorno con una bella signora, Enrichetta Di Lorenzo. Così comincia l'avventurosa, drammatica odissea di questo ulisside dell'Ottocento: avventura che, con alterne vicende, tra persecuzioni e fughe, rischi e travestimenti, congiure e sofferenze, durò l'intera sua vita. Quale *film*, scene tutte dal vero, più avvincente di questo?

Enrichetta, da fanciulla, s'era innamorata di Carlo, che l'idolatrava. Pure era costretta, contro il suo volere, a sposare un certo Lazzari, uomo attempato e volgare, ma ricco e prepotente, cui la famiglia della ragazza non aveva potuto o voluto dir di no. Costumanze del tempo. Ma l'amore aveva travolto i due giovani; e, benchè Enrichetta fosse già giovine madre, pure preferì affrontare l'ignoto ed abbandonare casa, prole, agiatezza, per seguire l'uomo del suo cuore.

La polizia borbonica non scherzava. I due amanti riuscirono tuttavia, con passaporto falso, a raggiungere Livorno, via mare. Qui poco mancò non venissero arrestati. Dovettero lasciare alla locanda le valigie, il conto da pagare, vestiti e passaporti. S'imbarcarono clandestinamente per Marsiglia; e finirono per trovarsi a Londra, dove Carlo si mise in contatto con Gabriele Rossetti ed altri fuorusciti italiani.

La vita degli innamorati fuggitivi avrebbe potuto essere agréable, pur in un mondo così diverso dal partenopeo; e già Carlo osserva e studia l'ambiente, raccogliendo impressioni sulle diverse classi sociali del popolo britannico *(un'aristocrazia le cui rendite sono da mezzo milione a due o tre milioni di ducati all'anno*, mentre *la miseria degli slums stringe il cuore* dei fuggiaschi in esilio), quando la polizia borbonica, che ha finalmente rintracciato l'indirizzo della coppia adultera, avverte quella inglese che «si tratta di due ladri». Ed allora, nuova fuga a Parigi. Qui, dopo qualche settimana di carcere «per passaporto falso», Carlo ed Enrichetta sono accolti in casa del gen. Pepe, dove incontrano Lamartine, Arago, Béranger, Georges Sand, ed i socialisti francesi Proudhon, Blanqui, Blanc, Leroux. (Tali incontri gettano il seme di quello che sarà poi il pensiero etico, politico, sociale del Pisacane).

Intanto lo scarso peculio dei fuggiaschi sta per finire. Carlo deve affrontare un problema grave, urgente: la vita per sè e per la sua donna. E si arruola nella Legione Straniera. Tenente nel 1.o Reggimento Cacciatori, in Orano. Duro servizio militare in Algeria, campo di Sidi bel Abbès.

Ma, alcuni mesi dopo, grandi notizie arrivano dalla Francia e dall'Italia: Luigi Filippo ha finito di regnare; Metternich se ne va; in Sicilia è scoppiata la rivoluzione; a Napoli re Ferdinando ha concesso la Costituzione; insurrezione a Milano. Pisacane, in quel caos, ottiene un congedo, s'imbarca per Marsiglia. Riabbraccia Enrichetta. Scrive al fratello, che vive a Parigi: «*Ora che ho toccato la terra di Francia, non temo che l'Italia mi scappi*».

Vuol combattere con Pepe per la libertà d'Italia. E' il momento. Si presenta al console del Regno delle Due Sicilie per chiedere un salvacondotto. Ma il funzionario pensa che rilasciare un passaporto ad un ex disertore può creargli una *grana* e costargli il posto. Rifiuta. Del resto, neppure Enrichetta è riuscita ad ottenere dai suoi parenti garanzie legali che, se fosse rientrata nel regno di Napoli, avrebbe potuto evitare punizione e rappresaglie. Perciò i due amanti partono per Milano: via libera.

Carlo partecipa alla campagna del 1848, ufficiale volontario nel Reggimento della Morte. (In una lettera al fratello si sfoga contro Carlo Alberto perchè ha fatto arrestare sul Mincio, senza ragione, 90 mila combattenti, fra i quali i cacciatori volontari della sua colonna! Non sa darsene pace). Poi, in un combattimento sotto Peschiera, resta ferito ad un braccio per una pallottola di fucile austriaco. Convalescenza. Dolore per il ritorno della Lombardia all'Austria, per l'armistizio di Novara.

Quand'ecco, una nuova luce aprirsi alle speranze dell'esule: la Repubblica di Roma. A Lugano aveva conosciuto Mazzini. A Roma lo rivide, e si mise ai suoi ordini. «Bastò un'ora di colloquio perchè le loro anime s'affratellassero». Pisacane diventa l'anima ed il riorganizzatore dell'improvvisato esercito repubblicano. Capo di Stato Maggiore, ha frequenti contrasti con Garibaldi.

Cessata la resistenza dell'Urbe, tornò in esilio: Marsiglia, Losanna, dove collaborò con Mazzini all'*Italia del Popolo*. Pubblicazione del suo primo libro sulla guerra. Poi, a Genova, nel '50, potè riunirsi finalmente con la sempre amata Enrichetta. E col Mazzini studiò e concordò quel movimento insurrezionale nel Napolitano che, nell'estate del '57, finirà con la disgraziata spedizione del «Cagliari», conclusa nell'eccidio d'un pugno di prodi, rimasti isolati, senza gli sperati aiuti, allo sbarco di Sapri.

Su questa tela di luminosi, foschi, romanzeschi eventi, il Mosca ha disegnato con mano maestra il ritratto, non soltanto fisico, politico e storico dell'animoso protagonista; ma ne tratteggia (ed ecco il contenuto veramente nuovo del libro) i passaggi e le risoluzioni interiori, la logica del pensiero, le idee volte al futuro, anticipatrici di avvenire. Finora, potevan risultare oscuri, e persino contraddittorii, lo sviluppo spirituale e dottrinario del Pisacane con gli episodi della sua vita, con i suoi sentimenti di fronte alla donna, alla patria, alla società, all'umanità. Ora, invece, tutto è chiaro e conseguente.

L'esilio del Pisacane, determinato da una passione giovanile, diventa, nel corso di una esistenza tutta sofferenze, impazienze, slanci generosi, lotta contro il possibile e l'impossibile, un fattore decisivo di pensiero politico, economico, etico e sociale.

L'esperienza di un uomo simile che gli avvenimenti mettono in continuo, aspro contrasto con la realtà del suo tempo, e gli fanno sentire il drammatico cammino per cui ogni grande idea si fa verità, risulta da questa bella biografia in modo non soltanto limpido ed evidente, ma perfino operante ai giorni nostri. Sì; dopo quasi un secolo dalla sua morte, interpretato dal Mosca, Carlo Pisacane ha ancora qualcosa da insegnarci.

MAFFIO MAFFII

LA SIGNORA PANDIT, PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA DELLE NAZIONI UNITE, FOTOGRAFATA ASSIEME A UN MEMBRO DELLA DELEGAZIONE INDIANA AL SUO ARRIVO A NEW YORK

I concorsi per le cattedre nelle scuole medie

Roma, 7

In merito ai concorsi per le cattedre nelle scuole medie recentemente banditi, l'on. Pieraccini aveva rivolto al Ministro della Pubblica Istruzione una interrogazione per sapere se non intendesse disporre che i candidati ai concorsi del 1951, tuttora non espletati, potessero essere autorizzati a presentare in ritardo, dopo cioè l'espletamento dei concorsi stessi, i documenti comprovanti i loro titoli.

Il Ministro della P. I. ha risposto dando assicurazione che è in preparazione un provvedimento che accorda il ritardo nella presentazione dei titoli a corredo delle domande a suo tempo presentate.

Scomparsa una cassa d'oro

Ginevra, 7

La Polizia ginevrina sta indagando sulla misteriosa sparizione di una cassa contenente 28 kg. di oro del valore di circa 130.000 franchi svizzeri. La cassa era stata caricata a Parigi lunedì sera a bordo dell'aereo regolare di linea che assicura il collegamento fra Parigi e Ginevra, ed era destinata ad una Banca svizzera.

CONCLUSE LE MANIFESTAZIONI DELLA SAGRA UMBRA

AL FESTIVAL DI PERUGIA musiche classiche italiane

Perugia, ottobre

La «VIII Sagra musicale umbra» è stata realmente salomonica nella distribuzione del materiale musicale prescelto per il festival di quest'anno, dedicato, come già si è detto, al romanticismo d'oltre Alpe da un lato, al patrimonio classico nostrano dall'altro. Infatti si annoverano tre manifestazioni di musica romantica austriaca e tedesca (delle quali è stato fatto cenno nei giorni scorsi e tre tutte rivolte alla valutazione della musica italiana seisettecentesca.

L'esordio in materia, per così dire, è avvenuto già nel concerto di musiche contemporanee, dove tra Perosi e Hindemith quest'ultimo fece ascoltare due frammenti delle «Sacra symphoniae» del 1597 di Giovanni Gabrieli trascritte dallo stesso Hindemith. Trascrizione esemplare — coro appoggiato ad un violoncello e a un fagotto — che rendeva intatti la disciplina e il magistero polifonico del nostro grande veneziano.

E' venuta, poi, la volta di Alessandro Scarlatti, un «fedele» delle «Sagre umbre», non meno di Giuseppe Piccioli, il revisore degli oratori scarlattiani anche questa volta di turno. Lo «Oratorio per la SS. Trinità» appartiene alla «Collezione di autografi celebri» che conta opere di grande bellezza e di enorme valore storico. La composizione ascoltata a Perugia è senza dubbio inferiore, come interesse, all'oratorio «Santa Teodosia», applaudito anni fa. Colpa del testo, soprattutto il quale indugia in poco raccomandabili e musicabili diatribe in materia di Fede. E dopo lunghi discorsi dei vari interlocutori (Fede, Teologia, Infedeltà, Tempo, Amore Divino) la conclusione — e, naturalmente, la convinzione — arriva troppo rapida e immediata. La musica va dunque giudicata del tutto al di fuori dei suoi rapporti col testo. Allora potremo anche compiacersi dell'agghindata e attillata fattura di numerose «arie» (al solito appesantite dai «ritornelli») e della forbita limpidezza dello strumentale che figura, nel migliore dei casi, con funzione «concertante». D'altronde, se si tien conto che questo oratorio può essere considerato come un tipico esempio di componimento accademico (intendendo l'aggettivo in senso etimologico e non critico) e, conseguentemente, come opera d'interesse sostanzialmente «artigiano», se ne comprenderà giustificatamente l'importanza musicale relativa e perfino le proporzioni. Inutile dire che dopo Scarlatti il florilegio di «Due canzonette e tre madrigali», tratto dalla «Selva morale e spirituale» di Claudio Monteverdi e revisionato da Vito Frazzi, ha riportato l'uditorio alle vette eccelse del godimento spirituale. Testi pessimistici tutti, pensosi e cogitabondi intorno alla vanità dell'esistenza umana, dimentica, con eccessiva leggerezza, dell'eterno riposo. La prima canzonetta è forse la più originale, quasi sostenuta da un «ostinato» che ripercuote, nello strumentale del revisore attuale, un senso di freddo e di presagio funereo che s'affida anche all'effetto del pizzicato dei contrabbassi. L'ultimo madrigale, su testo petrarchesco, è forse il più caldo musicalmente, certo il più elaborato. L'inventiva appare monteverdiana — il che significa splendente e ribelle — ma logicamente imbrigliata dal moto della situazione corale e dalla proporzione generica della forma metrica. Le opere di Scarlatti e di Monteverdi sono state dirette con perizia da Emidio Tieri, che si valeva degli organismi fiorentini del «Maggio musicale» e, per Scarlatti, dei solisti Suzanne Danco, Rina Corsi, Mario Petri, Marcella Pobbe, Marinella Meli.

Una importanza specialissima ha assunto il concerto dedicato a Benedetto Marcello, che Franco Capuana ha diretto con calda musicalità, equilibrando in tutta omogeneità le masse orchestrali e corali del «Maggio musicale fiorentino» e le voci solistiche di Elena Nicolaj, Giuseppe Càmpora, Giorgio Tozzi e Gustavo Gallo. Sono stati presentati «Tre salmi» e precisamente il cinquantesimo (revisione di Libero Granchi), il primo e il diciottesimo (revisione di Vito Frazzi). Il cinquantesimo è il più ampio sia come durata (oltre quarantacinque minuti) che come elaborazione costruttiva. La melodia si sprigiona con grande respiro, animando via via senza stasi i rilievi tanto corali che strumentali. L'apporto delle voci solistiche appare sia in rapide interiezioni che in prolungati fraseggi del tutto privi, però, di carica teatrale. Meno efficace il primo «Salmo», che costituisce quasi una parentesi in siffatta presentazione di Marcello. Mentre nel diciottesimo (per mezzo soprano, due tenori e basso) la foga riprende incessante, utilizzando elementi rituali della liturgia ebraica che trovano nell'impalcatura marcelliana un ritmo suadente ed un fervore melodioso davvero trascinante. La architettura delle tre pagine è compatta, nè quel talvolta eccessivo amore per la dovizia delle sovrapposizioni espressive sembra nuocere all'economia generale del lavoro.

In crescendo di assenso da parte del pubblico la «VIII Sagra» ha concluso le manifestazioni presentando la poderosa «Missa solennis» di Luigi Cherubini, probabilmente in prima esecuzione in Italia, per lo meno assente dalle sale concertistiche nostrane da anni immemorabili. Si tratta di lavoro addirittura perfetto dal punto di vista tecnico, saldamente articolato nelle varie parti. Si ammira dell'ampio «Kyrie» la drammatica partecipazione corale, con la conclusione in «fuga» sulla quale giuocano le fioriture dei quattro solisti tradizionali. Anche nel «Gloria» la trattazione è sempre rigorosa e tesa, soprattutto nella «fuga» che sembra ispirarsi alle modalità gregoriane. Poi pagine quali l'«Incarnatus» e il «Crucifixus» atteggiano alcuni coefficienti espressivi delicati ed affettuosi. L'originalità del dettato musicale rapisce l'ascoltatore al di sopra della sempre ferratissima evidenza della costruzione formale. Dopo frammenti di meno interiore profondità emotiva, ecco l'«Agnus Dei» riportare, con un colpo d'ala, la composizione al più alto livello spirituale, nel segno remoto ma accostante di una serenità monda da ogni residuo terreno, rallegrata dalla speranza che si scioglie qui in canti di bellezza assoluta.

Magistralmente concertata e diretta da Vittorio Gui, che ha sagomato con mano provveduttissima le vaste dimensioni del lavoro cherubiniano, la «Missa solennis» ha ottenuto entusiastico successo anche per merito dei solisti Magda Laszlo, Eugenia Zareska, Petre Munteanu, Mario Petri, Marinella Meli, Gustavo Gallo e degli organismi fiorentini corali e orchestrali del «Maggio musicale».

L. V.

UNA STORIA DI INTRIGHI DEGNA DELLA FANTASIA DI CARLO GOLDONI

Per placare Federico il Grande i veneziani rapirono una ballerina

Quando Barberina Comparini danzatrice del Teatro di Berlino riparò a Venezia con un suo amante scozzese, il re di Prussia costrinse le autorità della Serenissima a consegnargli la bellissima fuggitiva

NELLA collana della «Corbaccio», che in una serie di volumi eleganti come strenne natalizie raccoglie dottissime monografie su famosi personaggi storici, è apparso poco fa, in ottima traduzione, uno studio su Federico il Grande di W. F. Reddaway, dell'Università di Cambridge. L'autore si è proposto di indagare, sotto ogni aspetto, la prodigiosa attività del re prussiano, per arrivare a concludere se Federico meriti realmente il titolo di «grande». Ambizioso assunto, che dà alla nuova biografia del più celebre degli Hohenzollern un particolare valore e un posto a sè nella vastissima letteratura esistente su Federico.

Un sovrano spregiudicato

Nel volume, per ragioni di proporzioni, non poteva essere sviluppato il tema dei rapporti fra il dispotico ma illuminato sovrano di Berlino e gli italiani. Per verità in quel tempo, il Settecento, l'Italia contava poco o nulla nella vita internazionale, e del resto l'opera del re di Prussia, politica e militare, si svolgeva in tutt'altro settore. Gli italiani non potevano far altro se non seguire le notizie dei fatti meravigliosi che avevano per teatro l'Europa centrale e per protagonisti Federico, Maria Teresa, Caterina di Russia e la Pompadour. Erano notizie di strabilianti vittorie, quali Rossbach e Leuthen, e di pericolosi insuccessi, e quelle sull'abilissimo giuoco diplomatico di Federico, che stringeva e abbandonava le alleanze con disinvoltura spesso sfrontata, in applicazione delle sue massime: «in un naufragio ciascuno deve pensare a sè», «se c'è da guadagnare qualcosa ad essere onesti siamo onesti, se è necessario ingannare inganniamo». Come sempre gli italiani erano divisi nelle loro simpatie e preferenze; a Bologna, per esempio, erano in maggioranza i partigiani di Maria Teresa e dell'Austria, nel Veneto prevalevano gli entusiasti di Federico, e a Venezia correva il motto: «chi non è prussiano non è italiano»; nientemeno!

Tutto ciò non si legge nello studio del Reddway, nel quale si incontrano soltanto, e di sfuggita, due italiani: l'Algarotti e la Barberina. L'Algarotti nella folla di letterati e scienziati che Federico riuniva alla sua Corte e nell'Accademia berlinese, primeggiava; non pari certo a Voltaire, si distingueva tuttavia per vivacità d'ingegno, per raffinato e delicato sentire, e per la fedele amicizia verso il sovrano. Federico, ricambiando sinceramente il suo affetto, lo volle sempre con sè; allorchè cadde malato, a Pisa, gli scrisse con viva cordialità, e alla sua morte ordinò che gli venisse innalzato un monumento al Camposanto pisano e che nell'epigrafe preparata per sè dallo stesso Algarotti fosse aggiunta la frase: Ovidii emulus et Neutoni discipulus». *Se poi l'avaro Federico rimborsasse le spese pei lavori commessi è questione controversa, che poco ci interessa e meno ancora poteva interessare al suo ultimo biografo inglese.*

Un'ombra nell'amicizia fra Federico e l'Algarotti veramente vi fu e pare ne fosse cagione Barberina Comparini, una bellissima e molto amabile artista di ballo. A Berlino, nel periodo fra le due guerre per la conquista della Slesia, quando Federico non ancora trentenne e già baciato dalla fortuna e dalla fama, profondeva l'inesauribile energia in ogni campo, dirigendo fra l'altro il teatro di Stato, la Barberina aveva fatto delirare tutti con le sue danze. Il re l'aveva presa in gran simpatia e si disse perfino che, caso del tutto nuovo, ne fosse innamorato, e il Voltaire, terribile lingua biforcuta, conoscendo le inclinazioni estetiche, chiamiamole così, di Federico, osservò che se ciò era vero dipendeva dal fatto che Barberina aveva le gambe mascoline. Pare dunque che l'Algarotti, partecipando alle cene regali in cui era convitata la danzatrice, se ne incapricciasse e la volesse sposare, e che Federico, per impedire il matrimonio che avrebbe tolto Barberina dalle scene, le prolungasse la scrittura, mettendo il suo amico alla disperazione. Ma poi al conte e poeta veneziano passò la febbre amorosa e la ballerina partì, impegnandosi in seguito, con regolare contratto, steso alla fine del 1742, a tornare per la stagione del maggio successivo.

Al principio del 1743 la Barberina, reduce dai trionfi tersicorei di Parigi e Londra, furoreggiava a Venezia, al teatro S. Giovanni Grisostomo. Non era sola: si era portata dietro un lord scozzese, discendente dagli Stuart e membro del Parlamento, innamorato alla follia. L'ambiziosa danzatrice, non volendo perdere la fortuna del ricco e aristocratico matrimonio, faceva sapere che non avrebbe rispettato l'impegno preso col teatro di Berlino e col suo dirigente, il re di Prussia. La Barberina era stata definita dall'ambasciatore di Francia a Venezia, in un dispaccio al suo ministro, «une fille à la tête aussi légère que le pied» — l'espressione era forse dovuta al segretario dell'ambasciata, un melanconico giovane il cui nome doveva risuonare poi nel mondo della cultura: Gian Giacomo Rousseau — ma era invece una ragazza che sapeva fare assai bene i suoi calcoli e difendere tenacemente i propri interessi. Si apriva così un conflitto fra l'irriducibile ballerina e il potente, autoritario monarca, che non tollerava essere contrariato.

Il caso divenne presto importante e assunse carattere di affare di Stato. Da Berlino si scriveva al procuratore di San Marco; l'ambasciatore di Francia informava il suo Governo; arrivava a Venezia un sedicente consigliere intimo di Federico, certo Cattaneo, con lettera indirizzata al Consiglio della Serenissima, nella quale era detto che il re, anzichè ricorrere ai mezzi efficaci a sua disposizione, preferiva rivolgersi al Governo veneziano perchè trovasse modo di far raggiungere al più presto Berlino dalla ballerina. I magnifici Savi del Senato veneziano piombavano nel maggiore imbarazzo: non volevano ricevere, perchè privo di veste diplomatica, il Cattaneo, che offeso ordirà poi una quantità di intrighi, ma prendevano conoscenza della lettera e facevano sapere che avrebbero cercato di compiacere al re di Prussia, mentre, da altra parte, non intendevano ledere la legge della Serenissima relativa alla tutela dei forestieri, dato che la Barberina, originaria delle provincie venete appartenenti all'Austria, era suddita di Maria Teresa.

Di Barberina, più ostinata che mai e resistente anche alle sollecitazioni dell'ambasciatore d'Ungheria, si discuteva e si scriveva dunque a Parigi, Berlino, Vienna, Venezia, ma la soluzione dell'imbroglio non si vedeva ancora. L'impulso alla decisione venne da Federico, che stanco di attendere e sentendosi quasi beffato, passò all'azione, con un atto di rappresaglia. Era in transito per la Prussia l'ambasciatore della Repubblica a Londra e il re ordinava, si crede in base a indicazioni del Cattaneo, di sequestrargli il bagaglio e di arrestarlo se si lasciava cogliere. A questo punto il Senato veneziano non poteva più tergiversare e dava incarico al proprio ambasciatore a Vienna, un Contarini, di accordarsi col collega prussiano in quella città, ciò che equivaleva a stabilire le condizioni alle quali capitolare davanti a Federico. Si giungeva così alla decisione di sequestrare la Barberina. E' il momento drammatico della comica storia: l'inseguimento della gondola nella quale la danzatrice col suo damo, rientra a casa, a notte alta, dopo lo spettacolo, la irruzione nell'appartamento di un capitano e di un milite, e la cattura, fra gli strilli della donna e le furie del lord scozzese.

Brillante carriera

Rimaneva un'ultima difficoltà: dove e a chi consegnare la Barberina. Da Berlino, per maligno suggerimento del Cattaneo, si rispondeva: a Venezia e a questo fiduciario del re; ma il Senato otteneva, attraverso altro negoziati dei due ambasciatori a Vienna, che la consegna venisse fatta al confine, per salvare così l'ultimo pallido vestigio della sua dignità e del prestigio della Repubblica di San Marco. La vispa danzatrice e la madre, sotto buona scorta che doveva sventare, all'occorrenza, qualche atto inconsulto del frenetico inglese, il quale informato da Cattaneo, intrigante fino all'ultimo, le seguiva, sono condotte a Palmanova e affidate alla persona a ciò delegata. L'affare della Barberina è finito: tutto rientra nella normalità. La ballerina arriverà regolarmente a Berlino e darà spettacolo secondo era fissato dal programma, e la «Gazzetta Ufficiale» registrerà che tutti erano «rapiti in estasi dall'affascinante beltà, dalle graziose movenze e dalla decenza» della veneta silfide. La Barberina non lascerà più la Prussia: sposerà, con grave scandalo generale, il figlio del gran Cancelliere, divorzierà, si rimariterà, sempre protetta da Federico e poi dal suo successore, che le concederà il titolo di contessa. Altro che «tête légère!».

La storia di Barberina è la pagina gaia del breve capitolo dei rapporti del gran re con gli italiani. Vi è la trama di una commedia goldoniana: i personaggi abbondano e sono tutti ben caratterizzati: Federico il Grande e la danzatrice, ambasciatori, magistrati e uomini di lettere e scienze, il pazzo milord britannico e l'intrigante veneziano, Voltaire, Algarotti e in secondo piano il selvaggio Rousseau; nè mancano gli elementi di colore, le parrucche incipriate, le gondole che si inseguono nella notte e i balletti al teatro veneziano e al berlinese.

CAMILLO CALEFFI

SIR NOEL BOWATER SARA' IL NUOVO SINDACO DI LONDRA. EGLI PRENDERA' POSSESSO DEL SUO UFFICIO IL 9 NOVEMBRE

LA PICCOLA GINETTE COHEN, CHE FU TRASPORTATA TEMPO FA A LONDRA PER ESSERE SOTTOPOSTA A UNA DIFFICILE OPERAZIONE ALLA TESTA A CAUSA DI UNA GRAVE FERITA SUBITA IN EGITTO, E' GUARITA. ECCOLA MENTRE LASCIA L'OSPEDALE DI OXFORD ASSIEME ALLA MADRE

Avventure delle parole

Un vocabolario di nuovo genere

Vittorio Imbriani, sempre pronto a prendere in castagna i professori, specialmente quelli di università, e i cattivi traduttori, era solito citare nei suoi articoli gli sfarfalloni che gli capitavano sott'occhio. (Tali notizie sono tratte dal gustoso libretto sulle più belle pagine di Vittorio Imbriani scelte da Francesco Flora nell'originale e intelligente collezione diretta da Ugo Ojetti e che ebbe tanta risonanza fino avanti l'ultima guerra).

L'Imbriani notava, fra l'altro, e lasciamo a lui la responsabilità di questo, che un napoletano, professore di storia presso l'Istituto superiore di Firenze (così si chiamava allora l'Università), soleva usare *onde* con l'infinito e che un piemontese, professore di filologia presso l'Università di Napoli, scriveva *un,* articolo maschile, con l'apostrofo. Tali spropositi gli facevano venire in mente il vocabolario di cui parla il Casalicchio, inventato da un tale il quale voleva formare un nuovo dizionario di parole latine che in una sola voce significassero tutto quello che i vocaboli latini significano in più parole e che avessero, d'altra parte, una forma nota e da richiamare il senso di ben conosciuti vocaboli: ad esempio, per dire «tre volte mi sono unto» proponeva «Teruntii»; per significare una vecchia zoppa *Claudianus;* la perdita di uno zio *perditio;* un mucchio di pietre *pretorium;* mangiare cose dolci *dulcedo;* esco dal fuoco *ignesco;* parente *videtur ens;* due ossa *paradoxus;* un uomo che abbia la tosse *virtus;* la casa di mio padre *patriarca*».

Nel campo della filologia umoristica questa pagina tiene certo uno dei primi posti.

Sale e tabacchi

A proposito della moda che, poco dopo la costituzione del Regno d'Italia, si andò diffondendo per gli studi di letteratura indiana, quella mala lingua di Vittorio Imbriani non risparmiò le sue critiche e anche feroci satire. Il bello era che non solo gli specialisti volevano occuparsi di tali studi, ma pure gli orecchianti. Uno di questi, racconta l'Imbriani, aveva sempre in bocca il *sendico*, il *vedico* «ed altre diavolerie così fatte». L'amministratore del giornale in cui costui collaborava gli volle fare uno scherzo e disse di aver trovato un libro che parlava dell'India e della Mesopotamia, ma conteneva una frase che nessuno sapeva cosa volesse dire. Le parole erano: «Atallob, Atrac, E, Illob, Ocnarf, Ihccabat, E, Elas». Il saccente disse che la frase gli pareva propria della lingua vedica e l'avrebbe riscontrata il giorno dopo. Infatti ritornò, dette all'amministrazione una sua spiegazione e gli pareva di avere scoperto la quadratura del circolo. L'amministratore scosse la testa e disse che non poteva essere così. L'altro, indignato, esclamò: «Vorreste insegnare a me il vedico?». E l'amministratore con molta calma gli rispose: «Voi non avete saputo leggere, bisognava leggere da destra a sinistra ed avreste così riconosciuta la tabella del tabaccaio di rimpetto che potete scorgere dalla poltrona in cui siete seduto: *«sale e tabacchi, francobolli e carta bollata»*.

"Dassi - Stassi,,

Una persona abbastanza colta mi apparve molto mortificata perchè le era scappato di dire in una conversazione *dassi* e *stassi* e mi domandava se proprio era questo un grosso errore di grammatica. Ho risposto che è uno sproposito, ma di uso volgare sebbene diffuso; non perciò da potere essere adoprato da chi voglia parlare correttamente. Si deve dire e scrivere *dessi, desse,* senza dubbio, e *stessi, stesse,* in tutte le forme all'imperfetto congiuntivo di questi due verbi *dare* e *stare,* per il noto distacco, nei verbi cosiddetti forti, dai paradigmi regolari. Non citai però a quel mio interlocutore (se no, si sarebbe inorgoglito) il caso del Manzoni, nientemeno, che usò qualche volta *dassi* e *dassero* invece di *dessi, dessero,* legittima derivazione questa del latino *dedissent.* E lo fece proprio in quella famosa relazione sull'unità della lingua che il Manzoni, nel 1868, stese, diretta, al Ministro della Pubblica Istruzione, il milanese Emilio Broglio, un coltissimo e brav'uomo (tanto bistrattato dal Carducci) il quale aveva nominato una commissione incaricata di proporre provvedimenti affinchè si potesse «rendere più universale in tutti gli ordini del popolo la notizia della buona lingua e della buona pronunzia». La commissione era divisa in due sezioni: una milanese, i cui componenti erano Ruggero Bonghi e Giulio Carcano; l'altra fiorentina (Lambruschini, Tommaseo e Gino Capponi — che nomi! — Giuseppe Bertoldi e Achille Mauri). Presidente di entrambe Alessandro Manzoni. Ora il curioso è che in questa relazione ufficiale il grande Alessandro si lasciò indurre a scrivere «la condizione essenziale era d'aver la cosa che *dasse* il modo di far di meno, ecc.!». E ancora: nella lunghissima appendice a tale relazione che ebbe un carattere polemico riguardo all'altra relazione fatta dal Lambruschini, vice-presidente della commissione fiorentina, ecco apparire un *dassero* «doveva far faccia tosta con i cortesi Fiorentini e con le gentili Fiorentine [la maiuscola è del Manzoni] che gli *dassero* nell'unghie, e domandare: si dice ancora questo? O come si dice ora?». Alludeva l'autore dei «Promessi sposi» alle fatiche durante la risciacquatura in Arno dei suoi cenci.

Non si può credere a una distrazione in una relazione ufficiale e in un argomento proprio di questioni linguistiche e per di più in un'appendice polemica dove doveva stare molto attento a quel che diceva. Si noti poi che il Manzoni non mutò mai in *dassi* e *stassi* le primitive e regolari forme *dessi* e *stessi* che si leggono nei «Promessi Sposi».

Verbi perifrastici

Non sempre l'idea verbale trova la sua perfetta fusione nelle forme assolute dei paradigmi. Non di rado, quando rivesta una particolare intensità o carattere iterativo, si forma una locuzione perifrastica con l'aiuto di quelli stessi verbi che intervengono nella formazione delle voci passive: *essere, stare, andare, venire,* ottenendo effetti singolari di espressività. Ecco qualche esempio di scrittori nostri ormai classici e di differenti secoli. L'Alfieri: «*Io sto scrivendo* questa mia vita in età d'anni quarantuno»; il Leopardi: «Passero solitario, alla campagna — *cantando vai*»; il Manzoni: «una donna corsa a riceverli e *andava guardando* tra la brigata e nel gregge»; il cinquecentista Cecchi: «Voi *andate cercando* di esser arso»; il Firenzuola: «La miserella con amare lacrime *s'andò consumando*».

ETTORE ALLODOLI

CINE ATTUALITÀ

ROMA — E' al montaggio alla Tecnostampa il primo episodio di «Questa è la vita», tratto dalla novella di Pirandello «La giara». La lavorazione di «La giara» è durata undici giorni; la regia è stata di Giorgio Pastina, interpreti principali Natale Cirino (don Lolò Zirafa), Turi Pandolfini (Zi Dima), Antonio Nicotra (Peppe). «Questa è la vita» è prodotto dalla Fortunia Film.

LA VITA COMINCIA A QUARANT'ANNI

I VECCHI HANNO LA PELLE DURA

Con l'avanzare degli anni diventa più difficile ammalarsi e talora anche più difficile morire

Perchè i bambini ammalano così facilmente? E perchè, se una infezione appare in una famiglia, sono più spesso i giovani che gli anziani a farne le spese? E perchè, in seguito a una ferita, è più facile che il processo infiammatorio si estenda e si aggravi nel giovane anzichè nel vecchio? Son domande queste che, anche se non espresse, si affacciano alla nostra mente in seguito alla osservazione quotidiana di fatti che ci lasciano perplessi. Certo è che non con costanza assoluta e matematica, ma con frequenza notevole noi vediamo ogni giorno al morso di una malattia infettiva cedere anzitutto i più giovani: bambini, ragazzi, adolescenti sono i primi ad esserne colpiti. Il fenomeno ha del paradossale. Si sarebbe supposto invece che i soggetti più giovani, cioè con organi meno logori e quindi più efficienti, dovessero disporre di maggiori energie difensive tali da renderli meno suscettibili alle infezioni. E tuttavia sembra vero proprio il contrario.

Salvo che gli anziani non siano già malandati o portatori di malattie croniche o di altre tare che ne minorino sensibilmente l'integrità organica, si assiste di solito allo strano fenomeno che il bambino o il baldo giovane di una famiglia si buschi un malanno, mentre il padre e magari il nonno ne resta immune, e si dà anche il caso che il bambino o il baldo giovane soccomba mentre i vecchietti della casa vanno intorno arzilli più di prima.

Abbiamo già detto che non è una regola. Sappiamo che in determinate circostanze sfavorevoli il vecchio ammala come il giovane e più del giovane e, una volta ammalatosi, corre maggiori rischi appunto perchè l'età inoltrata comporta una minore funzionalità dei reni, del cuore e di tutti gli organi in genere, il che compromette la capacità difensiva dell'intero organismo. Ma qui non ci si intende riferire ai casi limite, al caso per esempio di un settantenne che se ne vada in giro spavaldo in una rigida giornata invernale, nè si vuol parlare della maggiore o minore capacità di superare una malattia. E' facile che il settantenne spavaldo si prenda una polmonite e, se si ammala insieme col nipote, è più facile che muoia lui anzichè il nipote. Ma tutto questo è normale e non è di questo che si discorre.

Noi ponevamo un altro quesito: in condizioni abituali si osserva assai spesso che le malattie infettive tendono a colpire più i giovani che gli anziani, per cui parrebbe che non siano i vecchi i più deboli, come si ritiene comunemente, ma che i più deboli siano proprio i giovani. E poichè non si tratta di casi sporadici, ma di osservazioni che si ripetono con una certa frequenza, è chiaro che un motivo deve esserci. Per ricercarlo sono stati eseguiti una quantità di esperimenti.

Si è anzitutto provato ad inoculare dei germi di diversa virulenza, per diverse vie, ad animali di diversa età, in diverse condizioni. Gli effetti naturalmente variavano in rapporto alla via di introduzione, alla virulenza del germe, alle circostanze, all'età ecc. Ma, a parità di tutte le altre condizioni, inoculando cioè germi della medesima virulenza, per la medesima via, nelle medesime circostanze, gli effetti variavano ugualmente in dipendenza della età: l'infezione interveniva più facilmente e più grave negli animali più giovani, non si aveva infezione o la si aveva più tardiva e più lieve negli animali più adulti. Viene con ciò una conferma sperimentale a quello che ciascuno di noi ha occasione di osservare abitualmente e che poteva sembrare una stranezza. In effetti rimane anche così una stranezza che deve essere spiegata. Per spiegarla si sono avanzate alcune ipotesi, di cui due sembrano finora le più verosimili.

Prima ipotesi: l'organismo giovane avrebbe minore capacità dell'organismo adulto di produrre le sostanze difensive (i cosiddetti «anticorpi») con le quali ci si immunizza contro le infezioni. Seconda ipotesi: il diffondersi di una infezione nell'organismo giovane sarebbe facilitato da particolari condizioni dei tessuti giovanili, al contrario le particolari condizioni dei tessuti senili ostacolerebbero tale diffusione. A confermare l'attendibilità della prima spiegazione sono venuti gli studiosi che in istituti specializzati si occupano della preparazione dei sieri curativi. Supponiamo che il lettore sappia già di che si tratta. Per preparare il siero contro una infezione si inocula a un animale, per esempio il cavallo, il germe di tale infezione adeguatamente trattato. Nel corso della lotta che l'organismo del cavallo ingaggia contro il germe inoculatogli, si producono entro un certo tempo nel sangue dell'animale delle sostanze difensive (anticorpi). Quando il quantitativo degli anticorpi ha raggiunto un buon livello l'animale viene sottoposto a salasso e col sangue estrattogli si confezionano le fiale di siero, il quale contiene le sostanze difensive già formate contro l'infezione artificialmente indotta nel cavallo e servirà perciò alla cura della stessa infezione nell'uomo.

Ora si è visto che negli animali troppo giovani è talora difficile ottenere il siero curativo perchè la produzione delle sostanze difensive è scarsa, mentre lo scopo si raggiunge meglio negli animali che abbiano raggiunto una certa età. In altri termini, nella preparazione dei sieri curativi, oltre ai vari accorgimenti di cui si deve tener conto, è pure necessario badare all'età degli animali che si utilizzano, i quali sono poco redditizi se troppo giovani mentre col diventare più adulti aumentano il loro rendimento.

Ma ciò, come dicevamo, non è che una brillante conferma sperimentale della supposizione che in età infantile o giovanile non sia ancora sviluppata in pieno negli organismi la capacità di produrre sostanze immunizzanti, e sia pertanto più facile soggiacere alle infezioni.

Per la seconda ipotesi la questione è di pura logica. Si è detto che la diffusione dei germi è agevolata nei giovani e ostacolata negli adulti per particolari condizioni dei tessuti che variano sensibilmente con l'età. Codeste particolari condizioni possono ricondursi principalmente a tre: 1) il contenuto di acqua dei tessuti; 2) la loro consistenza; 3) lo sviluppo della rete linfovascolare. Il contenuto di acqua è tanto maggiore quanto più l'età è giovanile: nei bambini l'acqua costituisce il 70 per cento del peso di tutto il corpo, infatti la pelle è tesa, tumida, succulenta. Crescendo, questa percentuale diminuisce, l'organismo si va gradatamente disseccando, finchè nell'età matura e ancor più in quella senile ci si avvizzisce visibilmente appunto per lo scarso contenuto liquido dei tessuti.

In quanto alla consistenza di tali tessuti vi è da ricordare che la maturità e la senescenza comportano una tendenza alla fibrosi, cioè alla trasformazione di tessuti epiteliali in tessuti connettivali, in altre parole, alla trasformazione di tessuti molli in tessuti duri. In breve, si tratta di un processo di indurimento progressivo. A quel che si è detto si deve aggiungere che anche progressivo è il ridursi della rete linfatica e vascolare col trascorrere degli anni. Detto ciò, non occorrono speciali argomentazioni per intendere che il propagarsi di un focolaio infiammatorio e il diffondersi dei germi è favorito dai tessuti molli, ricchi di acqua e ben forniti di vasi linfatici e sanguigni, dove l'acqua e i vasi costituiscono un ottimo mezzo di trasmissione; è invece ostacolato dai tessuti induriti, poveri di liquido e con una rete linfovascolare ridotta.

Entro certi limiti è dunque vero che i bambini e gli adolescenti sono più esposti a contrarre infezioni, sia perchè meno capaci di produrre le sostanze difensive o anticorpi sia perchè forniti di tessuti molli e riccamente vascolarizzati che risultano i più adatti a favorire la diffusione dei germi. Gli adulti invece sfuggono meglio alle infezioni per la loro maggiore capacità di produrre anticorpi, e per la secchezza, l'indurimento e la ridotta vascolarizzazione dei tessuti che non agevolano il propagarsi dei germi. Ogni età ha dunque le sue pene, i vantaggi e gli svantaggi. Se un'ombra di tristezza ci sfiora per le tempie che si vanno facendo grigie, ecco pronto il conforto di saperci, in linea di massima, più resistenti delle generazioni che ci seguono alle insidie dei mille malanni. Se è spiacevole vedere poco alla volta indurirsi la pelle, fa piacere per lo meno apprendere che si diventa di pelle dura anche metaforicamente.

GAETANO LISI

Borsa di studio per ingegneri

L'Ufficio culturale dell'Ambasciata degli Stati Uniti bandisce un concorso per l'assegnazione di una borsa di studio per gli Stati Uniti, messa in palio dallo industriale italo-americano Giuseppe Mozino, fra i laureati italiani in ingegneria, chimica e fisica, che abbiano conseguito la laurea con una votazione non inferiore a 90/110, e che alla data della scadenza del concorso — 30 ottobre 1953 — non abbiano superato i 35 anni di età.

La borsa di studio che sarà valida per gli anni accademici 1954-1955 e 1955-1956 coprirà le spese di vitto, alloggio, tasse scolastiche e libri di testo al Drexel Institute of Technology di Philadelphia, Pennsylvania.

La borsa di studio potrà venir abbinata a una delle borse di viaggio di andata e ritorno Italia-Stati Uniti che sono concesse dal Governo americano in base al programma Fulbright amministrato in Italia dalla Commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia. Maggiori delucidazioni sulle norme del concorso si possono ottenere presso la Segreteria dell'Ordine degli ingegneri, via del Teatro Romano 17.

La bandiera comunale ai profughi di Visinada

Domenica prossima i profughi da Visinada residenti nella nostra città inaugureranno la loro bandiera comunale. Alle ore 11, essi interverranno nella Chiesa del Seminario in via Besenghi per assistere ad una Messa celebrata da don Radole che, dopo il rito, procederà alla benedizione della bandiera. Madrina del vessillo sarà la signora Annetta ved. Ritossa.

L'Opera nazionale invalidi di guerra, rappresentanza di Trieste, informa che è stato emanato un concorso per l'assegnazione di 25 posti di vicesegretario in prova nel ruolo delle rappresentanze provinciali di Gruppo A dell'O. N. I. G. riservato agli invalidi di guerra, di cui al bando di concorso, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 28 luglio 1953, n. 70.

Sussidio scolastico "Gabriele Foschiatti,,

E' aperto un concorso al sussidio scolastico dell'importo di lire 50 mila, messo a disposizione del Sindaco dalla Cassa di Risparmio Triestina, allo scopo di onorare, nell'anniversario della morte (20 novembre), la memoria del compianto suo impiegato Gabriele Foschiatti. Il sussidio verrà assegnato ad uno studente iscritto all'Università o Istituto superiore, che abbia conseguito nel profitto degli studi una media complessiva non inferiore a punti 24, con nessun voto inferiore al 21. Le domande dovranno essere presentate non oltre il mezzodì del giorno 10 novembre p. v., alla stanza n. 100, II piano del Palazzo municipale, ove gli interessati potranno, prima del suddetto termine, prendere conoscenza delle modalità

I corsi serali per apprendisti presso l'Ente Comunale di Assistenza

In relazione all'avviso relativo alla riapertura delle scuole serali professionali a cura del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, a chiarimento del pubblico, si informa che i corsi preparatori di qualificazione riaperti presso l'Ente comunale di assistenza di via Pascoli, sono riservati agli allievi ed alle allieve dell'Istituto e non per gli aspiranti esterni.

Alla periferia di Basovizza iersera, poco dopo le 21, una pattuglia della P. C. ha proceduto al fermo di un giovane, il quale ha so e dei documenti da allegare alla domanda.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

FRA PADRE E FIGLIA non mettere condanne

Dopo il processo di ieri, rimane aperto il dilemma se l'ostetrica quarantatreenne Anna Zele ignori completamente il quarto comandamento o se viceversa le circostanze congiurino contro di lei. Certo che i rapporti tra la donna e suo padre Francesco, giunto ormai alla veneranda età di 81 anni, non devono essere fra i più cordiali. Dimesso dall'Ospedale psichiatrico il 19 settembre del '51, dove — dice lui — la figlia lo aveva fatto trattenere un mese, nella speranza di toglierselo dai piedi, il vecchio pare abbia avuto per vendetta una parte determinante nella sorpresa effettuata a suo tempo dalla Polizia nell'alloggio degli Zele, in via Udine 27; sorpresa che colse la poco scrupolosa ostetrica in flagranza di reato contro la maternità, fruttando a lei e alla sua cliente un processo e una condanna.

La ruggine familiare risale comunque a data più remota. Già nel giugno 1951, Francesco Zele sporgeva infatti denuncia contro la figlia, rea — secondo il suo esposto — di avergli inflitto ripetuti maltrattamenti, con contorno di atroci ingiurie, fino al punto di somministrargli di nascosto il sonnifero nel caffè, per istupidirlo. La Polizia volle veder chiaro nella faccenda, ma con scarsi risultati: infruttuosi i sondaggi tipo Doxa nel vicinato; negativo l'interrogatorio di Anna Zele, alla quale non parve vero di trasformarsi da accusata in vittima. Tutta un'invenzione del vecchio — dichiarò — le percosse e le sevizie; gli offriva, sì, il caffè «corretto», ma con una normale dose di valeriana, semplicemente per consentirgli di riposare durante la notte; ingiurie, poi, per modo di dire: si limitava a rispondere per le rime — «siamo uomini o caporali?» direbbe Totò — agli appellativi che il vecchio usava rivolgerle e che non sarebbe opportuno ripetere in un educandato. La verità, secondo la donna, doveva ricercarsi nel fatto che il vecchio Francesco intendeva buttarla fuori di casa, per subaffittare l'alloggio a terzi, dopo aver invano tentato di farsi corrispondere dalla figlia una pigione regolare.

Ad ogni modo la Zele non ha potuto sottrarsi a una spiacevole mattinata in Tribunale, in cui si è sentita addebitare non solo le percosse, le ingiurie e le sevizie varie in danno del padre, ma anche un falso in scrittura privata. Secondo l'accusa, ella avrebbe infatti sfruttato la firma apposta dal padre in calce a una domanda scolastica del pupillo di lui, Benito Brussi, per presentare all'Acegat la rinuncia di Francesco Zele alla titolarità dei contratti di fornitura dell'acqua, della corrente elettrica e del gas. Ossia, per subentrare al padre nell'intestazione dei contratti «acegatini», l'ostetrica avrebbe cancellato il testo a matita della domanda compilata dal Brussi ma firmata a penna dal suo tutore, vergando di propria mano la rinuncia paterna. Una faccenda, come si vede, piuttosto complicata.

Tanto complicata, che, anche per la carenza di elementi concreti in ordine alle altre imputazioni, il Tribunale ha finito con l'assolvere per insufficienza di prove Anna Zele, per la quale il P.M. aveva chiesto la condanna a 2 anni di reclusione.

Presidente Fabrio; P.M. Amodeo; cancelliere Petrocelli. Difesa avv. Strudthoff; parte civile avv. Verri.

CORTE D'ASSISE

Oggi si inizia il processo per il delitto di via del Toro

Stamane alle 9.30, comparirà davanti alla Corte d'Assise, presieduta dal dott. Palermo, il ventisettenne Giuseppe Klobucar detto «Joso», che dopo la serie di avventure sommariamente descritte nella nostra edizione di ieri, deve ora regolare il suo conto in sospeso con la Giustizia. Pesa su di lui, come principale capo d'accusa, l'imputazione di omicidio, per aver egli sparato il 3 marzo 1947 un colpo di rivoltella contro il dott. Augusto Cavini, cagionandone la morte, sopravvenuta tre giorni dopo per peritonite purulenta. Il processo, che riserberà probabilmente qualche colpo di scena, si prevede possa esaurirsi in due o tre giorni, dato il limitato numero di testi citati. L'imputato è difeso dall'avv. Franco Presti; parte civile la signora Maria Borghese ved. Cavini, con il patrocinio dell'avv. Fast.

Sganci inaspettati

Nella macelleria Poloiaz, in Corso Garibaldi 4, il macellaio Carlo Zorzenon, di 42 anni, abitante in via del Cisternone 7, era intento iermattina a sganciare un vitello dall'apposito uncino. Ma, appena liberato il blocco di carne, il gancio si è staccato dal supporto, e gli si è abbattuto sulla testa, producendogli una ferita lacero-contusa al vertice del capo. Poco dopo, lo Zorzenon si presentava all'ospedale, dove veniva medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Mentre era intento a scaricare del bitume dall'autocarro TS 8261, nell'area dell'Università, l'autista degli «Autotrasporti Bonazza» Rinaldo Castellani, di 43 anni, abitante in via della Fabbrica 1, è rimasto vittima di un infortunio. Improvvisamente, la sponda dell'automezzo si staccava dai ganci e gli si abbatteva addosso, colpendolo al capo. Il poveretto, che ha riportato ferite lacero contuse alla testa, stato vertiginoso e lipotimia, è stato raccolto dalla CRI, i cui sanitari l'hanno trasportato all'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 8 giorni.

La Scuola di tirocinio artistico, gestita dal Curatorio del Museo Revoltella con sede in via A. Diaz 27, sarà aperta il 26 del corrente mese, con orario dalle 18 alle 20. Le domande di iscrizione si ricevono giornalmente fino al 16 corrente alla Segreteria, con orario 10-13 e 18-20. Dato il numero limitato di posti, la precedenza viene stabilita relativamente alla professione e dalla priorità nella presentazione delle domande.

Un corto circuito verificatosi in un trasformatore sistemato nel negozio di scarpe di piazza Cornelia Romana 2, ha fatto accorrere iersera, verso le 21, i vigili del fuoco. I pompieri hanno lavorato circa un'ora per estinguere le fiamme. Danni imprecisati.

Mentre percorreva il Corso in sella alla sua Vespa, il ferroviere Umberto Pizzarro, di 45 anni, abitante in via delle Ginestre 10, è stato urtato da una Topolino ed è caduto al suolo, riportando contusioni escoriate alla gamba destra. All'ospedale, è stato medicato e giudicato guaribile in 6 giorni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11750 (11630), Generali 13570 (13445), Ras 5750 (5695), Bastogi 1370 (1360), Cantoni 11950 (11940), Olcese 2290 (2270), Un. Manifatt. 73100 (73000), Rossi 16050 (16025), Fisac 177 (173), Fibre 2160 (2140), Snia 1418 (1402), Finsider 457.50 (457), Ilva 289.50 (288.50), Catini 965.50 (964.50), Ansaldo 115 (—), Breda 290 (297), Fiat 629 (626.50), Sade 958 (950), Edison 1933 (1932), Seso 2945 (2924), Sip 1218 (—), Vizzola 2687 (2655), Merid. 994 (990), Rom. Elettr. 4325 (4300), Terni 204.50 (205), Stet 3060 (3030), Eridania 19270 (1895), Anic 160 (155.50), Saffa 1332 (1312), Italgas 1319 (1298), Pirelli Ital. 1749 (1727), Pirelli e C. 1721 (1697).

TRIESTE

Generali 13525 (13450), Assicuratrice 3550 (—), Ras 5750 (5700), Crda 497 (499), Finmare 406 (403.50), Snia 1422 (1400), Catini 966 (964), Pirelli e C. 1745 (1728).

Valute libere: Sterlina 6600, marengo 5600, unitaria 1620, dollaro 622, svizzero 146.

Concorso a un sussidio per musicisti-compositori

La Fondazione dott. Carlo Sai bandisce un concorso per il sussidio annuale da conferirsi a un musicista compositore, oppure ad uno studente di composizione musicale, di disagiate condizioni economiche. Possono concorrere, senza restrizioni di limiti d'età i musicisti compositori e gli studenti di composizione musicale residenti a Trieste. I concorrenti devono far pervenire alla Fondazione dott. Sai, presso la Casa musicale giuliana, in via Venezian 24, entro il 5 novembre, la domanda su carta libera corredata da: un documento comprovante la loro situazione economica; titoli artistici comprovanti l'attività nella composizione musicale. Per gli studenti è sufficiente un certificato dell'Istituto musicale da loro frequentato, oppure del loro maestro privato. Il sussidio, che è frutto del capitale fondazionale, ammonta per l'anno 1953 a lire 45 mila e verrà conferito il giorno 18 novembre, anniversario della morte del dott. Carlo Sai, fondatore della Casa musicale giuliana.

Il raduno di fiumani ad Ancona

Per la gita-pellegrinaggio ad Ancona in occasione della consacrazione dell'altare a ricordo di tutti i Caduti per la causa di Fiume, si porta a conoscenza degli interessati che le iscrizioni si ricevono ancora oggi presso il negozio di articoli sportivi V. Fiorito, viale XX Settembre 4, e presso la sede della Sezione di Fiume della Lega Nazionale, via Ginnastica 52, dalle ore 20 alle 21.30.

UN UTILE CONSIGLIO

Eccovi un metodo infallibile ed economico per estirpare i calli e i duroni ai piedi che tanto vi fanno soffrire!

Chiedete oggi stesso al vostro dottore farmacista: vaselina filante, grasso di lana, ac. ortossibenzoico, nella quantità contenuta nella famosa ricetta chiamata da un secolo «Callifugo dottor Ciccarelli». Il vostro farmacista ne è al corrente e vi darà un prezioso rimedio con sole 100 lire. Dopo poche sere di cura, i vostri calli e duroni si staccheranno dai vostri piedi come poveri petali da una rosa. Non perdete tempo ed abbiate fiducia in questo consiglio.

Mostre d'arte a Trieste

I pittori «veneti e lombardi» alla galleria Rossoni - Hollesch alla sala di via S. Spiridione - Le opere donate al Comitato cittadino soccorsi per le popolazioni elleniche

Il gruppo di pittori neorealisti, che espone presentemente alla Galleria Rossoni, non ci dà quel che si dice un panorama completo dell'attuale attività del movimento, ma è tuttavia abbastanza rappresentativo per consentirci qualche considerazione di indole generale. Premesso che le ragioni programmatiche del movimento medesimo non ci interessano; posto che non riteniamo valide in sede artistica quelle preoccupazioni di indole sociale, che hanno determinato l'orientamento del gruppo; constatato — e ciascuno lo può constatare da sè — il fallimento sul terreno pratico del tentativo di creare — almeno finchè si resti nei termini attuali — una «arte per il popolo», accessibile anche agli strati meno colti dei lavoratori: tutto ciò visto e considerato, constatato e premesso, convien riconoscere che lo sbandamento e il disorientamento, determinato in un primo tempo dal frettoloso costituirsi del gruppo sotto pressioni di carattere politico e dalle repentine «conversioni» che ne erano seguite, sembrano ora superati e conviene altresì riconoscere che in questo gruppo militano numerosi autentici temperamenti di pittori.

Non prenderemo in considerazione i due casi limite di Reggiani e di Buzzi, che malgrado l'innegabile preparazione tecnica, cadono fuori l'uno per difetto, l'altro per eccesso di verisimiglianza dai limiti del neorealismo non solo, ma dagli stessi confini dell'arte, ma è certo che un gruppo che conti nelle sue file personalità come Migneco e Pizzinato, Zigaina, Treccani e Fasan, per non parlare di Sassu, Longo Motti e De Grada non può, nè deve nel momento attuale essere sottovalutato.

E vogliamo iniziare da Treccani il nostro rapido esame della rassegna, non perchè Treccani sia la personalità in senso assoluto più alta, ma perchè nella squallida monocromia del grande quadro «Sulla terra» l'istanza sociale che ha dato origine al movimento trova la propria più convinta e più convincente espressione. E' una umanità grigia e dolente, non forse del tutto immemore della tetra paesanità dei personaggi di Lorenzo Viani e la miseria si è fatta veramente motivo di poesia e non pretesto di esercitazioni retoriche.

Di Zancanaro meritano particolare attenzione le due finissime puntesecche con le «mondine» e con il «Polesine allagato»: due squisiti brani di un'osservazione pungente e alle volte ironica del reale, quale si ritrova del resto altresì nel «Ritratto di Carlo». Un'olio questo, cui l'agro colore, messo già senza preoccuparsi troppo della qualità della «materia» (forse perchè considerato una irruzione in un terreno estraneo) non toglie la viva forza icastica.

Zigaina s'impone con la drammatica potenza dei suoi blu e verdi metallici e i suoi bianchi di fosforo e i semitoni bronzei o ramati e riesce a convincere così nei «Braccianti che tornano», più scopertamente ritmati secondo una partitura di lontana origine cubista, come nell'enorme «falciatore» e nel realistico ritratto.

Pizzinato che ha abbandonato il vicolo cieco del realismo illustrativo appare in piena ripresa, specie nell'«Alluvione», che riesce a ritrovare qualche accento epico nella resa della tragedia del Polesine.

Notevoli ancora i lumi spettrali di Porto Marghera di Longo, le delicate variazioni coloristiche di Fasan, di un preziosismo di sapore «parigino», il ben costruito «soldato» di Migneco, la «Mattanza» di Sassu, dove sullo sfondo rosso-bruno si campisce l'azzurro «siluro» del tonno abbattuto, e il misurato senso compositivo e la raffinatezza delle stesure nei due quadri di Motti.

Completano la rassegna De Grada, Tettamanti, De Stefani, Borra, Morelli, Pontini, D'Arbela, Rampone e Mucchi.

***

Presso la Sala d'Arte di via S. Spiridione espone da alcuni giorni il pittore polese Hollesch che, giovanissimo, cinque o sei anni addietro, s'era affermato clamorosamente nell'ambiente veneziano. Allora la pittura di Hollesch si era imposta per una sua «cifra» a successo, una pittura tutta di rabeschi violentemente colorati, per la quale si erano ricercate ascendenze in una remota suggestione bizantina, assorbita in supposti contatti con l'ambiente balcanico.

Non staremo a vedere quanto di vero vi possa essere stato in tutto ciò: certo che Hollesch è rimasto in un certo senso prigioniero di codesta formula e un esplicito atto di ribellione, fu, lo ricordiamo bene, un'autopresentazione che l'artista dettò in occasione di una delle sue mostre successive. Rivendicava allora la libertà dalla «maniera», la libertà di servirsi anche di modi espressivi apparentemente contraddittori e certo disformi l'uno dall'altro, in opposizione a quel ristretto concetto delle personalità, qual è proclamato da certa critica moderna, che ritiene «personale».

Ora Hollesch pare aver richiesto alla «tempera» il sussidio dei suoi colori più esaltati e più forbiti per risolvere in un orgia di colore ciò che prima si poteva definire un orgia di frenetiche pennellate.

Naturalmente c'è ancora il pericolo di una certa facileneria, che in ispecie si avverte in quel sopraggiunto contornare di nero, che è un poco una toeletta grafica eseguita «a posteriori» sul quadro già «tutto dipinto» e quindi quando il processo creativo è già virtualmente concluso. Nelle cose invece che sono nate da una sincera esigenza interiore le singole parti si organizzano con rigorosa esattezza, secondo un «ordine» fantastico, che non esclude l'immediatezza della vena, anche se è manifestamente lontano da ogni improvvisazione.

In quest'ordine di idee, mi pare che nel grande e solare paesaggio «Vento di primavera» si possa indicare l'opera meglio conclusa, quella che può indicare la strada da battere in un prossimo futuro.

***

Nella sala d'arte del Comune, a pianterreno del Palazzo comunale, è presentemente allestita una Mostra di opere donate dagli artisti e che devono servire a dotare una lotteria, il cui ricavato è destinato ai sinistrati delle Isole Jonie. La Mostra che è stata promossa dalla locale Associazione Belle Arti consta di settanta opere di artisti di varie tendenze e di diverso valore. Ma non tanto la discriminazione di valore ci deve premere in una iniziativa sì fatta, quanto la comunanza di propositi tra il grande e il piccolo, il ricco e il povero in una nobile gara di solidarietà umana.

Così vogliamo citare al posto d'onore gli artisti Brumatti e Moro, che, non essendo certo tra quelli cui il sacrificio sia riuscito più leggero, non solo hanno dato, ma hanno dato cose di primissima scelta. Tra le opere esposte notiamo altresì i «fiori» di Bergagna: un'opera che risale ad uno dei periodi più felici dell'artista, quando cominciava a introdurre una fattura più larga e campiture più distese nel suo mondo un tantino crepuscolare di fiori, porcellane, argenti e suppellettile di sacristia, un bel disegno di Carà, una decorativa «Madonna» di Costanzi, lavori di Levier, Lucano, Maria Lupieri, Elena Meneghini, Noulian, Tiziano Perizi, Alice Psacharopulo (con una natura morta su fondo azzurro), Cesare Sofianopulo, Nelda Shavisi, Giuseppe Superina (con i dechirichiani «cavalli»), Meng (con un acquerello di paese), Pagon (con un fresco paesaggio), disegni di Rumian e Sponza, sculture di Patuna e Sbisà e infine due xilografie di Marangoni e della Zandegiacomo.

Completano la rassegna Adriano Alberti, Margherita Bembina, Lucia Bessi, Romeo del Drago, Antonio Furlan, Livio Rosignano, Giuseppe Torelli, Carlo Walcher Bruno Zolia, Claudio Xantidis e numerosi altri espositori.

DECIO GIOSEFFI

La vendita dei biglietti della "lotteria artistica,,

DIZIONE DI POESIE NELLA SALA DELL'ESPOSIZIONE

La vendita dei biglietti della «lotteria artistica», abbinata alla «Mostra ellenica», sta registrando un notevole successo. Oltre alle migliaia di biglietti esitati nell'ambito della Sala comunale, vanno segnalate le numerose iniziative di enti ed istituzioni locali per contribuire a questa manifestazione d'arte e di generosità umana.

Oggi si inizia la distribuzione delle cartelle della lotteria presso le varie scuole cittadine. Il Sovraintendente scolastico invita la scolaresca triestina a contribuire al felice esito dell'iniziativa promossa dal Comitato cittadino soccorsi. I biglietti verranno distribuiti dagli scouts del GEI, e ceduti non ai singoli scolari, ma collettivamente alla classi; in caso di vincita i quadri resteranno di proprietà della scuola, e gli studenti in tal modo avranno contribuito ad arricchire il patrimonio artistico del loro istituto.

Anche l'ENAL ha voluto dare il suo valido appoggio promuovendo la vendita delle cartelle presso i vari circoli cittadini, mentre l'Associazione esercenti pubblici esercizi ha provveduto ad una larga distribuzione dei biglietti della lotteria. Segnaliamo ancora un simpatico gesto delle nostre «venderigole» di Ponte Rosso, che anche in questa occasione hanno voluto essere presenti con la loro proverbiale generosità, acquistando duecento biglietti della lotteria artistica.

La Segreteria del Comitato cittadino soccorsi comunica che questa sera, dalle 19 alle 19.30, il pittore e poeta Cesare Sofianopulo reciterà, nella Sala d'arte del Palazzo municipale, alcune poesie d'amore greche.

Adriano Poli e Bruno Zolia alla Biennale triveneta d'arte

Gli artisti concittadini Adriano Poli e Bruno Zolia sono stati ammessi a partecipare alla Biennale d'arte triveneta, che sarà aperta prossimamente a Padova.

Sulla qualifica di profugo

Gli interessanti rilievi di alcuni insegnanti circa una incompleta valutazione del documento

A proposito di un comunicato del C. L. N. dell'Istria, riguardante la qualifica di profugo e da noi pubblicato ieri un lettore ci scrive:

«La comunicazione del C. L. N. dell'Istria è attuale ed opportuna ma incompleta per quanto riguarda la posizione di alcuni profughi ed in particolare di un gruppo di insegnanti profughi, aventi la pratica a Roma in fase conclusiva. Il C. L. N. dell'Istria doveva specificare che per la valutazione delle attestazioni provvisorie rilasciate dai vari C. L. N., valgono tuttora le agevolazioni in favore dei profughi in materia di documentazioni diverse da quelle prescritte, da presentarsi a Pubblici Uffici, contenute nel D. L. n. 60 d.d. 24-2-47, nel provvedimento impartito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le zone di confine n. 200/4706/5.30 d. d. 6-8-1948 e nella legge n. 1080 d. d. 28-12-1950, prorogante la legge del 1947 valida per due anni, applicabile dal 12-3-1949 e quindi in continuità con la stessa.

E' accaduto invece che le autorità scolastiche locali, in occasione del Concorso magistrale 1952-1953 e per il conferimento delle nomine per incarichi e supplenze nelle scuole della Zona durante l'anno in corso, attenendosi al D. L. d. d. 1-6-48 hanno dichiarato non validi i certificati provvisori del C. L. N. respingendo con le stesse clausole anche i ricorsi relativi, danneggiando così gli aventi diritto alla riserva dei posti del Concorso 52-53 e coloro che si sono visti togliere 12 punti nelle graduatorie per detti incarichi e supplenze. E' perciò dovere dei C. L. N. di prendere posizione nella delicata situazione creatasi dalla parziale interpretazione delle leggi e chiarire che la loro attestazione non è un documento equipollente ma, per le disposizioni ministeriali e i decreti legge succennati, è valida nelle documentazioni ai Pubblici Uffici, fino al rilascio delle attestazioni prefettizie, che a volte vengono concesse dopo un periodo d'anni, salvo logicamente il dovere per gli interessati di sollecitare l'espletamento della pratica, per una definizione urgente dell'istruttorio stessa».

NAVI IN PORTO

il giorno 7 ottobre 1953

B. 3 «S. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 15 «A. Pellegrino» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 23 «Sarajevo» (jug.); B. 32 «Kornat» (jug.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 37 «Maria Cosulich» (it.); B. 39 «Africa» (it.); B. 41 «Astra» (it.); B. 42 «Areti S.» (pa.); B. 43 «Onda» (it.); B. 46 «Beatrice C.» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Silvano» (it.). Ars. Dock: «Corallina» (it.). Aquila: «Smeralda» (it.). S. Rocco: «C. Smirnensky» (bu). Rada est.: «Ernesto S.» (it.), «British Prestige» (br.).

NAVI IN ARRIVO

7 ottobre: «Astypalea» B. 26; «Pula» B. 17-18. 8 ottobre: «Andriana L.» B. 10.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL BILANCIO DELLA DIFESA discusso a Montecitorio

L'Italia è fra i paesi che spendono meno per il riarmo - Auspicato un potenziamento dell'aviazione civile - I lavori a Palazzo Madama

Roma, 7

I deputati oggi hanno preso a discutere il bilancio della Difesa. Il monarchico CUTTITTA ha affermato che dal totale della spesa del Ministero della Difesa dovrebbero essere tolte le somme riguardanti i carabinieri, le pensioni e le riparazioni; si troverebbe così che la difesa costa al paese 367 miliardi, che è il minimo indispensabile per le Forze armate. Se poi si sottraggono ai 367 miliardi le spese del personale, per il riarmo non rimangono che poche decine di miliardi, assolutamente insufficienti.

Il democristiano VERONESI ha lamentato l'insufficienza degli stanziamenti per l'aviazione civile: è appena il quattro per mille del bilancio della Difesa. Egli vorrebbe inoltre che si creasse un Ministero dell'aviazione civile e che venissero fuse le due società che gestiscono le linee civili nel paese per riorganizzarle con capitale interamente italiano.

Anche il monarchico GRECO ha insistito sull'esiguità degli stanziamenti per la difesa. «Noi siamo — ha detto — fra due potentissimi imperi, la Russia da una parte che vuole estendere il suo dominio fino ai mari caldi e gli Stati Uniti dall'altra che cercano di impedirlo. In questa situazione bisogna essere armati; occorre perciò potenziare il nostro esercito, migliorando anche il trattamento economico degli ufficiali».

Il democristiano FOLCHI ha sostenuto che di fronte a quello che gli altri Stati spendono per le loro forze armate si deve riconoscere che l'Italia è fra i paesi che spendono meno. In rapporto al totale della spesa pubblica infatti l'Italia stanzia per la difesa il 22 per cento contro il 66 per cento degli Stati Uniti, il 38 per cento della Granbretagna e il 31 per cento della Francia.

Pure l'on. LATANZA del M.S.I. ha lamentato l'esiguità degli stanziamenti: egli vorrebbe che la spesa per le Forze armate fosse aumentata anche a costo di dover chiedere nuovi sacrifici ai contribuenti. In particolare ha sollecitato lo sviluppo dell'aviazione civile e dell'inustria aeronautica.

Il comunista BOLDRINI invece, criticando l'impostazione politica del bilancio ha affermato che non si tiene conto della distensione internazionale e dei risultati elettorali del 7 giugno.

Anche l'on. GUADALUPI del PSI giudica più che sufficienti gli stanziamenti della difesa. «Una spesa di 488 miliardi — ha detto — nell'attuale situazione economica è senza dubbio eccessiva. Questo non vuol dire che noi siamo contrari al potenziamento delle Forze armate, riteniamo però che questo sia possibile con un minor sacrificio finanziario, con meno parate e meno manovre». Ha chiesto infine di limitare la competenza dei tribunali militari in tempo di pace ai reati commessi dai militari in servizio attivo perchè non possa più verificarsi un caso come quello dei giornalisti Aristarco e Renzi.

A Palazzo Madama — tema il bilancio dell'Agricoltura — si è sgranata oggi la terza decina dei dieci discorsi giornalieri, tutti sostanzialmente tecnici e abbastanza sobri. Tra gli altri il sen. CORTI, democristiano, ha detto che lo spopolamento delle campagne deve preoccupare chiunque abbia a cuore l'avvenire economico del paese. Il Governo deve perciò proteggere l'agricoltura, difenderne i prodotti dai prezzi internazionali che favoriscono la speculazione ed incoraggiare i contadini con esenzioni tributarie.

Il sen. BRASCHI, democristiano, ha proposto che per alleviare la crisi della canapa vengano fissati i limiti di prezzo all'ammasso. Per i contratti di mezzadria ha auspicato l'avvento di accordi sindacali che ristabiliscano la reciproca fiducia e la concordia fra proprietari e mezzadri.

Il sen. TRABUCCHI, democristiano, ha rilevato che alla grande mole degli impegni assunti dal Governo con le leggi a favore dell'agricoltura non corrispondono adeguati stanziamenti in bilancio. Ha poi chiesto la ricostruzione del demanio comunale, espropriando i terreni che invece di essere coltivati vengono tenuti a pascolo.

Il sen. CONDORELLI, monarchico, ha affermato che la proprietà terriera ha fatto le spese da sola della politica sociale del Governo. Contro di essa si è avuta anche un'offensiva morale oltre che economica nel senso che la qualifica di agrario è stata lanciata come un insulto. Oggi comunque la riforma agraria è una legge dello Stato e va pertanto rispettata: quello che chiediamo — ha detto — è che venga posto fine al presente stato di confusione e si restituisca alla proprietà la sua essenziale caratteristica, che è la certezza.

Il sen. Antonio ROMANO, democristiano, vorrebbe che prima di procedere all'estensione della riforma agraria si mettano alla prova i proprietari per esentare coloro che rivelano capacità tecniche e sensibilità sociale.

E' probabile che domani sul bilancio dell'Agricoltura si possa avere la votazione.

Il processo Casaroli

L' ERGASTOLO CHIESTO anche per de Luca e Ansaloni

Bologna, 7

Al processo contro i superstiti della banda Casaroli hanno concluso questa mattina i rappresentanti di parte civile.

Nella seduta pomeridiana, al termine della sua requisitoria, il P. M. ha richiesto la conferma dell'ergastolo per Paolo Casaroli, l'ergastolo e 300 mila lire di multa per De Luca, l'ergastolo e 260 mila lire di multa per Ansaloni, e due anni per Biason.

Sulla responsabilità dei tre maggiori imputati il P. M. si è così espresso: «Ansaloni era lo autista del gruppo, con un compito ben definito. Non solo egli ha partecipato, ma ha «voluto» partecipare, entusiasta, alle imprese. E le sue ruote e il suo volante non erano, per importanza, inferiori ai mitra e alle pistole degli altri, di cui conosceva non solo l'esistenza ma l'entità e lo stato di conservazione. La posizione del De Luca, poi, in campo esecutivo, è di prim'ordine. Egli doveva coprire l'entrata e guardare, armi in pugno le spalle degli uomini di punta».

Per quanto riguarda Casaroli, il P. M. ha criticato la perizia di parte, e affermata l'esattezza di quella d'ufficio (che descrive il bandito «energico e forte nella volontà senza alcun segno di dissociazione mentale, senza affetti salvo un amore smodato di se stesso»).

Il processo è stato rinviato a venerdì mattina per le ultime repliche e la sentenza.

Cura del cancro

LA «BOMBA AL COBALTO» nell'ospedale di Borgo nel Trentino

Borgo Valsugana, 7

Da questa mattina l'ospedale di San Lorenzo di Borgo Valsugana ospita il più moderno impianto di terapia del cancro e dei tumori che esista in Europa. Proveniente dagli stabilimenti di Oakridge del Canadà è giunta la «sorgente» radioattiva della «bomba al cobalto», che si può considerare il mezzo più radicale di cura del cancro fino ad ora conosciuto.

La caratteristica della «bomba» è data dalla sua specifica funzione di raggiungere il tumore (soprattutto quelli collocati in profondità) distruggendo la fonte del male senza ledere i tessuti sani.

La parte principale del complesso terapeutico è costituita da una «testa» nella quale si trova, sotto compressione e debitamente protetto dall'involucro di piombo, un certo numero (alcune migliaia) di cubetti di «cobalto 60» del volume di un millimetro cubo ciascuno, resi radioattivi da un bombardamento che avviene per la durata di 19 mesi in una pila atomica. La «bomba» è un perfezionamento e al tempo stesso un superamento del comune sistema di radioterapia.

La festa di Biarritz

De Cuevas querela l'«Osservatore Romano»

Parigi, 7

Il marchese de Cuevas ha querelato l'«Osservatore Romano» per diffamazione chiedendo l'indennizzo di un franco, per «danni morali». Il suo avvocato, Armand Utudijan, partirà sabato in aereo alla volta di Roma, dove si ripromette «di inoltrare l'istanza sul luogo stesso del delitto».

Il minacciato processo, che dovrebbe essere discusso di fronte alla Magistratura della Città del Vaticano, non è probabilmente che una manovra pubblicitaria di pessimo gusto. Esteta raffinato e abilissimo impresario, il marchese de Cuevas esige di essere continuamente ricordato.

All'origine della querela è il famoso ballo mascherato offerto dall'aristocratico spagnolo nella sua fastosa villa di Biarritz, in occasione del quale il «bel mondo» di New York, Parigi, Roma e Londra convenne in massa sulla costa basca e indossò, per una notte, i costumi del diciassettesimo secolo.

Occupandosi della festa, costata 40 milioni di franchi, lo «Osservatore Romano» parlò a suo tempo di «paganesimo da basso impero», di «festa della vanità e della sensualità», di «disordine barbaro», eccetera. «Il marchese de Cuevas — concludeva l'organo vaticano — ha insultato i poveri realizzando un'orgia immorale».

IL QUARTO ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA TEDESCA DELL'EST

SBRIGATIVA RIELEZIONE di Pieck alla Presidenza

Il «leader» comunista partirebbe fra breve per Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 7

Quattro ufficiali della polizia accasermati nella zona orientale hanno deposto questa mattina sul monumento alla vittoria sovietica, eretto nel settore orientale di Berlino una corona di fiori del Presidente della Repubblica democratica tedesca Pieck. Altre corone e altre delegazioni di funzionari del Governo della zona orientale sopraggiungevano subito dopo, iniziando così la cerimonia ufficiale per la celebrazione del quarto anniversario della fondazione di quella Repubblica nata all'ombra del Cremlino. Le cerimonie sono culminate con la rielezione del Pieck alla carica di Presidente, dato che proprio oggi scadeva il suo mandato.

La Camera del Popolo e la Camera dei Länder della zona sovietica si sono riuniti oggi in seduta comune e il deputato Dieckmann, presidente della Camera del Popolo, dopo un breve discorso ha proposto in nome di tutti i partiti rappresentati in Parlamento e nelle organizzazioni politiche del paese a riaffidare l'incarico a colui che avendolo già tenuto per quattro anni aveva guadagnato la fiducia di tutta la popolazione. «Chi non è dello stesso parere alzi la mano» ha terminato il Dieckmann. Tutti i presenti, volenti o nolenti si sono affrettati invece a seguire l'esempio dei rappresentanti comunisti e ad applaudire a lungo la proposta. Con questa procedura sommaria il Pieck che ha 77 anni, ha ricominciato oggi il suo secondo periodo presidenziale. Siccome egli non gode buona salute si afferma a Berlino Est che tra pochi giorni ripartirà per la Russia ove trascorrerà un nuovo periodo di cura.

Il Pieck il quale è anche presidente del partito comunista della zona orientale è legato a filo doppio con Walter Ulbricht che ne è il segretario generale. Il tedesco Franz Borkenau che appartenne al partito comunista della Germania di Weimar, attribuisce ai due nella sua storia del comunismo europeo, l'odioso sistema di far cadere nelle mani della Gestapo i trotzkisti tedeschi o gli ex comunisti passati al socialismo, mediante circolari nelle quali venivano indicati i loro nomi e indirizzi. Quelle circolari venivano inviate da Pieck e da Ulbricht, allora in Russia, a recapiti fittizi, e finivano col passare alla Gestapo che provvedeva a eliminarli. Il Pieck fu anche uno dei firmatari della decisione colla quale nel 1943 su proposta di Stalin il Comintern fu sciolto e trasformato nel Cominform. Infine il Pieck e l'Ulbricht furono gli ideatori di quel comitato della «libera Germania» che avrebbe dovuto organizzare dalla Russia un movimento partigiano tedesco.

Oggi il deputato Dieckmann nella sua allocuzione d'augurio dopo la rielezione ha chiamato il Pieck «führer» e primo rappresentante della classe operaia tedesca e lo ha qualificato grand'uomo di Stato e persona di nobili e generosi sentimenti. Grotewohl Capo del Governo della zona orientale aveva già ieri sera pronunciato il discorso ufficiale di circostanza in una manifestazione al Teatro dell'Opera di Stato di Berlino Est.

Un telegramma di augurio ha inviato per l'occasione Malenkov a Grotewohl incoraggiandolo a rafforzare ulteriormente la Repubblica democratica tedesca, giacchè questo rafforzamento è una premessa per il regolamento definitivo della questione germanica. «La Repubblica tedesca democratica — si legge nel telegramma — è il baluardo di tutti i tedeschi che vogliono la pace.

E. M.

IL RASOIO ELETTRICO
più veloce del mondo
... per l'uomo moderno

il nuovo *Rasoio Elettrico*
PHILIPS
A DOPPIA TESTA
E' in vendita a L. 15.000
Concessionaria esclusiva per l'Italia:
S. r. l. MARIO MELCHIONI - Piazza Castello, 2 - MILANO

LA TERZA GIORNATA AL PROCESSO DI MILANO

ASCOLTATO A PORTE CHIUSE un reduce della campagna di Grecia

Il P. M. ha voluto che il teste facesse una deposizione circostanziata su un episodio scabroso
Il gen. Berti riferisce sul comportamento eroico di numerosi reparti dopo l'8 settembre

Milano, 7

L'inatteso è accaduto nel pomeriggio, in apertura d'udienza. Il processo che si discute e che avrebbe dovuto avere per tema l'articolo di Renzo Renzi dal titolo «L'armata s'agapò», è andato degenerando, per una analisi così sottile sugli argomenti riferiti, da raggiungere il pettegolezzo. Dicevamo, ieri, come gli argomenti centrali, e la preoccupazione dell'indagine processuale, occupassero buona parte nella ricerca della verità, sul come, sul quando, e sul quanto truppe ed ufficiali italiani in Grecia si concedessero la compagnia di donne greche. Era fatale, su questa china, che si dovesse arrivare ad un completo deviamento della discussione, al punto da creare la necessità di continuare il dibattimento a «porte chiuse», ciò che accade indubbiamente per la prima volta in un processo per «vilipendio alle Forze Armate».

Oggi pomeriggio, dopo la deposizione del tenente Giuseppe Enria, già appartenente al 64.o Fanteria, dopo quelle di Antonello Trombadori e Luigi Pizzi, tutte aventi carattere secondario e marginale, è scoppiata infatti la «bomba». Era stato chiamato alla pedana Giancarlo Sperone, semplice soldato di fanteria, in forza al 64.o Fanteria durante la campagna di Grecia. La deposizione del teste, un uomo di bassa statura, con baffi, sulla quarantina, dimesso nell'abbigliamento e dalla voce alquanto stridula, andava via liscia, senza che nulla di eccezionale fosse stato aggiunto a quanto già detto in precedenza dagli altri testi.

Aveva anch'egli riferito sulle notizie a s a conoscenza, di uno o due soldati che avevano tentato il suicidio per la mancata concessione della licenza, aveva riferito quel poco che aveva sentito dire di episodi di fucilazioni. In complesso una deposizione incolore. Se non che a un certo momento il generale Calabrò ha posto la solita domanda: «Cosa ci può dire sul comportamento delle nostre truppe nei confronti delle donne greche? Sa di fatti licenziosi o scandalosi?».

Il teste per un attimo è stato silenzioso, poi si è espresso sulle generali, dicendo che sì, sapeva di fatti di soldati che andavano qua e là ma che non uscivano dalla «normale amministrazione», come ha detto lo stesso Calabrò.

Alla rituale domanda del Presidente, rivolto al collegio di difesa: «La difesa ha delle domande da fare al teste?», lo avvocato Luigi Degli Occhi si è alzato per dire: «Sono spiacente, signor generale, che ormai la discussione del processo si sia avviata per volontà dell'Accusa sul piano dell'indagine fin troppo minuta. Per dovere di difesa vorrei che lei chiedesse al teste se è a conoscenza che un alto ufficiale del nostro Esercito in Grecia abbia avuto come amante una minorenne».

«Ha sentito?», ha detto il generale Calabrò, «Risponda».

«Sì, sono informato di un fatto del genere. Sono a conoscenza che un alto ufficiale aveva come amante una ragazza che poteva avere diciassette, diciotto anni».

«Ci può dire anche il nome di questo alto ufficiale?».

Il teste si è guardato attorno, e taceva. Sollecitato dal generale, in una atmosfera di assoluto silenzio e di tensione, Giancarlo Sperone ha finalmente detto: «Non posso signor Presidente. Non posso fare il nome. Posso dire di aver saputo di questa storia dall'attendente dell'alto ufficiale».

Il generale Solinas, pubblico accusatore, è allora scattato dicendo: «Questa è una cosa, un argomento, che esula dal processo, esigo nella forma più categorica che il teste precisi nomi, fatti, località, circostanze». C'è stato un lungo silenzio. Nell'aula si sentiva lo sfogliare delle carte che il cancelliere Errico faceva, si sentiva persino lo scricchiolare del suo pennino sulla carta.

L'avvocato Luigi Degli Occhi si è allora alzato. «Signor Presidente — ha detto — a questo punto così come la procedura penale consente chiedo che l'udienza sia proseguita a porte chiuse».

Il Presidente ha allora chiesto il parere del generale Solinas, e l'aula è stata fatta sgomberare del pubblico e dei giornalisti. In aula sono rimasti solo gli avvocati e i carabinieri di servizio, il teste e i due imputati. Alle 19.10 le porte si riaprivano, e si affacciava un carabiniere per dire che l'udienza era rinviata a questa mattina alle nove.

Stamane tutto era filato via liscio, o quasi, in una udienza scialba, senza alcuna risonanza, ravvivata soltanto a tratti, dagli scoppi d'ilarità del pubblico, provocati da precisazioni dei testi, sovente relative a circostanze di natura alquanto delicata.

Primo teste a salire sulla pedana, questa mattina in apertura d'udienza, è stato il generale Berti, il quale, presentatosi spontaneamente per chiarire alcune inesattezze emerse nel corso del dibattimento, ha ottenuto dal Presidente, su richiesta del P. M. Solinas, l'autorizzazione a parlare, benchè non fosse compreso nell'elenco dei testimoni citati. «Sono venuto — ha detto il generale Berti, rivolgendosi ai giudici — perchè stamane ho letto sui giornali che anche in quest'aula si è definito, attraverso alcune testimonianze, l'olocausto di Cefalonia come l'unico episodio dignitoso ed eroico dell'ultimo periodo della campagna di Grecia. Ebbene, io posso smentire una simile affermazione e dire che ovunque, in Grecia, si sono avuti episodi di eroismo, sia pure meno massicci e più isolati. In Tessaglia, ad esempio, il reggimento Aosta non cedette le armi ai tedeschi e prese la via dei monti, preferendo combattere una snervante e sanguinosa guerriglia anzichè arrendersi. Molti soldati italiani, inoltre, si sono distinti in valorosi episodi di lotta antitedesca, guadagnandosi decorazioni al valore».

Udita la precisazione, il Presidente del Tribunale, generale Calabrò, ha quindi rivolto al teste alcune specifiche domande intorno ai fatti che costituiscono la sostanza dell'indagine processuale, cioè se furono eseguite fucilazioni di ostaggi greci, requisizioni arbitrarie di viveri, se è vero che le licenze non venivano concesse, determinando così un vivo senso di malumore fra i soldati o addirittura tentativi di ribellione contro gli ufficiali; se, infine, è vero che principale preoccupazione dei comandi militari e della truppa fosse quella di fare all'amore.

Dichiarando fantastiche tali affermazioni, il teste ha smentito nel modo più categorico che simili avvenimenti siano mai accaduti, così come ha fatto, dopo di lui, il secondo testimone della giornata, colonnello Doria, già comandante, in Grecia, del 64.o Fanteria, reggimento al quale appartenne anche il Renzi. Alle domande del Presidente, il colonnello Doria ha infatti risposto regolarmente con due frasi: «Non credo, non mi risulta».

Terzo a salire sulla pedana dei testimoni è stato il tenente Raffaele Russo, già ufficiale del 64.o Fanteria durante la campagna ellenica e compagno dell'imputato Renzi. La deposizione di questi, durata a lungo, è risultata fra le più interessanti della giornata, anche perchè il tenente ha potuto narrare, interrogato, fatti ai quali ebbe occasione di assistere personalmente o dei quali fu addirittura protagonista.

PRESIDENTE: «Il Renzi ha scritto nel suo articolo che nella zona dove militava, le licenze non si concedevano da due anni. A lei risulta questo?».

TESTE: «In questi termini, no. So soltanto che venivano concesse le licenze con molto ritardo. Questo non poteva che creare malumori e malcontento».

PRESIDENTE: «Si sono dati episodi di soldati che abbiano aggredito ufficiali?».

TESTE: «Sì, signor generale».

PRESIDENTE: «Sa il nome di qualcuno di questi ufficiali?».

TESTE: «Sì. Uno sono io. Una sera, mentre ero in giro d'ispezione, ad una postazione di artiglieria, ho trovato una sentinella a terra che dormiva. I miei passi la svegliarono. Il soldato fu in piedi ed imbracciò il mitra. Forse temeva che io potessi denunciarlo. Per questo si era fatto minaccioso: aveva tolto la sicura dall'arma. Capivo che non avrebbe esitato un attimo a far fuoco. Puntava l'arma. Mi vidi perso. Mi gettai a terra mentre estraevo dalla fondina la pistola. Una raffica di mitra esplose improvvisa, proprio mentre io mi gettavo a terra. Feci successivamente rapporto al colonnello comandante del reggimento, ma si era ormai al 5 settembre e tutto finì nel nulla con l'armistizio».

PRESIDENTE: «Perchè il soldato avrebbe sparato?».

TESTE: «Forse per il timore che io denunciassi il suo comportamento durante il servizio di vigilanza».

PRESIDENTE: «E sulla fucilazione di ostaggi, che cosa ci sa dire?».

TESTE: «Nulla. Ostaggi non furono mai fucilati. So di esecuzioni capitali, come quella di un greco sulla sessantina, ma che non era un ostaggio».

Fra un ufficiale e l'altro, apre una parentesi «borghese», nel giro delle testimonianze, Michele Gandin, regista cinematografico, vincitore questo anno del premio per il miglior documentario al Festival di Venezia.

TESTE: «Ad Atene, ricordo, fui alloggiato in un albergo requisito per gli ufficiali dai nostri comandi. La notte che vi ho trascorso è stata insonne, per il movimento di donne, per il modo rumoroso con il quale si divertivano».

La circostanza messa in luce dal teste, ha provocato il richiamo sulla pedana del colonnello dei carabinieri De Michelis, che aveva già reso, ieri pomeriggio la sua deposizione. A domanda, il colonnello ha negato il fatto, precisando che tutti gli alberghi erano sorvegliati strettamente e vi era un carabiniere su ogni pianerottolo.

LE COMPRESSE DI
ASPIRINA
BAYER
AUT. A.C.I.S. 408 - 1952

LA GIGANTESCA FRANA DI UNA COLLINA IN NORVEGIA

FEBBRILE LAVORO A OSLO per disseppellire le vittime

Oltre ai quattro cadaveri già ricuperati si teme che altre persone siano rimaste uccise nel disastro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Oslo, 7

Una frana di gigantesche proporzioni si è abbattuta stamattina lungo l'autostrada che congiunge la capitale con la frontiera svedese seppellendo anche un lungo tratto di linea ferroviaria che le corre parallela. L'enorme massa di argilla staccatasi da una collina che sorge nei dintorni di Oslo, ha travolto un autobus, che transitava in quel momento sulla strada, carico di viaggiatori che si recavano al lavoro. Sembra accertata la morte di quattro persone che si trovavano sull'autobus: altre sono rimaste sepolte sotto lo strato di terra che ricopre ora un tratto di almeno duecento metri di strada e una è stata estratta ancora viva dopo oltre due ore di affannoso lavoro da parte delle squadre di soccorso immediatamente organizzate.

La frana ha investito in pieno anche la linea ferroviaria Oslo-Göteborg nei pressi della stazione di Bekkelget, prossima alla capitale, travolgendo un centinaio di metri di binari oltre a danneggiare gravemente l'edificio della stazione.

Oltre all'autobus che si trovava a passare in quell'istante sull'autostrada, anche due macchine private, un furgone, e due autocarri sono rimasti investiti dalla massa di terriccio staccatasi dalla collina: fortunatamente quanti si trovavano sulle macchine sono riusciti a sfuggire miracolosamente alla morte, rimanendo soltanto feriti in maniera non grave.

Non appena la notizia della sciagura si è diffusa nella capitale, è stato un accorrere di gente preoccupata per la sorte che poteva essere toccata a quanti, in quell'ora, si recavano al lavoro. Le autorità di Oslo hanno immediatamente provveduto ad inviare sul posto reparti di polizia e di truppa per tenere lontani i curiosi e per collaborare con i pompieri al salvataggio di quanti erano rimasti sepolti sotto l'alto strato di argilla rovesciatosi su un largo fronte.

Per ore e ore le squadre di soccorso si sono prodigate nel rimuovere tonnellate di terriccio che ricoprivano duecento metri di strada e liberare dalla stretta della terra l'autobus col suo carico di morti e le altre macchine rimaste bloccate.

La collina franata si ergeva a picco poco lontano da Nordstrand, un quartiere periferico di Oslo dove hanno sede importanti stabilimenti industriali: la frana ha investito prima la linea ferroviaria sottostante, che corre cinque metri più alta del livello stradale, trascinando con sè il terrapieno e lasciando sospesi nel vuoto i binari contorti e spezzati.

Abbattuto il terrapieno, la massa franata si è riversata sulla strada facendola sprofondare in un giardino immediatamente al di sotto della carreggiata: un edificio a due piani che vi si trovava, è stato trascinato dalla terra mossa diversi metri più avanti, finchè si è letteralmente capovolto. Una vecchia signora che era nell'interno della casa è rimasta gravemente ferita.

Tutto il traffico ferroviario e automobilistico è naturalmente sospeso e anche gli abitanti delle case vicine al punto in cui si è verificata la grave frana, sono stati invitati ad allontanarsi dalle case per misura precauzionale.

Servizi di emergenza caricano i passeggeri dei treni diretti a Oslo, alla stazione di Ljan, dove il servizio viene per il momento interrotto. Dalla capitale non partono più treni dopo l'incidente: le operazioni per il ripristino della linea sono state immediatamente iniziate da squadre di operai.

La frana ha provocato anche la sospensione dell'erogazione dell'energia elettrica a diversi quartieri della capitale, interrompendo per qualche tempo i servizi essenziali in diversi quartieri cittadini. Un operaio delle ferrovie scampato al disastro è riuscito a fermare un treno diretto a Oslo poco prima che investisse la massa di argilla che aveva sconvolto la linea.

Le squadre di soccorso continuano l'opera anche al calar della notte, alla ricerca di eventuali altre vittime. Solo due dei quattro morti hanno potuto finora essere identificati. Dei nove feriti sette hanno dovuto essere ricoverati d'urgenza allo ospedale e vi sono buone possibilità che sopravvivano. Si tratta dei passeggeri dell'autobus investito dalla frana. Oltre alle sette vetture visibili nella zona colpita dalla frana si teme che altri automezzi, ciclisti e pedoni possano essere completamente sepolti sotto le pietre e il terreno franato. Di conseguenza i lavori proseguono per tutta la notte alla luce delle fotoelettriche.

R.

IL CHIABODO UCCISE per follia sessuale?

Una nuova versione dell'assassino sul movente dell'uccisione della Cavallero

Aosta, 7

Nadir Chiabodo, il giovane confessatosi assassino della sartina torinese Angela Cavallero, ha chiesto di conferire con il giudice istruttore del tribunale di Aosta per confessare altri particolari sul delitto: e precisamente sul movente dell'assassinio, a quanto si è appreso stanotte.

Da quello che è trapelato il Chiabodo confesserebbe di avere agito non per rapinare la sartina torinese, ma in un momento di sovreccitazione sessuale, causato dalla vista della Cavallero, che, dopo un colloquio avuto dalle 11.15 a mezzogiorno di quella tragica mattina con un un giovanotto ai margini del torrente, si era quasi completamente svestita, tenendo addosso la sola camicetta, per bagnarsi nelle acque della Dora.

Una specie di follia sessuale, tenuta celata poi alla giovane moglie Nicole Pouly dal Chiabodo, avrebbe sconvolto allora la mente dell'assassino che, guadato il torrente in un baleno, avrebbe cercato di piegare la ragazza ai suoi brutali istinti di quel momento. La Cavallero però avrebbe reagito e respinto il suo aggressore, che, perduto ogni controllo, avrebbe estratto il pugnale che portava sempre con sè, e colpito con furia inumana, per sopprimere la sua vittima ed evitare in tal modo che le sue invocazioni di aiuto attirassero l'attenzione di qualcuno. Poi, ripreso il controllo dei propri nervi, l'assassino si sarebbe impadronito degli oggetti della ragazza per simulare una rapina, dandosi quindi alla fuga verso Aosta.

Non è dato dire per ora in quale considerazione possa essere presa tale tardiva ammissione, che potrebbe essere maturata dall'assassino nell'intento di diminuire la gravità della sua colpa. Pare anche che il Chiabodo sia stato convinto a fare queste dichiarazioni da sua moglie, che gli avrebbe detto che tale era il suo sospetto fin da quando venne a conoscenza del delitto e che comunque ella comprende come la sua mente insana abbia potuto essere stata sconvolta. Anche la madre del Chiabodo, giunta recentemente dalla Svizzera, ha affacciato questa ipotesi, richiamandosi alla particolare eccitabilità sessuale del figlio, che non si era calmata nemmeno dopo il suo ritorno dalla Legione straniera.

Si apprende intanto da fonte sicura che ha avuto luogo in carcere un confronto del Chiabodo con la 16enne Camilla Gyppaz Da Pollein, la quale in un giorno di mercato della scorsa primavera recandosi in bicicletta ad Aosta nelle prime ore del pomeriggio era stata aggredita da un bruto improvvisamente sbucato da una boscaglia in prossimità dell'abitato di Felinaz, trascinata al margine della strada e colpita con violenza al capo dal suo aggressore e fu salvata solo dal sopraggiungere di una automobile che pose in fuga lo sconosciuto. Si pensava che anche questa aggressione fosse stata compiuta dal Chiabodo, ma la giovane Gyppaz ha escluso nel modo più assoluto tale possibilità.

PREVISIONI DEL TEMPO

Il centro depressionario sul medio e basso Tirreno determina afflusso di masse relativamente fredde, umide e molto instabili sull'Adriatico, sul Tirreno e sui mari di Sardegna. Irregolarmente nuvolosi, con ampie schiarite, la val Padana, il Veneto e in genere tutte le regioni settentrionali. Le regioni centrali invece — e specie quelle meridionali — rimangono ancora interessate da tempo alquanto perturbato con annuvolamenti intensi e precipitazioni intermittenti anche a carattere temporalesco sulla Calabria e l'Appennino meridionale. Temperatura stazionaria. Mari ovunque mossi o molto mossi localmente.

Temperature minime e massime: Bolzano 0.04, 21; Trento 7, 19.2; Torino 12.6, 14.2; Milano 12.6, 18.3; Venezia 12.6, 18.8; Genova 16.2, 22.3; Bologna 13.4, 18.4; Pisa 14, 20.2; Firenze 13.6, 19.8; Perugia 11.7, 15.9; Ancona 13, 18.3; Pescara 10.8, 16; L'Aquila 10.5, 14; Roma 13.5, 24; Napoli 14.5, 23.8; Campobasso 8.4, 17.5; Bari 12, 20.6; Potenza 10, 17.2; Reggio Calabria 16, 22.

Dott. N. GIGLIA
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni — ore 9-13, 15-20
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 71-18

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

EMORROIDI
Ragadi - Vene varicose - Piaghe
CURA SENZA OPERAZIONE
Dr. DALLA VEDOVA
presso il Dott. BELLOMO
TRIESTE - Lazzaretto Vecchio 4
GIOVEDI' ore 9-11

Perchè attendere?
L'autunno è propizio per iniziare la cura, benefica a tutti, a base del depurativo vegetale
TE' APAS
che distrugge i veleni intestinali e conserva sano l'organismo.
Trovasi in tutte le Farmacie

GRANDE CONCORSO
8
PIATTI D'ORO
TRIMCASA

Per le sole Malattie reumatiche
ARTRITI - SCIATICHE
il dott. Giorgio FONDA
Riceve dalle ore 17 alle ore 18, in VIA DELL'OROLOGIO N. 6

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-13
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Dott. REICH
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve 11.30-13 — 18.30-20
Via San Lazzaro 20 — Telef. 29738

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 72-65: ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

GIORNALE SPORT

VERSO L'INCONTRO DI DOMENICA CON IL PALERMO

ESPERIMENTI CON JENSEN E ROSSETTI nella prima linea dei rossoalabardati

Ispiro giocherebbe da mezz'ala e Trevisan da mediano

L'allenamento di ieri, in preparazione all'incontro con i rosa-neri del Palermo di domenica prossima, ha avuto quali novità la presenza nella squadra dei titolari durante il breve galoppo a due porte del danese Per Jensen a centro-avanti e di Licio Rossetti (ingaggiato martedì notte dalla Triestina) all'ala sinistra. Domenica i due giocatori saranno probabilmente in campo a dare maggior vitalità e forza di realizzazione alla prima linea. In apertura di allenamento, Rocco aveva impegnato i titolari in un breve galoppo atletico a base di corse, flessioni, salto degli ostacoli. Successivamente difensori e attaccanti si sono preparati, secondo un diverso metodo, a gruppetti. Particolarmente gli attaccanti si sono esercitati, svolgendo trame tecniche, mentre i difensori (con essi si è allenato anche Nino Sessa) hanno disputato l'ormai consueta partitina suddivisi in due squadre di cinque elementi, con rapidi passaggi e senza toccare la palla più di due volte.

A chiusura di questa intensa preparazione i titolari hanno affrontato una squadra ragazzi nel seguente schieramento: Cantoni (Nuciari era a guardia della rete dei ragazzi), Belloni, Maldini; Petagna, Ganzer, Trevisan; Lucentini, Curti, Jensen, Ispiro e Rossetti. Dopo una ventina di minuti sono usciti Ispiro, Trevisan e Belloni, sostituiti rispettivamente da Soerensen, Dorigo e Valenti, mentre i due portieri si sono scambiati di ruolo. Sono state segnate complessivamente cinque reti: Curti (due), Dorigo (due) ed Ispiro. Il gioco ha poggiato spesso sulla sinistra dove Rossetti, apparso molto scattante e deciso, ha combinato egregie cose tentando anche più volte la via della rete con tiri forti usciti a lato di poco pur da posizione molto angolata. Quel che più conta, Ispiro, Rossetti e Jensen hanno trovato un buon accordo intessendo azioni d'assieme suggerite da Trevisan, Curti o Petagna. Nel settore destro Lucentini ha confermato le sue doti di velocista, con alcune discese impetuose e controllate nella fase decisiva. In buon progresso è apparso, per quel poco che ha giocato, Dorigo, autore di due reti con tiri fortissimi dal limite dell'area.

A giudicare dall'allenamento di ieri, contro il Palermo la Triestina dovrebbe schierarsi con Nuciari; Belloni, Maldini; Petagna, Ganzer, Trevisan; Lucentini, Curti, Jensen, Ispiro e Rossetti. La squadra allenatrice ha giocato ieri adottando il «mezzo sistema» che probabilmente sarà la tattica del Palermo.

Palermo - Conegliano 4-1

LA ROSA ALA E TESSARI IN PORTA - FORTE LA DIFESA DEI ROSANERI

Conegliano, 7

Una folla eccezionale ha assistito all'incontro che la squadra locale ha disputato contro l'undici palermitano, che domenica prossima giocherà a Trieste. Il Palermo con un gioco veloce e attento ha preso immediatamente l'iniziativa insediandosi nell'area coneglianese. Ciò nonostante i padroni di casa sono riusciti a sfiorare qualche volta il successo con azioni di contropiede. Al 15' si è avuta la prima rete degli ospiti segnata da Prunecchi che ha raccolto una punizione dell'argentino Giarrizo. Quattro minuti dopo il Palermo ha superato la difesa coneglianese con un'azione di tutto l'attacco e ha messo in rete il secondo pallone con La Rosa. Al 22' si è avuta la terza rete segnata ancora da Prunecchi e così è finito il primo tempo.

Nella ripresa, dopo appena quattro minuti dall'inizio, Giarrizo ha messo a segno la quarta e ultima rete con un forte tiro da lontano. Il Conegliano ha ripreso allora il contrattacco mettendo a segno l'unica sua rete della giornata al 15' con Sarcinelli.

Il Palermo ha dimostrato di essere davvero a posto soprattutto per quel che riguarda la linea mediana e la linea dei terzini, anche se questi ultimi sono stati poco impegnati dagli avanti coneglianesi. All'attacco invece si sono verificati degli squilibri e solo Prunecchi e l'argentino Giarrizo hanno dimostrato di avere incisività nel loro gioco e di saper tirare a rete.

Il Palermo ha giocato nella seguente formazione: Tessari; Giaroli, Bettoli; Martini, Marchetti, Bizzotto (Alfier); La Rosa, Giarrizo, Martegani, Pomati e Prunecchi. Ha arbitrato De Marchi di Pordenone.

Clemenza per i "peccatori„ della Nazionale ungherese

Budapest, 7

Laszlo Budai, Sandor Kocsis e Zoltan Csibor, recentemente esclusi dalla Nazionale magiara per «cattiva condotta» sono stati riammessi a far parte delle due selezioni ungheresi che incontreranno domenica, rispettivamente a Vienna e Budapest, le squadre A e B dell'Austria.

Budai sarà all'ala destra della Nazionale A, mentre Kocsis e Csibor giocheranno nella B. Gustav Sebes, direttore tecnico della Nazionale, non ha voluto far commenti sul ritorno dei tre «peccatori». Ma l'allenatore Gyula Mandi ha detto che «essi avranno modo di provare che hanno preso in seria considerazione il nostro ammonimento».

Kocsis e Csibor non hanno fatto parte della Nazionale che ha battuto domenica la Cecoslovacchia a motivo della loro «cattiva condotta e mancanza di ambizione», ha detto Mandi.

Quanto a Budai, si è detto che soffriva le conseguenze di un vecchio infortunio a una caviglia. Il suo sostituto Egresi è apparso inferiore al compito. La mezz'ala destra Csordas e la ala sinistra Toth invece hanno fornito ottima prova. Si pensa comunque che Kocsis e Csibor (per Budai pare si tratti di cosa più lieve, se pure un caso Budai esiste) faranno il possibile per tornare in A in tempo per affrontare l'Inghilterra a Londra il 25 novembre.

Ecco le formazioni che incontreranno l'Austria:

UNGHERIA A: Grosits; Buzansky, Lantos; Bozsik, Lorant, Zakarias; Budai, Csordas, Hidegkuti, Puskas, Toth. Riserve: Geller, Karpaty, Palotas, Virag.

UNGHERIA B: Henni; Kovacs II, Oembodi; Kovacs I, Boerzcei, Dekany; Sandor, Kocsis, Szilagyi, Apsirany, Csibor. Riserve: Horvath, Farsang, Szilagyi II, Karacz.

Il Tribunale dei calciatori

Squalificato Viola per una giornata

TRA GLI AMMONITI IL ROSSO-ALABARDATO PETAGNA

Milano, 7

La Lega nazionale della F.I.G.C. nella sua seduta odierna, ha preso fra le altre le seguenti deliberazioni: squalifica per tre giornate a Del Bon del Pisa per frase ingiuriosa all'arbitro; squalifica per una giornata a Viola della Juventus, a Morisco del Piombino e a Claut del Fanfulla. Sono stati ammoniti: Sentimenti e Fuin (Lazio), John Hansen (Juventus), Baira, Pombia e Corghi (Novara), Soerensen (Milan), Petagna (Triestina), Lazzarini (Padova), Cecconi (Verona), Boniardi (Como), Turci (Empoli), Ravani (Piacenza), Dini (Lucchese), Fallanca (Siracusa), Olivieri (Spal), Castelli (Napoli) e Lasi (Lucchese). Quest'ultimo è stato anche diffidato perchè recidivo.

Sono stati multati di 12 mila lire Marzani (Novara), di ottomila lire Santamaria (Catania), di seimila Randon (Bologna), Renica (Novara) e Matè (Padova), di quattromila Avellani e Moro (Messina), Pratesi (Pro Patria) e Sperotto (Padova), di duemila Dotti (Mantova), Galli e Corradi (Lecco) e Canonico (Pisa). Una multa collettiva di 36 mila lire è stata inflitta ai giocatori del Piombino, fatta eccezione per Carlotti e Morisco. Alle società sono state inflitte le seguenti multe: 75 mila lire al Catania (recidivo) per ripetuto lancio di sassi e altri oggetti in campo; 40 mila al Milan, 30 mila al Novara, 20 mila al Piombino, 10 mila al Pisa.

In merito alla gara Legnano-Internazionale, la Lega, rilevato che dalla documentazione ufficiale non emergono atti passibili di squalifica, ma che tuttavia non appaiono riferiti con sufficiente chiarezza episodi comportanti sanzioni d'altra natura, ha lasciato in sospeso ogni decisione, in attesa di ulteriori chiarimenti.

La Lega non ha preso in esame il ricorso per revisione, avanzato dal Messina, non essendo emersi fatti nuovi che ne giustifichino l'accoglimento. Quanto al campionato riserve, sono state confermate le esclusioni del Cagliari e della Sambenedettese, oltre a quelle della Carbosarda e del Maglie. La Lega ha concesso che la gara Siracusa-Carrarese, in calendario il 18 ottobre, venga disputata alle 10 del mattino in considerazione della concomitanza con la Coppa d'oro automobilistica che si disputa a Siracusa nella stessa giornata.

Il ciclismo giuliano da una settimana all'altra

La stagione ciclistica 1953 volge al termine. In questi giorni l'U.V.I. ha ricordato alle società affiliate i termini di chiusura alla attività ciclistica su strada che sono i seguenti: dilettanti 8 novembre; allievi ed esordienti 25 ottobre. Siamo quindi agli sgoccioli di una attività che per la nostra regione è stata quest'anno particolarmente intensa e sulla quale torneremo ad occuparci nel bilancio di chiusura a fine stagione.

Domenica scorsa dilettanti e allievi hanno riposato. Una gara esordienti e una riservata ai tesserati all'UISP a Trieste e una per gli «amatori» a Udine. I giovanissimi esordienti, che a Trieste sono particolarmente curati dalla Ciclistica «Bartali», hanno dato vita domenica scorsa ad una gara che la pioggia, chè si è accanita sui concorrenti lungo tutto il percorso, non è riuscita a guastare. Assente il goriziano Borgo, campione della categoria, la lotta si è circoscritta fra triestini e udinesi. Ha vinto il lungo Zago della «Bartali» autore di una spettacolosa e solitaria fuga che si è protratta per due terzi del percorso e che ha consentito al giovane bartaliano di giungere al traguardo con oltre quattro minuti di vantaggio sugli immediati inseguitori. Ottime le prove di Vidoli e Martinis mentre l'udinese Coseano, un altro dei capilista della categoria, non è stato molto fortunato. Nella gara amatori svoltasi a Udine come al solito i postelegrafonici, capitanati questa volta da Feruglio, hanno dominato il campo conquistando il Trofeo San Marco, marciando a oltre 37 all'ora. Movimentata la corsa disputata a Trieste dai tesserati all'UISP che ha visto il ritorno alla vittoria del cervignanese Tomas uno dei più quotati elementi della categoria. Ottima la prova del triestino Donadel secondo arrivato e protagonista, in uno col vincitore, di una spettacolosa fuga che nella parte finale ha deciso le sorti della gara.

Domenica prossima tre corse che impegneranno esordienti, allievi e «amatori». Ecco il programma:

Coppa «Giulio Bartali» valevole quale sesta prova del campionato triestino esordienti. Organizza la «Bartali». Km. 75. Partenza alle ore 10 da San Sabba — via Flavia — e arrivo e Barcola.

«III prova campionato regionale amatori». Organizza la sezione ciclistica del CRDA km. 110. Partenza alle ore 13 da Basovizza e arrivo stessa località.

«I Trofeo Caduti III Armata» riservata alla categoria allievi. Organizza l'Ass. S. Pro Romans di Romans — km. 110.. Partenza da Redipuglia ore 12.30 e arrivo stessa località.

L'impresa della Chadwick

Andata e ritorno attraverso il Bosforo

Istanbul, 7

Florence Chadwick ha aggiunto un altro primato ai numerosi che già detiene: ha attraversato il Bosforo nei due sensi nel tempo complessivo di un'ora, 14 minuti e sette secondi. La 32enne ex impiegata californiana ha annunciato che domani attraverserà i Dardanelli: «Sarà la mia ultima traversata a tempo di record». In passato aveva accennato all'intenzione di dedicarsi a qualche altra attività atletica, magari al golf.

La Chadwick è partita dalla sede del Club degli ufficiali di Sariyer, sul Bosforo, sponda europea, e dopo 41 minuti e 35 secondi toccava la sponda asiatica — all'incirca due chilometri e mezzo — a Umuryeri. I funzionari delle federazione turca che accompagnavano la Chadwick come cronometristi hanno registrato il tempo di un'ora e 14 minuti, che hanno dichiarato essere il nuovo primato ufficiale. Va rilevato che in passato non è stato preso il tempo di alcuna traversata del Bosforo.

Non appena arrivata alla sponda asiatica la Chadwick si è voltata e ha ripreso a nuotare puntando verso l'Europa. Dopo 32 minuti e 32 secondi toccava terra presso la scuola primaria di Kirecburnu. «Il Bosforo è stato più facile di Gibilterra — ha detto — mi è stato dato un ottimo percorso. Ho toccato terra dove e quando avevo stabilito».

Rugby Trieste. Oggi lezione teorica in sede cui sono tenuti a partecipare tutti i componenti le squadre per comunicazioni speciali. Domani, venerdì, alle 16.45 allenamento delle squadre sul campo di via Flavia.

IL GIRO DI PUGLIA E LUCANIA

Mattarelli al comando della classifica generale

La prima semitappa vinta da Baffi poi attardato da una foratura

Lecce, 7

Hanno preso il via stamane per la prima frazione della seconda tappa del Giro ciclistico di Puglia e Lucania, Brindisi-Lecce di km. 80, sessantacinque corridori. Andatura velocissima anche oggi a circa 41 km. all'ora. Un plotone di una ventina di corridori, comprendente anche la Maglia Bianca Baffi, si è messo in testa sin dalla partenza ma è stato raggiunto proprio alla periferia di Lecce per cui si è avuto un volatone di una cinquantina di corridori. Sotto lo striscione di arrivo nuovamente Baffi si è imposto guadagnandosi così un altro minuto di abbuono in classifica generale.

Ordine di arrivo: 1) Baffi Pierino (S.C. Baracchi di Bergamo) in 2.00'24", alla media di km. 40,863; 2) Beschi Vittorio (Erbitter di Brescia); 3) Breniolì Rizzardo (S. C. Piacenza); 4) Bernardi; 5) Tocci: 6) Caggiani Michele; 7) Del Pellaro. Seguono 38 corridori tutti con lo stesso tempo.

La semitappa Lecce-Bari si è conclusa questo pomeriggio con un volatone di dieci corridori sul nastro del lungomare barese. Sui dieci, che avevano iniziato la fuga quasi a metà gara, è riuscito a spuntarla con un brillante e veloce sprint il milanese Mattarelli. A 4'19" è poi arrivato il gruppo che è stato regolato in volata dal trevigiano Archiuti il quale ha superato proprio sotto lo striscione di arrivo Benedettini di Ghezzano. La Lecce-Bari è stata quanto mai movimentata. Numerosi sono stati i tentativi di fuga operati dai concorrenti sul percorso. Baffi, il vincitore di ieri e di questa mattina, è stato attardato da una foratura a qualche chilometro da Triggiano.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Mattarelli Dario (V.C. Melzo di Milano) che copre i km. 168,5 in ore 4.91.03 alla media oraria di km. 34,736; 2) Marcoccia Giuseppe (S.S. Lazio di Roma); 3) Ritucci; 4) Innocenti; 5) Bastianelli; 6) Caggiani; 7) Rezzi; 8) Spallazzi; 9) Barale; 10) Gavazzini, tutti con lo stesso tempo del vincitore.

Classifica generale dopo la semitappa Lecce-Bari: 1) Mattarella (Melzo-Milano) ore 11 55'37"; 2) Marcoccia (S.S. Lazia) 11.56'02"; 3) Caggiani (Cerignola) 11.56'32"; 4) Ritucci (Tutoli di Lucera) 11.56'53"; 5) Barale (Verbania Inora) 11.56' 53"; 6) Rezzi (Lazio) 11.57'08"; 7) Mascii (Pistoia) 11.58'01"; 8) Milesi (Verbania Intra) 11.58'31"; 9) Baffi (Bergamo) 12.00'06"; 10) Volsi (Brescia) 12.00'51".

SI CONCLUDE IL CAMPIONATO CICLISTICO

Magni ha il titolo in tasca

Lo insidiano da lontano Petrucci e Maggini - Anche Coppi e Bartali iscritti al Giro di Campania

Coppi parteciperà alla Tre Valli Varesine che concluderà domenica prossima il campionato italiano su strada, cominciato lo scorso marzo con il Giro di Campania (vinto da Grosso) e continuato con i Giri di Piemonte (Magni), di Romagna (Astrua) e del Veneto (Magni). Ieri è stata infatti annunciata la sua iscrizione che, aggiuntasi a quelle di Astrua, Petrucci, Maggini, Magni e Bartali, rendono il quadro dei più noti concorrenti pressochè al completo.

La partecipazione del campionissimo era prevista giacchè la Commissione tecnica dell'U.V.I., come si sa, all'inizio della stagione su strada ha composto una rosa di nove atleti — Coppi, Bartali, Bevilacqua, Magni, Maggini, Astrua, Minardi, Albani e Fornara (manca Petrucci giacchè, a quanto pare, non lo si considera all'altezza degli altri) — che sono obbligati a partecipare a tutte le prove di campionato, pena una sospensione di una settimana. Ora, poichè Fausto intende gareggiare domenica 18 a Lugano, è logico che voglia allinearsi, sia pure per forza di cose, nella «Tre Valli» nell'intento di evitare la sospensione.

E' quasi un mese che il campione del mondo non corre su strada, vale a dire da quel Giro del Veneto del 13 settembre in cui, come si ricorderà, si limitò a fare una gara... da spettatore. L'attesa per la sua ripresa in una grande gara su strada che anni fa — nel '48 — vinse clamorosamente battendo Bartali in volata, è notevole, anche se non ha nulla da dire delle faccende per la maglia tricolore. Infatti egli non ha neppure un punto nella classifica per il titolo e perciò anche se dovesse vincere non arriverebbe ad inquietare neppure da lontano gli attuali capolista. In testa vi è un Magni con 12 punti. Poi viene Petrucci, con 8, indi Maggini, con 7. Solamente questi tre corridori possono conquistare l'ambito titolo giacchè gli altri sono ormai tagliati fuori dalla lotta.

Poichè il punteggio della «Tre Valli» prevede 7 punti al primo, 5 al secondo, 4 al terzo, 3 al quarto, 2 al quinto ed uno dal sesto al quindicesimo, se Magni riuscirà a piazzarsi quinto sarà campione anche se Petrucci dovesse risultare vincitore.

Le possibilità di Maggini sono ridottissime: per sperare di acciuffare la maglia, egli deve non solo vincere ma ha altresì bisogno che Magni non incaselli alcun punto. Petrucci ha invece qualche probabilità di più: se vince va a 15 punti e perciò Magni, che come si è detto ne ha 13, deve guardarsene.

La corsa si basa dunque sul duello fra Loretto e Fiorenzo, con Maggini pronto a fare da curiosi di vedere se, come già al Giro del Veneto, Coppi e artali si limiteranno a starsene a guardare.

A Sulli il G. P. Mezzofondo

L'eliminatoria triestina del «Gran Premio del Mezzofondo» disputata ieri allo stadio comunale ha dato il seguente risultato: 1) Sulli (Società Ginnastica Triestina) che compie i 3 chilometri in 6'42"4; 2) Dagnello (Giovinezza) 9'43"; 3) Seguglia (San Giacomo) 10'0"8.

Uscito «Centauro». In una nitida ed elegante veste tipografica è uscito il nuovo numero di «Centauro», la rivista di tecnica motoristica diretta da Massimo Cappuzzo. Oltre al consueto notiziario, la pubblicazione riporta la ultima puntata della «Storia della motocicletta» e un dettagliato e interessante servizio sui recenti campionati mondiali di Monza dovuto a D. D. Ceccarelli, e corredato da numerose fotografie.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

LA IV SERIE FRA LA SECONDA E LA TERZA GIORNATA

IL SOLO PRO GORIZIA TRA LE GIULIANE impegnato domenica in partita interna

(C.C.) Il fattore campo è andato per le sue. Prima e principale considerazione ai risultati della seconda giornata. Infatti delle otto partite disputate soltanto tre si sono risolte in favore dei padroni di casa. Più generose di tutte le due squadre triestine che hanno addirittura esagerato nei doveri dell'ospitalità. La Libertas consegnando i due punti al Pro Gorizia e il San Giovanni allo Schio. E vediamo come. Un Pro Gorizia nuovo di zecca, composto da giocatori giovanissimi (uno di ventisei e gli altri di venti o meno di venti) dotati di forte temperamento agonistico e di fiato da vendere. Bravura mista a fortuna nel primo tempo, saggia e intelligente condotta di gara nella ripresa hanno permesso agli isontini di battere una Libertas ancora ben lontana dalla sua forma migliore.

Il San Giovanni invece si è trovato di fronte uno Schio dalla solida inquadratura e per giunta preparatissimo. Ne è venuta fuori una vivacissima contesa che si è risolta con la vittoria dei migliori in campo. E nulla da dire. A Monfalcone è accaduto l'imprevisto. Il Belluno, squadra da oltre un anno abituata a vincere o perdere ma mai a pareggiare, ha costretto il CRDA alla divisione dei punti. Magari per una strana combinazione perchè il pareggio è scaturito da un tiro da una quarantina di metri, che ha permesso ai bellunesi di conseguire questo per loro insolito risultato. E il CRDA ci ha rimesso un prezioso punticino.

A Torviscosa facile la vittoria dei padroni di casa sul Bolzano. Per i ragazzi del Saici questa era una vittoria che ci voleva perchè a parte i due punti il successo è destinato a togliere qualche preoccupazione di ordine psicologico ai giocatori in maglia verde in quanto questa è la prima vittoria ufficiale che essi conseguono sul nuovo campo inaugurato lo scorso anno a metà campionato. Per il resto la matricola Sacilese ha superato bene anche il Dolo, piazzandosi in testa alla classifica a pieno punteggio. Dura, ma convincente, la vittoria casalinga della Mestrina sul sempre ottimo Pordenone. Inatteso il pareggio dell'Olimpia a Portogruaro; previsto invece quello del Trento sulla Lancia di Bolzano.

Ecco il programma di domenica prossima: Belluno-Portogruaro, Lancia Bolzano- Sacilese, Pordenone-Saici, Dolo-CRDA, Olimpia Cittadella-San Giovanni, Pro Gorizia-Mestrina, Trento-Bolzano e Schio-Libertas.

Impegnatissime le squadre giuliane. Il Pro Gorizia ospita la Mestrina. La squadra di Mestre ha conservato all'incirca l'ottimo inquadramento della passata stagione dimostrando inoltre di aver raggiunto già un sufficiente stato di forma. Stando così le cose il pronostico della vigilia va agli ospiti. Ai giovanissimi e generosi isontini il difficile compito di capovolgerlo. Il Saici va a Pordenone. Campo difficile e avversario già in istato di grazia come ha dimostrato di esserlo domenica scorsa a Mestre dove, pur perdendo di stretta misura, ha dato l'esatta misura delle sue infinite possibilità. Stando così le cose, disco chiuso per i ragazzi di Torviscosa. Però pur concedendo i favori del pronostico ai padroni di casa non ci sentiamo di dar per spacciata la squadra del Saici composta da saldi ed abbastanza esperti giocatori, capaci di sovvertire qualsiasi pronostico.

La Libertas a Schio. Dalle prove sostenute dalle due squadre in queste prime battute del campionato la bilancia pende senz'altro in favore dello Schio. Ma la Libertas non bisogna pesarla soltanto attraverso le due recenti sconfitte subite. La squadra triestina può e deve far meglio. E da Schio si può attendere la notizia che, indipendentemente dal risultato, la Libertas ha giocato una buona partita. Con CRDA a Dolo si completa il quadro delle difficoltà che le squadre giuliane sono chiamate a superare domenica prossima. Sembra però che il Dolo, squadra dal gioco corretto e piacente non marci ancora a pieno regime quindi non è del tutto da escludere che la squadra di Monfalcone riesca a ritornare da Dolo con il punticino perduto domenica scorsa in casa.

Il San Giovanni va a trovare l'Olimpia a Cittadella. Due matricole dal medesimo ruolino di marcia. Due partite disputate: una persa in casa e l'altra pareggiata fuori. Equilibrio di valori e quindi gara aperta a tutte le soluzioni anche perchè non riteniamo che il fattore campo favorevole ai padroni di casa possa avere un peso determinante sui navigatissimi sangiovannini. Il Belluno riceve un Portogruaro non ancora registrato e quindi dovrebbe passare. E anche la capolista Sacilese a Bolzano contro la Lancia gode i favori del pronostico. Infine poche probabilità accordiamo al Bolzano in visita a Trento.

La Coppa «Una tonnellata»

Svedese il vincitore della sesta regata

Oyster Bay, 7

Il sei metri svedese «Maybe VI» ha vinto, sotto la guida del maggiore Nordenskjold, la sesta regata della Coppa «Una tonnellata». Ha preceduto il detentore del titolo, l'americano «Llanoria». Ecco il dettaglio: 1) «Maybe VI», maggiore Nordenskjold (Svezia) 3.28'35"; 2) «Llanoria», Magnus Konow (USA) 3.29'26"; 3) «Lully III», Frederik Horn (Norvegia) 3.30'09"; 4) «Buzzy II», William Gooderham (Canadà) 3.30'22"; 5) «Marletta», Frank Murdoch (Belgio) 3.30'56"; 6) «Ylliam VIII», Louis Noverraz (Svizzera) ritirato; 7) «Maryette», ten. col. Harrison (G.B.) ritirato.

Con una «Bristol»

Primati automobilistici caduti a Monthlery

Parigi, 7

La lotta contro i primati prosegue a Monthlery. Dopo aver battuto ieri pomeriggio i primati delle 22 miglia alla media di km. 202,570, l'equipaggio inglese composto da Macklin e Fairman, che si alternano alla guida della «Bristol» di 2 litri, ha preso una nuova partenza questa mattina alle 10.49 sulla pista dell'autodromo di Monthlery e ha battuto i seguenti primati della classe «E» categoria da 1900 e 2000 cmc.: 500 miglia in ore 2,40'33" alla media di km. 186,260, tre ore con km. 562,079, media km. 187,360. I prossimi primati che Macklin e Fairman tenteranno di battere sono quelli dei 1000 km. e delle 6 ore.

È il circolo mondiale Longines dove si trovano coloro che hanno saputo definire le leggi severe della sobria eleganza, chiave della distinzione.
Il tempo prezioso vale sempre il prezzo di un Longines.
LONGINES

ARISTON
Piazza Borsa 3
chiude definitivamente
Sabato 10 ottobre
!!APPROFITTATE!!
ULTIMI 3 GIORNI
ULTERIORI RIBASSI

Digestioni difficili?
PEPTOPANCREASI
Dopo i pasti
NORMALIZZA LE FUNZIONI DIGESTIVE

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi ore da combinarsi. Via Ruggero Manna 21, portineria. 48286 A
RAGAZZA media età fidatissima, capacissima tutti lavori, specie cucinare, offresi piccola famiglia una due persone. Via Roma 30, portineria. 48330 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA media età con referenze, cerca piccola famiglia. Offerte Cassetta 13671 B UPI.
DOMESTICA pratica stabile cercasi, ottimo stipendio. Paschi, via Scorcola 3, pomeriggio. 48293 B
PRESTASERVIZI cercasi per mattina. Via Paduina 8-II porta 12.
PRESTASERVIZI per mattina, ottime referenze, cercasi prontamente. Piccolomini 4, porta 38.
RAGAZZA stabile cercasi, con referenze. Telefonare 94632. 48313 B
RAGAZZA stabile, pratica, cercasi, piccolissima famiglia. Referenze. Telefonare mattinata 25883.
RAGAZZE friulane, slovene, istriane, prestaservizi, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 74-19. 2 B

C Richieste d'impiego L. 10

ACCORDATURE pianoforti, riparazioni. Preventivi, stime. Recapito: Vidali 10 (scuola pianoforte). 68361 C
COMPUTISTA commerciale, cognizioni inglese, francese, offresi come impiegata, commessa, cassiera. Cass. 13681 C UPI.
FUNZIONARIO Questura pensionato, cerca occuparsi seria azienda, guardiano, mansioni fiducia. Offerte Cass. 23694 C UPI.
INFERMIERA lunga pratica ospedaliera, referenze controllabili, offresi assistenza ammalati, prezzi onestissimi. Anna, Crispi 26-II. 48302 C

CC Artigianato L. 20

A.A. OROLOGI riparazioni massima garanzia lire 600. Crispi 8. 68368 CC
A. PERMANENTI novità tiepide tipo americano, garantite, 1200 complete. Tinture specialità colori naturali. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 68382 CC
DATTILOGRAFA conoscenza inglese, offresi, miti pretese. Telefono 94080, 9-12. 48611 CC
GIACCHE pelle scamosciata per signora confeziona rimoderna specializzato. Coroneo 5. 48287 CC
IMPIEGATO spedizioni agenzia marittima, buona conoscenza inglese, patente. Tel. 41917. 48307 C
PERMANENTI complete 700, manicure 150, ondulazioni. Salone Carmen, Settefontane 7. 48300 CC
PERMANENTI speciali francesi, taglio modernissimo. Franco, Carducci 12-I, tel. 24-588. 48317 CC
TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 68387 CC

D Off. d'impiego L. 25

AUTORIMESSA cerca ragazzo pratico. Salita Promontorio 9. 48299 D
DROGHIERE pratico cercasi con cauzione. Bar Garibaldi, piazza Garibaldi, ore 16-19. 68003 D
GARZONA maglieria cercasi. XX Settembre 12, Nicoletti. 48298 D
IMPORTANTE Compagnia cerca per Medio Oriente operatori grue cingolate grande portata, meccanici grue o trattori, macellai. Età minima 25, massima 45. Dettagliare su cartolina postale. Casella 74, S.P.I., via Parlamento 9, Roma. 6186 D
IMPORTANTE Compagnia cerca per Medio Oriente radiotecnici alta frequenza e canneggiatori per squadre topografiche. Indispensabile conoscenza inglese. Casella 74 S.P.I., via Parlamento 9, Roma. 6187 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota o mobiliata cercasi. Offerte Cass. 23699 E UPI.
MATRIMONIALE uso cucina, vuota oppure mobiliata, cercano coniugi, massimo 12.000. Torrebianca 41, Rosa, tel. 74-19. 9 E
STANZA vuota o mobiliata, comodo cucina, presso persona disposta accudire bambino, cerca giovane coppia impiegati. Cass. 13670 E U. P. I.

F Off. camere e pens. L. 25

A. FOR rent two nicely furnished rooms bed and liwing room with all accomodations centrally located for single man. Call phone 41-000. 68267 F
A. FOR rent a nicely furnished two to three room appartement with use of Kitchen, with all accomodations, centrally located. Call phone 41-000. 68267 F
A. MOBILIATA massima pulizia, affittasi distinto. Timeus 1-II, sin. 483334 F
A. VUOTA indipendente, stanze cucina, affittansi. Palma, Goldoni 9, primo. 48295 F
CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 48289 F
CAMERE vuote, mobiliate, uffici, appartamenti, vuoti, mobiliati, affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 48324 F
MOBILIATA, doccia, affittasi distinto, escluso donne. Via Giulia 15, primo. 48268 F
SIGNORA giovane prenderebbe bambino o bambina in custodia con pensione completa. Cass. 13669 F U. P. I.
STANZA grande indipendente luminosissima per uso ufficio o laboratorio, affittasi subito. Telefonare 29600. 68364 F
STANZA mobiliata affittasi distinto, uso bagno, telefono, garage (dalle ore 10-12). Ind. UPI 48310 F
STANZA mobiliata affittasi prontamente distinto signore stabile. Machiavelli 14-III. 48288 F
STANZE tre mobiliate, uso cucina, affittasi presso persona sola. Via Diaz 4-III. 48326 F

G Istruzione L. 25

ACCADEMIA Belle Arti, Licei, preparazione esami ammissione, idoneità, maturità, informazioni ore 15-19, studio via Roma 22-III, tel. 5910. 48291 G
DISEGNO, pittura, nudo, corsi liberi e preparazione completa ammissione Accademia Belle Arti. Informazioni via Commerciale 49-II, dalle 14 alle 17. 48096 G
ISTITUTO «Battisti», viale XX Settembre 24, telef. 96339. Corsi diurni, serali abbreviati. Medie inferiori, superiori, tutti indirizzi. Lingue straniere. Stenografia. Informazioni 9-12, 18-20. 68080 G
PREPARAZIONE, ripetizioni Medie inferiori impartisce licenziando scientifico. Scrivere Cass. 13589 G UPI.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

COPERTONE 6 m. per 4 smarrito tratto Prosecco Trieste. Telefonare 6267. 48280 H
FOTOGRAFIE smarrite lunedì pomeriggio. Mancia rinvenitore telefonare 45693. 48292 H
RICOMPENSA chi riporterà spilla preziosi smarrita Cinema Arcobaleno, via Carducci, Largo S. Giovanni, G. Gallina, Goldoni, filovia n. 15. Telef. 23167. Tullio. 48269 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. ATA, affittanze, S. Nicolò 3, telef. 87-33: quartieri mobiliati 2-3 camere, camere con-senza pensione, appartamento villa. 48321 I
APPARTAMENTO mobiliato quattro stanze accessori affittasi prontamente. Telefonare 8638. 48332 I
LOCALE adatto macelleria rione nuovo affittasi. Tel. 43144. 48303 I
LOCALI due uso ufficio, ammezzato, paraggi Carducci, affittansi prontamente senza rimborso spese. Cass. 1874 I UPI.
LOCALI uso deposito, magazzino, ammezzato, Largo Barriera Vecchia, affittasi senza rimborso spese. Cass. 1873 I UPI.
MAGAZZINI adatti negozi cedonsi affittanza paraggi Pescheria. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4, dalle 16-19. 48243 I
QUARTIERE 3 stanze cucina compenso spese 500.000, occasione cedesi affittanza causa trasferimento. Agenzia, Caccia 3. 48316 I
SCANTINATO libero, finestre, presso Guadagni, Strada Guardiella 18, ultimo piano. 48290 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze, indipendente, soleggiato, cercasi. Telefonare 24233. 68359 L
APPARTAMENTO libero 3 stanze, cercasi. Forte compenso. Telefonare 21066. 48322 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. LETTINI grandioso assortimento 5000, altri lussuosi in ferro, cromati, legno, caregotti 1500, culle 1300, girellini, carrozzine pieghevoli 4500, altre due usi, cicli, tricicli, automobiline. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 48265 M
ARTICOLI fotografici, tecnici, meccanici, elettrici, telefonici, casalinghi, macchine ufficio, fisarmoniche, dischi, ecc. «Bazar», Bramante 1. 56 M
CALZE fortemente ribassate! Bemberg da 270! Nylon da 350! Nylon uomo 400! «Irene», S. Nicolò 31. 48232 M
CUCCIOLI pastori tedeschi (cani lupi) bellissimi esemplari, figli del campione internazionale «Olaf», vendonsi. Premiato Allevamento «Castel S. Giusto», Opicina, via Ermada 11, tel. 21-125. 48294 M
LETTINO vendesi. Telefon. 90332, dalle 14 alle 16. 48297 M
MACCHINA maglieria 10/100 ottima vendesi vera occasione. Belpoggio 27, porta 12. 68362 M
MACCHINA da presa americana, passo ridotto, vendesi. Tel. 42023. 48281 M
MACCHINE maglieria «Dubied» nuove originali svizzere 8×80, 10×100, vendonsi anche ratealmente. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 68393 M
MACCHINE cucire diversi tipi 6000 in poi; lussuose nuove 38.000, ratealmente. Scambi, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 13679 M
MATERASSI lana, damascati, due 27.000, vend. Ireneo Croce 9, portineria. 48323 M
OROLOGI reclamistici luminosi, fluorescenti, fornisce Ducale-Kosmos, Milano, Sacconi 5. 23361 M
PELLICCE Breitschwanz finissime; altre pregiate, comuni, modelli elegantissimi. Giacche, interni, guarnizioni, riparazioni. Prezzi bassissimi. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 68189 M
PELLICCIA ratmousqué mantellina visonetto occasionissima vend. Cervi, Zovenzoni 5. 48284 M
SOPRABITO, cappotto, giacca ragazzo 10 anni, vend. 6000. Barbariga 2. 48314 M
TAPPETI persiani originali annodati a mano con certificato di garanzia, attualmente in vendita alla Casa d'arte orientale, Mazzini 5. Esposizioni permanenti seguiranno le aste. Si accetta in conto vendita qualunque tappeto orientale a condizioni vantaggiose. 48325 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori. Carpison n. 20-b. telefono 8008. 75 N
FILMS passo ridotto proiettore, anche guasto, acquisterei, scrivere specificando. Cass. 13628 N UPI.
MOBILI salotti antichi vasi giapponesi, soprammobili, tappeti, oggetti diversi, acquisto. Tel. 47378. 48261 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli, Ballotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 1194 NN
A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; altri doppi diverse misure; librerie 25.000; scrivanie 15.000. Sediame, tavoli, comodine ammalati. Attaccapanni 6000; divaniletto 12.000; poltroneletto 15 mila; lettistipo 15.000. Materassi 3000; materassi Permaflex. Salotti 65.000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 48265 NN
A. STANZA pranzo, salotto, vendonsi occasione. Zovenzoni 3, pianoterra, sinistra. 48282 NN
ACQUISTATE Artigiano Gglietta, via Conti 10, 12: matrimoniali, cucine, camere, mobili bar, divaniletto propria produzione, prezzi convenientissimi; vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. 24 NN
ARMADIO ferro e tavolino macchina scrivere moderni cercansi, uso ufficio. Tel. 27080. 48285 NN
ARMADIO due porte 7000, camera non moderna 22.000, mobili singoli vendonsi. Bosco 12, magazzino. 48328 NN
CAMERA pranzo modernissima, salotto occasione vend. causa partenza. Telef. 27481. 48318 NN
CUCINA completa nuova vendesi straoccasione. Telef. 5207. 48319 NN
CUCINE bellissime, solide, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26, Petronio n. 32. 253 NN
CUCINE modelli tipo americano, altre lussuose, vend. Crispi 51, falegname. 48315 NN
MEZZACODA nero bellissimo ottima voce, vend. 90 mila. Via Tor San Piero 28-IV. 48329 NN
MOBILETTI per macchine da cucire assortimento da 15.000. Settefontane 2 tel. 44378. 48054 NN
PIANOFORTE Bösendorfer mezza coda bellissimo vendesi. Tel. 26175. 48296 NN
PIANOFORTE «Max Khroff» mezzacoda vendesi occasione. Polonio 4 (bidello). 68268 NN
PIANOFORTE mignon, viennese, cortissimo incrociate vend. straoccasione. Via Udine 18, porta 9. 48333 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

P Rapp. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti dentifricio liquore Liquorodont clorofilla, profumi, brillantine. Ottime condizioni. Industria profumi Emmegi, Livorno. 6179 P
PRODUTTORE-produttrice eventualmente anche esazione, cerca Agenzia locale primaria Casa Editrice vendita rateale opere librarie. Offerte con referenze. Cassetta 23696 P UPI.

Q Auto moto cicli L. 40

ARDEA perfetta, Augusta terza, furgoncino 500, Vespa con carrozzino seminuova, vend. Garage Stadio, tel. 96022. 48279 Q
BICICLETTA donna 10-14 anni acquisto. Cass. 23697 Q UPI.
FIAT 1400 ottime condizioni vend. Magazzino Riva 3 Novembre 9. 48309 Q
MOTO Bianchi 500 occasione vend. Fornace 15, falegname. 48312 Q
TOPOLINO A BL apribile acquisto purchè perfetta ogni riguardo. Tel. 5719. 68369 Q
1100 Musone condizioni perfette, vend. Tel. 43144. 48303 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FALEGNAMERIA meccanica vend. Telefonare 94366. 48282 R
DITTA commerciale cerca socio disponga 500.000, sviluppo affari. Cass. 23700 R UPI.
OFFICINA attrezzatissima avviata industria penne stilografiche cedesi 50% quote, causa partenza. Richiesta 10 milioni. Scrivere Cassetta 8069 SPI Torino. 6182 R
PANETTERIA darebbesi in gestione a commessa solamente già pratica. Cass. 13678 R UPI.
TRATTORIA-bar avviata centro Treviso affittasi o vendesi, con annessa abitazione. Scrivere Cassetta 74 SPI, Treviso. 6183 R
300-MILA prestito cercansi, massimo interesse, breve scadenza, ottima garanzia. Cass. 13665 R UPI.

S Case ville terreni L. 50

ALDISIO via Udine-Largo Belvedere lavori iniziati, ancora due appartamenti 3-4 stanze termobagno. Rivolgersi Commerciale 10. 48308 S
ALLOGGI 3 uno da 5, 3 2 camere, servizi, riscaldamento autonomo, 2 poggiuoli, giardino, lavori iniziati località via Emo, facilitazioni Aldisio. Rivolgersi via Valdirivo 35, Impresa. 68389 S
APPARTAMENTI 2, 3, 4 stanze, accessori, stabile nuovo paraggi via Ghirlandaio, prenotansi; altri 3 stanze terrazze giardino paraggi Romagna. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4, dalle 16-19. 48244 S
APPARTAMENTI signorili, palazzina via Rossetti, cinque stanze, doppi servizi, verande, poggioli, parco, condizioni di pagamento, vend. Via Parini 15. 68315 S
APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta accessori, centro, occasione, vende ATEC, Goldoni 1. 1158 S
BAR diversi, trattorie, spacci, latterie, botteghini verdure, vendesi. Trattorie affittansi. S. Lazzaro 8, bar Alpino, Bombarda. 2882 S
CAMERE due, cucina, ammezzato Canova-Stuparich, condominio occupato vend. Commerciale 3-II (17-19). 48327 S
CASA 6 appartamenti, appartamenti liberi e occupati, grandissimo magazzino libero, terreni villette, vend. Facilitazioni. Via Santa Caterina 9, secondo, pomeriggio. 48331 S
CASA 4 quartieri, camera cameretta cucina, uno libero subito, 220 mq. giardino, posizione, panoramica Roiano, vend. Loy, S. Lazzaro 19-I, pomeriggio. 48304 S
CASETTA libera 3 stanze, accessori, con terreno, vende occasione ATEC, Goldoni 1. 1158 S
CONDOMINIO tre stanze cercasi, pagamento contanti. Prego telefonare 21066. 48323 S
LOCALI vuoti indicati commercio artigianato, deposito, affitta-vende ATEC, Goldoni 1. 1158 S
MONTEPANTALEONE dirimpetto Porto Industriale vendesi terreno fabbricabile. Via Follatoio 3, telefono 90397. 68273 S
RIONE piazza Vico vendesi condominio libero 2 camere cucina. Commerciale 3-II (ore 17-19). 48327 S
ULTIMI appartamenti condominio ingresso immediato forti dilazioni vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S
VILLE posizioni panoramiche vendonsi. S. Nicolò 2, ufficio. 48305 S